ANNO XL — TORINO, *Giovedì 29 Novembre 1906* — NUM. 331

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le difese del direttore generale delle ferrovie di Stato

Un'intervista col comm. Bianchi.

Un'intervista con Bianchi si impone. Da tre mesi si protesta e si grida contro le Ferrovie, e, per un naturale fenomeno di antropomorfismo, le freccie convergono su chi le Ferrovie dirige, incarna, riassume, il commendatore Bianchi. E' opportuno e giusto ora sentire l'altra campana: lasciar parlare il supposto responsabile, o, meglio, il gran Cireneo di questo nuovo Calvario che deve ascendere l'Italia. Bianchi, venuto a Torino a tranquillizzare gli industriali e a infondere energia ai suoi dipendenti, s'è volontieri arreso ad un'intervista, e m'ha esposta così, a grandi linee, la sua visione della situazione, e i criteri a cui s'è ispirata l'opera sua:

— Le cause prime, vere, potenti della difficile condizione attuale, la *Stampa* le disse già nei suoi articoli; ma poichè in questi momenti il pubblico le perde di vista, è bene ripeterle. Lo Stato ha ricevuto dalle Società le Ferrovie in condizioni critiche: esse, bene o male, tenevano fronte al traffico, ma compiendo lo sforzo massimo ad esse consentito, oltre il quale è materialmente impossibile andare. Il traffico non solo non rimase stazionario, ma ebbe impulsi poderosi, quali, dopo l'ultima grande crisi economica del paese, non s'erano registrati: il movimento delle persone e più delle merci si accrebbe fortissimamente, il gettito dell'azienda aumentò di milioni di lire al mese. Tuttavia, per un certo periodo, con un ultimo sopralavoro richiesto al materiale e al personale, si potè ancora tirare avanti senza guai. Ma il traffico cresceva sempre, in modo consolante per l'economia pubblica, ma inquietante per chi aveva in mano le Ferrovie in simili condizioni, e allora nacque quello che fatalmente doveva nascere, e che, con sforzi eroici, s'era riusciti soltanto a procrastinare: la pletora, la congestione, l'ingombro dei binari, la degradante velocità di circolazione dei carri, tutto, insomma, quel complesso di sintomi che formano in questo momento il gran quadro della nostra patologia ferroviaria.

« Preso possesso del mio ufficio, io mi adoprai immediatamente perchè il Governo domandasse al Parlamento nuovi crediti per le Ferrovie: ottenni subito 300 milioni, e 600 altri milioni si saranno accordati prima di Natale. Questo miliardo, che si accrescerà in seguito di altre centinaia di milioni, è il vero, unico, radicale rimedio contro i mali che oggi ci travagliano. Il Paese è in disagio, soffre, si lamenta, perchè, essendosi fatto gigante, è in materia ferroviaria condannato al vestito di un nano: bisogna profondere milioni per tagliare al colosso indumenti adatti, che gli permettano il movimento delle membra e il giuoco del respiro. Ma profondere milioni — con criteri industriali, s'intende — non è la cosa più facile del mondo: è anzi cosa difficilissima, e sopratutto lenta. Con un miliardo si fanno miracoli; ma il miliardo non è ancora la bacchetta magica che fulmineamente possa coprire l'Italia di binari, di carri e di locomotive. Il raddoppiamento dei binari e l'ampliamento delle stazioni va studiato dagli ingegneri prima che eseguito dagli operai: la fabbricazione delle rotaie, delle locomotive e dei vagoni è subordinata alle inflessibili condizioni dell'industria, che è attivata con criteri tecnici e non taumaturgici, e che, sopratutto, in questo ramo è attualmente e dovunque oberata dalle ordinazioni e nell'impossibilità di accelerare o accrescere le sue produzioni. In queste condizioni di cose, non c'è che attendere: gli acquisti fatti coi primi 300 milioni incominciano ad affluire; molti progetti di duplicazione di binari sono già elaborati e stanno per passare in esecuzione; nel termine di cinque anni i 900 milioni saranno alla loro volta trasformati in linee, macchine e vagoni, e così, gradatamente, con la massima velocità consentita dalle condizioni esterne, si darà alle ferrovie il nuovo assetto imposto dai bisogni e dai traffici. »

— Ma accanto a questa causa primigenia non ve ne sono altre subordinate, accessorie, ma non meno influenti a generare e incrudelire il disordine? Il personale alto e basso fa il suo dovere? Quanto c'è di vero, a notizia sua, in quell'ostruzionismo dei capi, a cui molti speditori fanno risalire la causa del disservizio?

— Su questo argomento si parla sempre genericamente, in termini vaghi e astratti. Bisognerebbe specificare. Chi fa ostruzionismo? Quali sono i capi che vengono meno al loro dovere? Quali sono i fatti sui quali questa, che sarebbe imperdonabile colpa, si vuole fondare? Chi constata tali mancanze dovrebbe denunciarle alle Direzioni compartimentali, che si farebbero premura di provvedere e reprimere. Infine, le ferrovie sono patrimonio della nazione: ogni cittadino ha sopra di esse una frazione di proprietà, ha l'interesse, il diritto, il dovere di vigilare e di fare perchè esse procedano nel miglior modo possibile. Invece di fatti positivi, concreti, accertati, che diano corpo alle generiche accuse di alto ostruzionismo che muovono l'industria e il commercio, non è giunta denunzia da parte dei privati interessati nè rapporto da parte dei funzionari: e fino a prova contraria, io, direttore generale, devo credere che i miei subalterni facciano il loro dovere.

— E' esatto che vi sia del malumore fra gli alti impiegati provenienti dalle Società per un trattamento di favore che si sarebbe usato agli impiegati provenienti dall'antico Ispettorato governativo?

— No. Questo dissidio sarebbe senza ragione. Creato l'esercizio di Stato, si fece una pianta unica di impiegati, nella quale vennero naturalmente inclusi i funzionari del vecchio Ispettorato, mantenendoli, secondo equità, nella posizione tecnica acquisita. Chi era ispettore di seconda classe negli Ispettorati, restò ispettore di seconda classe nel nuovo organismo di Stato. Poichè gli stipendi dei funzionari provenienti dalle Società erano più elevati di quelli dei funzionari governativi, non volendosi nè potendosi nei nuovi organici abbassare gli stipendi maggiori al livello degli stipendi minori, si elevarono gli stipendi minori al livello degli stipendi maggiori, e si equipararono anche economicamente gli impiegati delle due provenienze, che tecnicamente venivano a rendere all'azienda di Stato gli stessi servizi. Non so come mi si possa censurare per quest'atto di elementare giustizia e di retta amministrazione, o come si possa supporre che siano sorte invidie o rancori nel personale delle Società per questa elevazione del personale governativo, che non menomava affatto la sua posizione.

— Quanti sono gli impiegati provenienti dagli Ispettorati?

— Circa quattrocento, sopra un contingente di cinquemila impiegati delle vecchie Compagnie: neppure 1 su 10.

— Questi quattrocento impiegati dell'Ispettorato si sono manifestati abili alle nuove funzioni?

— Naturalmente, poichè furono, su per giù, mantenuti nella cerchia delle antiche attribuzioni.

— I primi atti della sua amministrazione, che, spostando impiegati e rimaneggiando e concentrando uffici, hanno dato una nuova configurazione alla Direzione delle Ferrovie, sono stati criticati, con l'argomento che con essi si creava all'improvviso, senza preparazione e adattamento per gradi, una situazione nuova, che ha generato il disordine e la confusione. Come risponde a questa censura?

— Ho innovato nella misura minima possibile, mantenendo però strettamente gli impiegati nelle loro funzioni originarie.

— Così non è vero ciò che qualcuno disse, che lei sconvolse ogni cosa mandando, per esempio, al *Traffico* impiegati che s'erano fatti egregi al *Movimento*, e che nelle nuove attribuzioni fecero cattiva prova?

— E' assolutamente falso. Bisognerebbe essere matti per commettere malemaggini simili. Ho innovato, ripeto, nella misura minima possibile, ma in quella misura ch'era pur necessaria. Pensi: si riunivano sotto la mia direzione unica le tre Reti, Mediterranea, Adriatica e Sicula, ciascuna delle quali aveva piante, regolamenti, direzioni distinte. Come potevo impiantare un'Amministrazione veramente unitaria, lasciando sussistere, anche solo temporaneamente, le tre Amministrazioni indipendenti e separate? Come potevo lasciare a Milano la Direzione generale dei servizi e delle linee appartenenti all'ex-Mediterranea, che spingeva la sua giurisdizione fino a Reggio Calabria? Le interferenze, le complicazioni, sarebbero state gravissime, continue, esiziali, avrebbero importato duplicazione e triplicazione di una gran quantità di lavoro, e avrebbero impedita quell'unità di tattica ferroviaria, che è dovere della nuova azienda di Stato instaurare, e che sarà domani, quando le cose saranno assestate definitivamente, la sua precipua forza.

— Ma non conveniva soprassedere un anno, un anno, per pigliare conoscenza completa del nuovo grande organismo?

— Queste rivoluzioni amministrative è bene farle subito: più si tarda, e più sono difficili e pericolose. Dapprincipio le ruote non ingranano bene, e gli attriti sono vivi, ma poi tutto va a posto, quasi da sè. Guardi: sono stato a Torino lo scorso inverno col ministro Tedesco; ritornandovi ora, trovo che negli Uffici del Compartimento le cose camminano infinitamente meglio che allora.

— E del basso personale che pensa?

— Penso che fa il possibile per superare le gravi difficoltà presenti. Le accuse che contro di esso si muovono sono, come per gli alti impiegati, troppo generiche, perchè di uno spirito imparziale debba troppo preoccuparsi. Il personale inferiore, se in qualche cosa può mancare, è perchè è stanco, spossato da una protrazione di lavoro, che dura da mesi e da anni. Ed è anche insufficiente: come il materiale, il personale non si improvvisa. Oltre al reclutamento, ci vuole l'allenamento, il *tirocinio*. Noi reclutiamo personale nuovo, per supplire ai bisogni crescenti, ma ci vuol del tempo, perchè questi novizi si trasformino in un'abile maestranza ferroviaria. E noti poi che anche il reclutamento è difficile, almeno nel Nord, dove le alte mercedi dell'industria privata attraggono la mano d'opera migliore.

— Come si spiegano allora i fenomeni che solo ora si verificano, di vagoni smarriti ed irreperibili? Non è questo effetto puro dell'incuria del personale?

— Anzitutto, questi inconvenienti si verificavano anche prima, nel regime privato. Si sono accentuati ora, per le condizioni difficilissime in cui si svolge l'opera dei trasporti, in causa degli ingombri delle linee. Ogni vagone viaggia con la sua contabilità. Quando le linee erano libere, e un convoglio merci proseguiva senza fermate da Genova, poniamo, a Torino, questi documenti passavano per poche mani, e più difficilmente si perdevano. Ora, invece, che i treni merci devono fare molte tappe, e sagliouarsi lungo le linee, in attesa che la stazione destinataria possa riceverli, gli smarrimenti sono più facili.

— Concludendo, come considera lei l'avvenire?

— Non me ne dissimulo le difficoltà, ma le attendo con la convinzione incrollabile che questa aspra crisi si risolverà, e a non lontana scadenza tutto rientrerà nell'ordine. Ho preso perciò tutte le disposizioni che mi parvero più efficaci: ho spedito nei grandi centri del Nord i migliori ispettori per regolare il traffico, ho fatto vivo appello al senso del dovere ed al patriottismo degli agenti e degli impiegati, ho stabilito premi che vanno fino a 60 cent. per tonnellata, in favore degli scaricatori e del personale. Il pubblico mi deve aiutare in questi difficili momenti: invece di recriminare puramente e semplicemente, segnali alle Direzioni le deficienze effettive del servizio, le mancanze specifiche del personale e i possibili rimedi; e specialmente, colla puntualità e rapidità degli scarichi, desistendo, per esempio, dal riposo festivo, cui qui, a Torino, a torto non si vuol rinunciare, cooperi al buon andamento del servizio.

« Ma sopratutto io ho fede nel miliardo. Presto avremo le nuove macchine e i nuovi vagoni: poi verranno i binari, gli scali, le stazioni, e così, lentamente, ma sicuramente, riguadagneremo il tempo perduto, e ci costituiremo un demanio ferroviario proporzionato al traffico, che diventerà una salda colonna della finanza dello Stato, ma specialmente sarà un poderoso propulsore dell'economia nazionale. »

Bianchi mi fece queste dichiarazioni con parola calma e sicura. E' un uomo alto, quadrato: già grigio nei capelli e nella corta barba, rivela ancor ferma e piena energia. Al primo sguardo si capisce che quest'uomo, misurato nel gesto e nelle parole come un inglese, ha veramente una freddezza britannica, che non si piega davanti alle difficoltà e non si scompone davanti alle situazioni più tese e più aggrovigliate. L'impressione che lascia è perciò di simpatia e di fiducia. Lasciandolo, gli si augura di cuore che i suoi sforzi abbiano successo, che la sua fede nell'avvenire sia fondata, che a lui veramente debba competere la gloria di creare le Ferrovie di Stato italiane.

Giuseppe Bevione.

(La pubblicazione di questa intervista, che il nostro redattore ebbe col comm. Bianchi domenica 25 corrente, fu ritardata in causa dell'abbondanza delle materie nei giorni scorsi).

Caetani di Sermoneta
davanti alla Commissione di accusa del Senato.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Nell'aula del Senato si è riunita la Commissione permanente d'accusa per giudicare il senatore Di Sermoneta, imputato di contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro. Della Commissione erano presenti i senatori Baccelli Giovanni, Bonasi, Carta-Mameli, Giorgi, Tajani, Borgatta, Lucchini. Al banco della difesa sedevano gli avvocati Lupacchioli e Fabrizi. Sostiene l'accusa il procuratore generale della Cassazione, Tolemo. Alle 10,15 la seduta è aperta. L'aula è quasi deserta. Assistono appena una decina di senatori, fra i quali si notano Taverna, Paternostro, Mezzanotte, Carafa D'Andria.

Il senatore Caetani non è presente. Nella tribuna dei deputati si nota il professore Stoppato. Qualche signora nella tribuna del pubblico. Il presidente fa la relazione, narrando come in un infortunio avvenuto al castello di Fermoneta, rimasero feriti tre operai, per i quali non era stato provveduto all'assicurazione.

Lupacchioli dice che Caetani ha fatto una oblazione di lire cento, corrispondente al massimo della multa.

Il procuratore generale conclude brevemente dicendo che, in seguito all'oblazione, egli non fa difficoltà a che sia dichiarata estinta l'azione.

Il presidente mette il quesito se l'oblazione possa essere efficace. Rispondono il procuratore generale e l'avvocato Fabrizi, concordi nel ritenere che l'oblazione estingue l'azione penale.

La Commissione si ritira alle 10.35 per deliberare. Dopo dieci minuti rientra, ed il presidente legge la sentenza, colla quale, in seguito all'oblazione, è dichiarata estinta l'azione penale, e condanna il Caetani alle spese del giudizio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni del Guardasigilli
sulla politica ecclesiastica del Governo.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta di mercoledì 28 novembre.
Roma, 28, ore [illegible]

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il VICE-PRESIDENTE comunica che il presidente Biancheri giungerà stasera e non dubita che egli voglia accedere al desiderio unanime della Camera. *(Benissimo!)*

Il bilancio di grazia e giustizia

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni e la presentazione di disegni di legge, si riprende la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

FILI'-ASTOLFONE confuta le gravi osservazioni contenute nella relazione della Commissione del bilancio a carico dell'Amministrazione del fondo per il culto e nota che non è fondata la censura di cattiva gestione e di sperpero che si muove a quell'Amministrazione.

Parla il guardasigilli.

GALLO, ministro di grazia e giustizia *(segni di attenzione)*, risponde anzitutto agli oratori che hanno invocato un miglioramento delle condizioni della Magistratura. Tale miglioramento deve avere per effetto, non per fine, il miglioramento delle condizioni dei magistrati, ed a questo concetto si inspira il suo disegno di legge; assicura che ha preso disposizioni chiare e precise per le promozioni; ai trasferimenti sarà provveduto per legge.

Espone anche i criteri seguiti per l'ammissione alla Magistratura per assicurare che coloro che vi aspirano abbiano la capacità e le attitudini. Ha accresciuto le competenze civili dei pretori, aumentato il numero dei vice-presidenti e modificato le categorie dei giudici e dei consiglieri. Ha richiamato poi la Cassazione alla sua funzione di magistrato di puro diritto; ricondotto l'ufficio dei conciliatori alle sue origini, limitandone la competenza, e assicurata l'inamovibilità ai funzionari del Pubblico Ministero, estendendo ad essi e graduando i limiti dell'età.

Non conviene nella convenienza di estendere l'ammissione alla Corte di Cassazione degli avvocati e dei professori, perchè con ciò si restringerebbe ingiustamente la carriera dei magistrati. Alla Commissione consultiva per le promozioni ha sostituito un Consiglio Superiore (del quale faranno parte anche professori di diritto), attribuendogli anche funzioni disciplinari.

Si dichiara favorevole al concetto, però lasciando sussistere come sezioni territoriali le Corti attuali. Dichiara altresì che sarà costituita una Cassa di previdenza per gli ufficiali giudiziari.

Quanto al casellario giudiziario centrale, nota che la legge non provvide ai mezzi per farlo funzionare e perciò bisognerà o abolirlo o dargli modo di vivere normalmente.

Risponde agli oratori che manifestarono voti intorno alla riforma del Codice penale e del Codice civile, dichiarando di avere per quest'ultima nominata una Commissione che esamini le molte proposte messe innanzi. Quanto alla politica ecclesiastica ed alla legge delle guarentigie, dice che nessuno mette più in dubbio la laicità dello Stato, il quale deve rispettare il sentimento religioso e far rispettare il proprio diritto. *(Bene!)*

In fatto di politica ecclesiastica, conclude che non vi sono che due vie: la libertà, o la violenza. Il Governo, senza esitazione alcuna, è per il metodo della libertà. *(Vivissime approvazioni. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore)*

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Parla il relatore.

FANI, relatore, difende la relazione, specie nella parte che si riferisce all'esuberanza del personale e alle sempre crescenti spese per gli organici, e non per un Dicastero, ma per tutti, e perchè il monito della Giunta del bilancio servi al Governo per resistere alle pressioni, che spesso rappresentano interessi più di persone che dello Stato. *(Bene!)*

Aggiunge che deve essere impedito ai funzionari dello Stato di organizzarsi contro lo Stato e contro le funzioni che esso è chiamato ad esercitare. *(Vive approvazioni; interruzioni)*

Lamenta che nell'amministrazione del fondo pel culto la spesa per il personale cresca in senso inverso del lavoro.

Quanto alla legge delle guarentigie, dice all'onorevole Mirabelli che essa ha potuto conciliare l'indipendenza delle coscienze con l'assoluta laicità dello Stato, precedendo di quarant'anni la legge di separazione votata ora dalla Francia e annullando qui a Roma il potere del Papa, senza possibile risurrezione. *(Approvazioni)*

Soggiunge che la legge delle guarentigie, inspirata alla formula del conte di Cavour, superando enormi difficoltà politiche e diplomatiche, rimane un atto di diritto interno che sfugge ad ogni estranea discussione. *(Bravo!)* Garantisce la sovranità spirituale del Pontefice *(vivissime approvazioni)* e dev'essere considerata come legge fondamentale, che l'oratore non crede opportuno di mutare, ma che il Parlamento italiano è sempre padrone di modificare. *(Vivissime approvazioni; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore)*

Un ordine del giorno dei radicali sulla politica ecclesiastica.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno: « La Camera esprime il voto che la politica ecclesiastica sia armonicamente coordinata allo spirito laico dello stato moderno. »

« *Mirabelli, Pansini, Gattorno, Vicini, Gaudenzi, Barzilai, Chiesa, De Andreis.* »

MIRABELLI non può consentire nelle dichiarazioni del ministro e del relatore, tanto più che nè l'uno nè l'altro hanno manifestato il loro pensiero di fronte al rifiorire delle Corporazioni religiose e al risorgere della manomorta e al problema del divorzio.

Quanto alla legge delle guarentigie, queste dovevano essere il corrispettivo della rinunzia del Pontefice al potere temporale, ma è innegabile che quella legge lascia lo Stato troppo scarsamente difeso di fronte alla posizione ostile assunta dal Vaticano.

Mantiene perciò l'ordine del giorno.

GALLO, ministro guardasigilli, osserva che all'arditezza delle idee esposte dall'on. Mirabelli non poteva dal banco del Governo rispondere che con doverosa prudenza. *(Commenti; approvazioni)* Quanto alle riforme sull'ordinamento della famiglia, di queste si occuperà la Commissione reale, dal ministro istituita, per la riforma del diritto privato. *(Commenti. Interruzioni a Sinistra).*

L'ordine del giorno Mirabelli non è approvato.

GALLO prega l'on. Lucchini di non insistere per ora nel suo ordine del giorno.

LUCCHINI acconsente.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Parlano ancora gli onorevoli CIAPPI e DI SANT'ONOFRIO.

Si approvano senza discussione lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, quello dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, quello dell'entrata e della spesa del fondo di religione e beneficenza di Roma, dell'entrata e della spesa degli Economati dei benefizi vacanti, i relativi stanziamenti complessivi, le tabelle e gli articoli del disegno di legge.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, presenta un disegno di legge.

RAVA, ministro dell'istruzione, chiede che domani si discuta il bilancio dell'istruzione.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 14.

⁂

Errata-Corrige. — Nel resoconto sommario della seduta di ieri, ove è detto: « Giolitti, presidente del Consiglio, propone che lunedì si discutano le interrogazioni e le interpellanze relative a questa questione (delle Ferrovie) e che martedì cominci la discussione del bilancio », si legga invece: «..... propone che martedì si discutano le interrogazioni e le interpellanze relative a questa questione (delle Ferrovie) e quindi segua la discussione del bilancio ».

Note alla seduta.

Roma, 28, ore 19.

Esaurite le comunicazioni presidenziali si inizia lo svolgimento delle interrogazioni, durante le quali i deputati conversano o disbrigano la corrispondenza elettorale. Si riprende quindi la discussione del bilancio di grazia e giustizia con un prolisso discorso dell'on. Fili-Astolfone, ex-magistrato.

Al banco del Governo, a lato dell'on. Gallo, resta per qualche minuto l'on. Giolitti. Poi il guardasigilli resta solo. Egli risponde subito a tutti gli oratori e la Camera si fa immediatamente attenta. Una dichiarazione importante ha campo di fare l'on. Gallo rispondendo all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Mirabelli, prima della chiusura estiva dei lavori parlamentari, sulla politica ecclesiastica del Governo. L'on. Gallo dichiara che la politica del Governo non potrà che ispirarsi completamente al rispetto della religione e dei suoi capi riconosciuti salvaguardando d'altra parte la libertà dello Stato. La fine del discorso è salutata da applausi fragorosi: molti deputati scendono nell'emiciclo a rallegrarsi e a stringere la mano all'oratore.

Quindi prende la parola il relatore del bilancio, on. *Fani*. L'oratore s'indugia qualche minuto prima di parlare, attendendo che i colleghi prendano il loro posto e si ristabilisca il silenzio. Il relatore, ascoltato con viva attenzione, comincia il discorso, trattando della grave questione che riguarda la organizzazione degli impiegati dello Stato. Le dichiarazioni esplicite e le coraggiose parole dell'oratore impressionano la Camera.

Quando, a proposito di una categoria di impiegati dello Stato, viene a parlare dell'ostruzionismo doganale, l'on. Antonio Di Rudinì, che gli è vicino, fa segni di approvazione. L'on. *Fili-Astolfone* interrompe, e rivolgendosi anche verso l'on. Di Rudinì, dice: « L'ostruzionismo doganale non entra in questa discussione! » *(Interruzioni ed approvazioni da varie parti)*. Poichè l'on. Fili-Astolfone continua ad interrompere l'oratore, questi, rivolgendosi verso di lui, gli dice: « Io le ho lasciato dire tutte le cose che ha voluto contro di me! » Il *presidente* scampanella, e prega l'on. Fili-Astolfone di non interrompere. Quando l'oratore passa a parlare della politica ecclesiastica e conseguentemente della legge sulle guarentigie, parecchi deputati rientrano frettolosi nell'aula, affollandosi all'ingresso dell'emiciclo.

L'oratore nota quanto fosse liberale il partito moderato che fece la legge.

Pescetti (dall'Estrema): « Sono quelli di oggi che sono diversi da quelli di allora. »

Vicini: « Non per lei, on. Fani! »

Fani: « Io sono un continuatore. »

Pescetti: « Lei potrà esserlo..... »

L'on. *Fani* poi rivolto all'on. Mirabelli, che domanda se tale legge possa mutarsi, dice: « Le sue leggi interne il Parlamento può mutarle quando crede, così potrebbe voler mutare questa. »

Voci a Destra: « No, no. »

L'oratore termina il suo elevato discorso tra le vive congratulazioni di tutta la Camera.

Dopo brevi dichiarazioni dell'on. Fili-Astolfone, ha la parola l'on. *Mirabelli*. Poichè l'oratore si diffonde, il presidente lo interrompe: « On. Mirabelli, il regolamento non consente che una semplice dichiarazione di voto. Lei invece sta facendo un discorso ».

Mirabelli: « Ma io debbo spiegare.... »

Presidente: « Il regolamento non permette discorsi. Sia breve e concluda ».

Mirabelli, eccitato: « Se non vuole che parli, mi metterò a sedere, e proclamerò forte che mi è stata strozzata la libertà di parola ».

Presidente: « Non le permetto di dire questo ».

Vicini: « Lo lasci parlare ».

Mirabelli a Vicini: « Sta zitto tu, lascia che parli io. » *(Ilarità)*. Prosegue invocando dal ministro Gallo, il quale ha precedenti ampiamente liberali, una risposta esplicita.

Gallo (Segni di attenzione): « Osservo all'on. Mirabelli che, dato il posto che attualmente occupo, non posso esimermi da un prudente riserbo ».

Mirabelli (ironicamente): « Bene! »

Gallo: « La prudenza e l'arditezza sono gli elementi essenziali coi quali si è fatta l'unità d'Italia. Senza la prudenza di Cavour e senza l'audacia di Garibaldi e senza l'improntitudine di Mazzini non si sarebbe arrivati all'indipendenza nazionale. *(Commenti)*. L'on. Mirabelli ha accennato al divorzio. Su questo argomento — prosegue il ministro — non posso dir nulla ancora. Ho nominato una commissione per la riforma del codice di diritto privato e ad essa spetta di esaminare anche il problema del divorzio » (Oh! oh! *rumori all'Estrema*).

L'ordine del giorno Mirabelli, messo in votazione, non ottiene che i voti dei pochi deputati di Estrema. Comincia la discussione dei capitoli del bilancio della giustizia, e la seduta, perdendo ogni interesse, termina alle 18,30.

Secondo informazioni della *Tribuna*, Majorana terrà l'esposizione finanziaria, sabato o domenica.

Note vaticane.
Una medaglia d'oro offerta dai brasiliani al Papa — Nel Sacro Collegio - Un concerto.

Roma, 28, ore 21.

Oggi il Papa ha ricevuto nella sala del trono monsignor Tondi, arcivescovo titolare di Ancira, già nunzio apostolico del Brasile, insieme al primo segretario di legazione del Brasile presso la Santa Sede e varii prelati ed alunni del Collegio Pio latino-americano e varie signore, che hanno presentato al Pontefice una grande medaglia d'oro, dono al Papa della popolazione brasiliana. La medaglia ha un contorno di brillanti con eleganti fogliolino d'oro, rappresentanti i principali prodotti agricoli del paese. La medaglia è contenuta in uno stipo elegante, in legno finissimo del paese, recante tutti gli stemmi delle venti diocesi brasiliane. Monsignor Tondi lesse al Papa un indirizzo, a cui rispose il Pontefice, ringraziando ed invocando la benedizione celeste sui presenti, sull'episcopato e sul popolo brasiliano.

Il *Giornale d'Italia* dice che nel prossimo Concistoro, oltre alla pubblicazione dei vescovi recentemente creati, si provvederà a riempire i vuoti nel Sacro Collegio. Lo stesso giornale dice che, tra i varii nomi che si fanno, sarebbero certi finora quelli del patriarca di Venezia e dell'arcivescovo di Palermo. Non è certo se vi sarà nominato un solo cardinale francese, mentre è probabile che saranno elevati alla porpora gli arcivescovi di Malines e di New York. A cardinale di curia è quasi sicura la nomina di monsignor Rinaldini, nunzio apostolico a Madrid.

Nel pomeriggio di oggi il concerto dell'Associazione operaia cattolica di Sezzano, venuto a Roma per festeggiare il 35.o anniversario della Società, ha eseguito un scelto programma al Vaticano, nel cortile di San Damaso. Il Papa si è affacciato al balcone del secondo piano per assistere al concerto; poi ha fatto ritorno ai suoi appartamenti, ove ha ricevuto i concertisti. Il presidente dell'Associazione ha rivolto al Papa un breve indirizzo. Il Papa ha risposto con affabili parole di ringraziamento. Domani i concertisti, a spese del Papa, si recheranno a Castel Gandolfo.

Il re di Grecia s'imbarca sull'"Amphitrite,,

Ci telegrafano da Brindisi, 28, ore 21:

Stamane, alle ore 10, è giunto il treno reale, col Re di Grecia e la granduchessa Maria, coi figli. Il Re era accompagnato dalla Missione militare italiana e dai personaggi del suo seguito. Alla stazione ed al porto il Re fu ossequiato dalle Autorità civili, militari e consolari, mentre all'esterno l'intera colonia greca e numerosa folla acclamavano vivamente. Le navi del porto innalzarono il gran pavese. Il Re, dopo aver ringraziato con effusione le Autorità, prese imbarco sull'yacht *Amphitrite*, che subito issò lo stendardo reale, salutato dalle salve dell'incrociatore italiano *Etruria*, mentre gli equipaggi della torpediniera facevano il saluto alla voce.

L'*Amphitrite* è partito alle 14,30, diretto al Pireo.

Marconi a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22,45:

Guglielmo Marconi e la sua signora sono arrivati alle ore 19, da Roma, ricevuti dal fratello Alfonso, dalla cognata, signora Malusi, e dall'avvocato Carpi. Alla signora Marconi furono offerti fiori.

Inventari a mano armata in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Nel Lanobre un inventario, il risultato del quale non era ancora conosciuto, potè venire fatto senza effusione di sangue, ma non senza serie difficoltà.

Al Buisson, nel Cantone di Marvejols, la resistenza era preparata da lunga mano. La porta era chiusa, ed era barricata con l'aiuto di enormi tronchi di alberi e di blocchi di pietre trascinati nella chiesa da buoi, ed in tal modo che venne giudicato impossibile praticare nella porta una apertura qualsiasi. Le finestre erano blindate, e la popolazione, armata di forche e anche di fucili, faceva di giorno e di notte buona guardia nell'interno del fabbricato. L'arrivo della colonna militare, alla testa della quale era il sotto-prefetto, venne salutato da una tempesta di fischi e grida di tutte le sorte, coprenti la voce del sotto-prefetto, che voleva arringare la folla. I soldati ed i gendarmi giunsero non senza difficoltà a respingere i dimostranti. I zappatori si avvicinarono alla porta; ma, davanti alla solidità delle barricate, rinunziarono all'attacco. Essi si arrampicarono fino alle finestre, e dopo un'ora di sforzi riuscirono a praticare un'apertura piccola. Ma qui il pericolo reale apparve. Nella chiesa si trovavano degli uomini armati fino ai denti, la cui attitudine minacciosa poteva ispirare timori più legittimi. Per un istante gli assalitori esitarono; però bisognò venire alla fine, e dalla stretta apertura i militari, con la rivoltella in pugno, entrarono dentro la chiesa. Si produsse subito un tumulto: vi fu un vivace scambio di schiaffi e di pugni, ma finalmente la legge ebbe il sopravvento, e l'inventario, senza effusione di sangue e grazie sopratutto al sangue freddo dei soldati, potè aver luogo.

Un teatro fantasma

Un italiano colto ed intelligente che vive da molti anni a Londra — Mario Borsa — ha scritto un libro sul teatro inglese contemporaneo (1). Per la grande maggioranza degli italiani che vivono in Italia e hanno qualche amore o simpatia intellettuale alla letteratura drammatica, il Teatro inglese si riassume in due nomi: Shakespeare per il passato: Pinero per il presente. Siffatta sommaria conoscenza di ciò che è accaduto ed accade sulle scene inglesi non dipende tanto dallo scarso interesse nel pubblico italiano di apprendere ciò che si svolge fuori dei confini del proprio paese, quanto dalla povertà e dallo speciale carattere di quel Teatro. Il pubblico inglese, rigido conservatore dei tratti particolari della sua fisonomia morale e fisica, ha il teatro che conviene e risponde al suo tipo: gli autori inglesi, anche quando come il Pinero e il Shaw cercano di demolire le fortezze convenzionali della morale in cui è da secoli raccolta l'anima del popolo anglosassone, danno alle loro opere una fisonomia ed un carattere nazionali: onde si potrebbe concludere che se il Teatro inglese non è entrato in Italia che con pochi esemplari isolati, questo accade non già perchè — come si dice — non esiste un teatro in Inghilterra, ma perchè, quello che vi è, è troppo indigeno e nazionale. L'espansione del teatro di una nazione non è soltanto in diretta dipendenza dai valori delle energie che lo compongono e delle opere che lo rappresentano, ma è inversamente proporzionata a' suoi caratteri di nazionalità. A chi domanda la grandezza e l'essenza di un Teatro dalla fisonomia nazionale che esso riesce ad incarnare, la mia potrà sembrare un'affermazione eretica, ma io credo che poco importi che vi sia un teatro italiano, o francese, o tedesco od inglese, purchè vi siano autori italiani, francesi, tedeschi ed inglesi. Shakespeare è stato.... Shakespeare non perchè abbia raccolto ne' suoi drammi l'anima del popolo inglese: Calderon, Molière, Goethe, Ibsen hanno raggiunto la grandezza non per ciò che di nazionale potè essere nelle loro opere, ma per ciò, anzi, che in esse e nella loro arte vi fu di più largo quanto a confini di luoghi, per ciò che in esse vi fu di [illegible] quanto a confini di tempo.

L'espansione del Teatro francese è alimentata, più che dal valore dei suoi scritti, dalla internazionalità della sua materia, dall'assenza di precisi caratteri etnici. La Francia è un po' in tutti noi, e tutti troviamo un po' di noi nel suo teatro. E il suo teatro si espande e domina non perchè sia un Teatro a sè, edificio cioè forte, tradizionale, compatto, ma perchè esso è veramente come il vaso informe ed enorme dove convergono e discendono con tumultuoso impeto le varie espressioni, energie e tendenze del pensiero moderno. La Francia non è più nelle commedie di Augier, di Dumas, di Donnay o di Hervieu, che nelle allegre farse di Labiche, di Feydeau, di Hennequin o di Bisson: gli uni e gli altri non sono i pittori e gli scultori dei costumi di un popolo solo, ma sono un po' i medici e i buffoni di tutti.

Io credo quindi che poco importi che in Inghilterra esista o non esista un teatro fatto ad imagine e somiglianza de' suoi abitanti, ma invece che vi siano o no in casa degli scrittori di teatro, che ne esercitino l'arte in tutta la sua altezza e nobiltà e non trattino soltanto un mestiere o un'industria.

Gli scrittori non mancano: ve n'è una schiera numerosa, e ognuno di essi ha una fecondità inesausta. Il Pinero, il Jones, il Shaw, il Barrie, il Sutro, il Sims, l'Esmond, il Davies, l'Hope, il Marshall, il Grundy gittano annualmente sul mercato teatrale londinese il frutto dei loro sudori più o meno artistici, e ne ritraggono un frutto più o meno abbondante di sterline; manca non la quantità, ma la qualità della merce. Lo spirito pratico inglese ha livellato le manifestazioni e i godimenti teatrali ad un grado assai modesto di arte: la patria di Guglielmo, re dei poeti, è diventata il bazar delle *féeries*, delle pantomime, degli spettacoli scenografici, dei caffè-concerto. Gli autori drammatici si accontentano di scrivere fiabe fantastiche, farse puerili, drammi sentimentali, libretti di spettacoli nei quali si raccolgono le meraviglie della meccanica e della scenografia. I proprietari e i direttori dei Teatri spendono somme enormi per allestire, con tutte le stupefacenti novità, lavori che si riducono ad essere un magnifico divertimento per gli occhi, azioni fantastiche avanti alle quali passano per [illegible] tinaia di sera tutti i discendenti di John Bull, vecchi e bambini.

Ma chi è senza peccato scagli la prima pietra. Noi non dovremmo, in Italia, aver l'ardimento di scagliarla, perchè la moda dei grandi spettacoli drammatici, a base di scenografia di costumi e di parate, non è sconosciuta a parecchi dei nostri direttori di Compagnie: perchè il caffè-concerto, l'operetta fastosa di costumi, il cinematografo sono ormai diventati le grandi attrazioni del pubblico.

Ma i mali ond'è afflitto il teatro artistico inglese non sono tutti qui. I mali sono vecchi, taluni anche cronici: in parte dipendono dalle condizioni del paese, in parte dalla mediocrità, e dalla nullità degli scrittori. Il Borsa ce ne offre nel suo libro una diagnosi brillante. La preponderanza di questo teatro industriale è prodotta da molte cause; lo spirito pratico degli inglesi, gli affari che invadono le ore serbate ai teatri, l'ostilità della Chiesa, il puritanismo ipocrita, tutto quel grande ammasso di convenzioni e di contraddizioni che è nel carattere della razza, le condizioni della vita sociale, l'avidità della speculazione, il trionfo del teatro-caffè, sono ragioni evidenti di decadenza, ma non si può credere certamente che, quando cessassero, dovrebbe sorgere ad un tratto questo *teatro che non c'è*, o iniettarsi il siero dell'autore drammatico sotto la pelle degli scrittori inglesi.

⁂

Poichè non manca pure il rovescio della medaglia e, senza dubbio, accanto a tutto questo pubblico che frequenta i caffè-concerto, che accorre alle fantasie comico-meccaniche, che ride alle farse puerili, applaude ai lagrimevoli casi sentimentali di due amanti, accanto a questa tendenza di teatro industriale che giudica del valore di un'opera dalle repliche e dal termometro della cassetta, che spe-

(1) *Il Teatro inglese contemporaneo.* — Milano, Treves, 1906.

tila allegramente i lavori quando suppone possano offendere il gusto, la convenzione morale, la *pruderie* delle classi medie e alte della società inglese, che si arbitra di adattare stupidamente l'*Enigma* di P. Hervieu, o la *Cavalleria* del Verga, alle compiacenze del censore e dell'uditorio, e di sopprimere nella *Casa di Bambola* dell'Ibsen i personaggi che non garbano, e di dar liete fine al dramma di Nora; vi sono pure dei tentativi di teatri artistici indipendenti, come quello della « Stage Society » che svolge un programma di opere scelte con criterio ecclettico tra le migliori delle letterature drammatiche europee; vi sono autori come il Pinero, come il Shaw, come gli stessi Jones e Sutro che hanno dato non trascurabili saggi di arte e di ingegno.

Del Pinero sono pervenute in Italia alcune commedie brillanti come l'*Istitutrice* e il *Magistrato*, alcune commedie serie come la *Seconda moglie* e *La Casa in ordine*, e tra i gravi difetti di cui le une e le altre sono sparse, le nostre scene ebbero pure la rivelazione di qualità di autore drammatico, che non tutti i nostri maggiori scrittori possegono. Qualche saggio dell'Esmond e del Jones è pur giunto tra noi, ma il Shaw è autore assolutamente ignoto in Italia.

Il Borsa gli dedica un lungo e interessante capitolo del suo libro, e ci disegna efficacemente lo strano tipo di questo irlandese trapiantato a Londra. Giudicato in Inghilterra variamente come scrittore e come uomo politico, quest'autore dell'umorismo paradossale, dall'ingegno brillante, vivace, proclive all'esagerazione, ha scritto una quantità di buone e cattive commedie, ha sferzato a sangue le ipocrisie della società inglese, le ingiustizie individuali e sociali, non ha risparmiato con la sua satira alcuna delle debolezze del suo popolo, ha distrutto, senza pietà barriere di leggi e di convenzioni, ha rovesciato uomini e cose con una coscienza, un orgoglio incredibile del proprio ingegno e della propria arte, eppure non soltanto non è riuscito ad uscire ed a spaziare nel mondo, ma nell'Inghilterra stessa, all'infuori della piccola celebrità che circonda la singolarità del suo tipo, non ha potuto esercitare alcuna notevole influenza.

Il male più grave del Teatro inglese non è già quello di..... non esistere, non è già la concorrenza di tutte le forme meno artistiche della scena dal *Music-hall* alle *Féeries*, non è già l'atmosfera morale del paese, ma è la mediocrità dei suoi autori. La mediocrità non è una colpa collettiva, ma individuale. Nessuno di questi autori — compreso il Pinero — ha quella larghezza di concezione, quella ricchezza originale di pensiero, che sollevano l'opera d'arte al di sopra del momento che trascorre. La loro filosofia è di seconda mano, la loro psicologia è incompleta, la loro arte manca di misura e di armonia, il loro spirito di genialità. Essi si accontentano dell'abilità del mestiere. Ripensate, per esempio, a *La seconda moglie*, che ha percorso il mondo con la fama di un piccolo capolavoro: voi vi troverete pagine squisite, elementi drammatici, osservazioni e pitture della vita, gridi di animo, rispecchi di costumi, che vi parranno, a primo aspetto, pieni di bellezza e di forza, ma se ristate per un momento a considerare quella riproduzione di tipi, di costumi, di atti, se grattate la leggera vernice che l'abilità dell'autore ha diffuso sulla superficie dell'opera sua, sulle carni dei suoi personaggi, voi vi sentirete di faccia all'astuzia del mestiere.

Credere di rimediare al male della mediocrità con i teatri speciali, con le Società di protezione, con l'eliminazione di tutti gli ostacoli opposti all'arte dall'industria, è una ingenua illusione. Il giorno in cui sorga una forza che sappia dare al Teatro un'opera che con le sue idee e con la sua forma agiti e trascini dietro di sè gli animi con il fascino delle grandi concezioni, il Teatro inglese avrà un autore, ma il merito di aver creato quest'energia non sarà nè del Governo, nè del pubblico, nè delle Società artistiche. Tutte le parole, tutti gli sforzi che si spendono per *fare* un teatro, equivalgono alle colture artificiali di una serra. Dalla terra vergine e selvaggia deve spuntare e crescere l'albero destinato a rinnovare l'aria di questo economico «*everywhere*», buono per i borghesi grandi e piccoli, per i puritani e per i pratici industriali, che è il Teatro inglese.

E quest'albero, per la natura della sua sostanza, apparterrà all'Inghilterra non più di quanto la grande quercia shakesperiana, per la materia dei suoi tessuti e l'energia della sua linfa, ha appartenuto ed appartiene alla terra di John Bull.

Domenico Lanza.

Istruzioni pastorali ai fedeli francesi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23.30:

Il vescovo di Evreux è salito in cattedra per dare egli stesso lettura della lettera di ringraziamento che egli indirizza ai membri del Consiglio della Fabbriceria. Poi ricordò: 1.o che, mancando le Associazioni cultuali, condannate dal Santo Padre, il Governo ha dichiarato che le Messe ed i servizi di fondazione non saranno più celebrati; 2.o che l'art. 13 della Bolla *Apostolicae Sedis* colpisce di scomunica riservata dal Papa a quelli che prendono o mettono sotto sequestro i beni della Chiesa.

Nelle istruzioni date al suo clero l'arcivescovo di Albi dice: « Il culto divino continuerà ad essere celebrato senza interruzione in tutte le chiese ed in tutte le cappelle della diocesi nelle ore solite e secondo gli usi finchè non vi sarà messo ostacolo dalla forza. Istruzioni ulteriori faranno conoscere, se sarà necessario, la formalità per organizzarsi conformemente alla legge. »

Mignot raccomanda poi ai fedeli di conformarsi alla direzione pontificia, « rimanendo estranei a qualsiasi tentativo di fondazione di Associazioni cultuali, senza opporre all'esecuzione della legge nè la sedizione nè la violenza, ma solo la resistenza passiva, tenendosi fermamente uniti nella carità e nella disciplina. »

Da parte sua, il vescovo di Fréjus scrive: « A partire dal 12 dicembre i curati, in comunione con i vescovi e col Papa, diventano la sola Autorità amministrativa della chiesa parrocchiale, come sono i soli ministri del culto, in collaborazione con i preti che i vescovi hanno dato loro quali ausiliari, secondo l'importanza della parrocchia. In modo imprevisto ci hanno condotti nel diritto comune canonico, in cui il parroco è il solo gerente del suo beneficio, impiegando dei mandatari ecclesiastici o civili, a seconda dei bisogni, ma a titolo individuale e non collettivo. »

Le stesse raccomandazioni di ricorrere a titolo privato ai buoni uffici degli antichi membri delle Fabbricerie ritorna, sotto diverse forme, nelle istruzioni che la maggior parte dei vescovi mandano ai curati.

I funerali di mons. Stablewsky

Berlino, 29, ore 2.10.

I funerali di monsignor Stablewsky ebbero luogo a Posen ieri, alle 15, alla presenza di una folla considerevole. Cinquecento preti ed il gruppo dei deputati polacchi al Reichstag assistevano alla cerimonia. *(Matin).*

La cittadinanza americana a Portorico.

Washington, 29, ore 1.55.

Roosevelt ha deciso, in seguito al suo viaggio a Portorico, di trasmettere al Congresso un messaggio speciale, nel quale raccomanderà che gli abitanti di Porto Rico godano di tutti i diritti accordati ai cittadini americani. *(Sun).*

L'antimilitarismo, le spese militari e la legislazione sociale
nella Direzione del Partito socialista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23.50.

La Direzione del partito socialista si è radunata oggi nelle ore antimeridiane; ha stabilito che le riunioni plenarie ordinarie della Direzione abbiano luogo una volta all'anno, e straordinariamente quando la maggioranza lo richiegga. La commissione esecutiva assume il nome di Comitato permanente, ed amministra il partito negli intervalli fra le riunioni della Direzione, ma deve interpellare questa per *referendum* sulle questioni più importanti non urgentissime e su richiesta di almeno tre membri della Direzione. Fu stabilito che la commissione permanente deve presentare alla Direzione una relazione del proprio operato. I membri della Direzione hanno diritto di intervenire singolarmente nelle adunanze del Comitato con voto consultivo. La commissione permanente giudica senza appello sulle questioni disciplinari delle sezioni, escluse le sezioni di Roma e provincia.

La Direzione si è occupata dell'azione della propaganda antimilitarista. Il relatore Rigola è favorevole all'esistenza dei circoli giovanili antimilitaristi, che debbono fare propaganda contro la violenza. Moraza, rappresentante della federazione giovanile, intervenuto in seno alla Direzione, domanda l'appoggio del partito per la propaganda herveista. Belloni e Delbuono sono favorevoli all'appoggio finanziario. Paoloni invece è contrario; crede che non si possa approvare un indirizzo anti-educativo. Salvatori è contrario alla propaganda antimilitarista, che serve a compromettere la Direzione senza motivo. Cabrini è contrario; ritiene il baruzismo una manifestazione di romanticismo, perchè bisogna formare la coscienza socialista nella gioventù, e non spingerla alla insurrezione, alla disobbedienza. Crede che l'internazionalismo integri il patriottismo. I socialisti non possono disinteressarsi della questione della difesa dei confini; oggi, che sono una forza, hanno una responsabilità. Giudica che tutte le affermazioni contrarie all'esercito non sono altro che pose verbali e ne è prova il fatto di internazionalisti accorsi alla difesa dei greci contro la Turchia. Ciò gli fa sperare che in caso di guerra fra l'Italia ed un'altra nazione molti giovani socialisti antimilitaristi accorrerebbero magari nelle file anche sotto la bandiera regia. Cabrini conclude dichiarandosi internazionalista, ma, innanzi tutto, italiano.

Dopo dichiarazioni di Ferri, che si rimette a quanto scrisse nell'*Avanti!*, il seguito della discussione è rimandato al pomeriggio.

Nel pomeriggio, coll'intervento del gruppo parlamentare e dei rappresentanti della Confederazione, si discute la proposta di legislazione socialista. Ferri Giacomo e Altobelli raccomandano, insieme a Montemartini, la questione delle otto ore di lavoro nelle risaie. Salvatori richiama alle deliberazioni del Congresso edilizio, per le modifiche da apportarsi alla legge sugli infortuni. Treves dubita che si possa arrivare in questo momento ad un progetto generale per i contratti. Verzi crede che il contratto collettivo di lavoro non sia ancora maturo in Italia, se non nell'agricoltura. Cabrini precisa che per ora si chiede solo l'attuazione delle proposte Turati, circa i giudici probiviri, anche per i conflitti collettivi. Ferri Enrico constata l'accordo sostanziale fra la Direzione del partito ed il gruppo parlamentare e la Confederazione del lavoro, sull'opera da farsi in questo momento nella legislazione sociale, secondo la relazione Cabrini. Si propone di passare ad altri argomenti. E' approvata la necessità di candidature operaie per assicurare al gruppo parlamentare l'opera di tecnici e specialisti.

Enrico Ferri riferisce sulla questione delle spese militari, rilevando che anche per questo argomento vi sia accordo sostanziale sull'ordine del giorno votato dalla Direzione la notte scorsa, e che precisa l'azione parlamentare. Paoloni desidera che sia indicato come il partito intende siano impiegati gli avanzi del bilancio. Ferri Enrico risponde, insistendo sull'ordinamento dei servizi pubblici, sulle scuole e sugli sgravi dei dazi. Treves, chiede se i deputati possono partecipare, o meno, nell'inchiesta sull'Amministrazione della guerra. Costa dice che il gruppo si è riservato di decidere. Dopo lunga discussione è approvata la proposta Ferri-Costa, con cui si lascia giudice il gruppo per decidere sulla partecipazione, o meno, dei deputati. Si prende atto dell'accordo completo fra Direzione, gruppo e Confederazione, sulla necessità di una vivace ed energica opposizione alle spese militari e di un'inchiesta sull'Amministrazione della guerra. Si fanno varii voti al gruppo parlamentare, ed è approvato un ordine del giorno contro l'invasione del clericalismo, e così è terminata la prima riunione plenaria fra la Direzione del partito, il gruppo parlamentare e la Confederazione del lavoro.

Per la diretta responsabilità
del direttore delle ferrovie davanti al Parlamento.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

A proposito della questione ferroviaria, il *Giornale d'Italia* riferisce che un deputato bene informato diceva che vi è nel Governo una certa tendenza a scaricare tutte le responsabilità sulla Direzione delle ferrovie. Ora è verissimo che la responsabilità dell'anarchia ferroviaria deve ricadere in buona parte sugli alti comandi delle ferrovie; ma il Governo che cosa ha fatto?

Sono stati presentati alla Camera varii ordini del giorno, coi quali si invita il Governo a mettere fine una buona volta al disservizio ferroviario. L'on. Brunialti ha presentato un ordine del giorno, col quale esprime l'avviso che il capo delle ferrovie debba rispondere davanti al Parlamento della sua amministrazione autonoma. Secondo l'on. Brunialti, si dovrebbe creare, non un nuovo Ministero, ma un'Amministrazione direttamente responsabile davanti al Parlamento. Il capo delle ferrovie dovrebbe comparire dinanzi alla Camera ed al Senato a rispondere della sua azione.

Capoccia del movimento doganale traslocati

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Con decisione odierna del ministro delle finanze, on. Massimini, il dott. Vivoli, addetto all'Osservatorio doganale presso il Ministero delle finanze, è stato traslocato a Luino, e l'impiegato Palmerini, addetto all'Ufficio centrale di visione al Ministero delle finanze, è stato traslocato a Barletta. Il provvedimento sembra dovuto al fatto che i suddetti si sono occupati negli anni passati dell'organizzazione del personale doganale.

Un'altra grande riforma in Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 1.45.

Il Governo annunzia una nuova riforma importante. Si tratta dell'organizzazione della Chiesa, che si trova sottoposta al controllo burocratico. Le nuove regole tentano di rimediare a questo stato di cose. I redattori in capo di tutti i giornali di Pietroburgo hanno mandato una petizione al presidente del Consiglio, colla quale chiedono una tariffa telegrafica ridotta per i dispacci della stampa. *(Times).*

L'ostruzionismo doganale fa pochi danni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 26.

Dopo aver rilevato come la Camera ieri, alla fine della seduta, abbia dato manifesti segni di adesione alle dichiarazioni ferme e recise del ministro Massimini a proposito dell'ostruzionismo, e aver ricordato come questa disposizione di spirito unanime della Camera verso gli impiegati della dogana ostruzionisti si è anche più chiaramente espressa quando Giolitti ha stigmatizzato il contegno di quegli impiegati, ed affermò che il Governo non avrebbe ceduto dinanzi alle intimidazioni ed alle minacce, la *Tribuna* dice che il Governo insiste in questa linea di condotta e che il Paese lo approva.

La *Tribuna* dice che il direttore delle dogane di Genova ha telefonato oggi, alle 14.35, al ministro delle finanze dicendo che da stamane tutto procede in modo che non si avvede dell'ostruzionismo. Vi sono sintomi soddisfacenti ovunque. Non ha bisogno di ricorrere al personale che in via straordinaria si voleva mettere a sua disposizione. Il direttore delle dogane di Bari, alle ore 13.25, telegrafava che, mediante le misure preventive adottate, e malgrado l'intensità del lavoro, non vi è alcun accenno di ostruzionismo.

Rileva poi che le notizie dai principali centri doganieri, Venezia, Chiasso, Luino, dicono che tutto procede regolarmente.

La *Tribuna* ha da Genova che si può dire che l'ostruzionismo da parte dei doganieri vi fu, ma non potè manifestarsi dopo l'intervento del direttore doganale e del commissari, che sostituiscono ampiamente gli impiegati, apponendo senz'altro essi medesimi il « visto » alle merci quando vedono che le operazioni di sdaziamento sono rallentate.

La *Tribuna* ha da Napoli che l'ostruzionismo non ha dato oggi ragione di lagnanza; esso è così blando che non crea imbarazzi. Ha da Milano che è difficile rendersi conto che esista l'ostruzionismo. I grossi spedizionieri, che non si accorgono che di una maggior lentezza nelle operazioni, fanno osservare che i loro impiegati sono da anni in rapporto quotidiano cogli ufficiali di dogana, e perciò questi non si lasciano indurre a fare ostruzionismo.

A Spezia, che gli ufficiali doganali si riuniranno questa sera per seguire intorno, circa l'ostruzionismo, la linea di condotta dei colleghi di Genova, fecero ottima impressione le assicurazioni del ministro, circa il miglioramento dell'organico.

Il *Giornale d'Italia* ha da Como che gli ufficiali doganali di Chiasso non accennano all'ostruzionismo, ma solo rallentarono lo zelo.

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che gli impiegati doganali, che minacciavano l'ostruzionismo, stamane vi desistettero. Ha da Marsala che gli impiegati doganali hanno iniziato da lunedì un intenso ostruzionismo, inceppando il commercio del marsala.

La Sezione di Roma della Federazione nazionale degli impiegati di dogana ha votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea protesta energicamente contro i metodi polizieschi ed inquisitori usati dall'Amministrazione per intimidire e sopraffare le coscienze dei federati; denunzia tendenziosa l'affermazione che 116 impiegati possano recarsi nelle varie Dogane, essendo notorio che essi sono solo 30, e che, pur essendo stati costretti a dichiarare di essere pronti a partire, sono effettivamente solidali con gli altri colleghi e contrari ad eseguire disposizioni non conformi alle leggi ed al regolamento, mentre i rimanenti fanno parte di altre Amministrazioni finanziarie, ignare completamente dei servizi doganali; riafferma il proposito di perseverare nell'agitazione fino a quando i diritti degli impiegati di dogana non saranno riconosciuti o non saranno revocate le odiose misure disciplinari prese a carico dei colleghi colpiti, o delibera di destinare a beneficio dei colleghi colpiti una quota mensile proporzionata allo stipendio individuale fino a che non saranno compensati dei danni patiti, invitando a fare altrettanto tutte le Sezioni federate, e domandando al Consiglio centrale l'attuazione di tale proposta. »

Al Ministero delle finanze intanto sono frequenti i colloqui fra i capi-servizio ed il ministro per prendere i necessari provvedimenti atti a scongiurare danni maggiori al commercio ed all'erario.

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 20:

L'ostruzionismo degli impiegati di dogana si è oggi maggiormente intensificato, specialmente nelle importanti sezioni di San Lazzaro e Ponte Reale, dove si trattano le merci nazionali di cabotaggio e di esportazione. Alcuni impiegati sopra una quantità, ad esempio, di dieci casse, invece di verificarne solamente, come d'uso, due o tre, ne aprivano e ne esaminavano quattro o cinque e con tutta scrupolosità. A facilitare ed a sbrigare sollecitamente le operazioni intervennero personalmente il direttore cav. Marotti ed il vice-direttore cav. Bosio ed altri commissari, apponendo essi stessi il visto alla bolletta, quando lo zelo degli impiegati si faceva troppo pressante. Però a mezzogiorno alla Barriera di San Lazzaro i commercianti, vedendo intralciate in modo insopportabile le operazioni, sospesero qualsiasi lavoro. Lo stesso ebbe a verificarsi a Ponte Reale. Oggi la Camera federale presentò alla Questura per il visto un manifesto in cui si espone le cause dell'attuale agitazione doganale. Il questore, comm. Pecoraro, ha rifiutato di autorizzare l'affissione, essendovi frasi troppo vivaci. Alla Federazione centrale hanno mandato la loro adesione morale e materiale gli impiegati delle Dogane di Porto Santo Stefano, Ponte Chiasso, Pontebba, Catania, Brindisi, Modane, Napoli, Bari, Roma, Messina, Milano, Venezia, Domodossola, Bardonecchia, Salerno, Ancona, Spezia.

Gli impiegati di Chiasso, Spezia e Napoli telegrafarono che oggi stesso avrebbero maggiormente intensificato l'ostruzionismo.

Ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 28, ore 20.40:

Causa la poca intensità del movimento delle merci, in questi giorni manca la possibilità di avvertire le conseguenze dell'ostruzionismo, che questi impiegati doganali dicono di avere applicato ieri. Non essendo stato accolto l'invito di Genova di fare la serrata, si lavorò ovunque in questo porto.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20:

In seguito alle deliberazioni di ieri sera, l'ostruzionismo doganale si è allargato. Stamane, specie al porto, dovunque le operazioni furono arrestate. L'ostruzionismo acquistò carattere di vera gravità quando fu applicato all'arrivo del piroscafo *Homburg* dell'America, carico di 1200 emigranti, i quali non potettero ancora uscire dalla sala di visita. E' facile figurarsi le grida e le proteste di tutti. Il capitano del porto ne dovette interessare il prefetto, che inviò sul luogo guardie e carabinieri di rinforzo, temendosi qualche azione collettiva da parte degli emigranti.

28 morti in un naufragio.

(Servizio speciale della Stampa).

Cleveland, 28, ore 0.15.

Il piroscafo *Jones* è affondato durante una tempesta. Tutto l'equipaggio e i passeggieri, cioè 28 persone, sono perite. *(Sun).*

Londra, 29, ore 2.

I giornali pubblicano il dispaccio seguente da New York: « Un telegramma ricevuto qui da Owen Sound (Ontario) annunzia che molti indiani dell'isola Christienne trovarono una barca e dei rottami appartenenti alla nave *J. H. Jones*. A bordo di questa nave erano 40 passeggeri, e non si ha nessuna speranza di ritrovarli. » *(Matin).*

Una città distrutta da un ciclone nel Messico.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il dispaccio seguente da San Francisco: « Telegrammi ricevuti qui da Saint-José del Guatemala annunciano che James Donnel, piantatore, è giunto annunciando che la città di Tutotepec (Messico) venne completamente distrutta da un ciclone. Tutti i fabbricati crollarono: cinque persone furono uccise e cinquemila sono senza ricovero. » *(Matin).*

Dichiarazioni di Bülow al Reichstag
sulla politica coloniale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 28, ore 22.

Nella tribuna imperiale il Principe imperiale assiste alla seduta. Si discutono in prima lettura i crediti supplementari per l'Africa sud-occidentale. Il cancelliere ricorda dapprima i sacrifizi fatti finora, di uomini e di denari, che le colonie dell'Impero richiesero. Altre grandi somme sono necessarie, e serviranno a terminare la guerra.

Bülow aggiunge: « Se il Governo volesse oggi proporre alla nazione di abbandonare le nostre colonie, o lasciarle a se stesse, o rinunziarvi in una maniera o nell'altra, un profondo scoraggiamento si impadronirebbe a ragione e giustamente delle nostre migliori forze. Sono sicuro che non si troverebbe nessuno per prendere la responsabilità di cancellare le nostre colonie dal dare ed avere del nostro popolo. La questione non deve essere posta nel senso di sapere se vogliamo colonizzare o no. Dobbiamo, al contrario, colonizzare. Il popolo tedesco resterà un popolo colonizzatore finchè avremo la nostra flotta potente.

« Non ci lasceremo distogliere dal proposito di conservare il paese acquistato anche se attualmente ciò può costarci privazioni e preoccupazioni. Ci troviamo in crisi, ma questa ci condurrà, spero, al risanamento. Per raggiungere tale risanamento non basta reprimere la rivolta e pacificare i territori del protettorato, ma è necessario confessare apertamente che si commisero errori.

« Nell'Amministrazione coloniale esiste una ferma volontà di non rinnovare tali errori, di eliminare gli inconvenienti che saltano agli occhi. All'infuori della riorganizzazione dell'Amministrazione, altre riforme sono necessarie *in capite et membris*. Come aumenteremo noi lo sviluppo economico delle nostre colonie? Ammetteremo noi, più che non siasi fatto finora, il nostro commercio e la nostra industria e gli uomini d'affari e le Banche a partecipare alle nostre imprese oltre mare? Mi sembrò vantaggioso acquistare negli affari dell'Impero la cooperazione di uno dei nostri capitani dell'industria. Dai colloqui particolareggiati avuti con Dernburg, scaturì un accordo sui punti principali delle nostre vedute, e l'accordo continuerà a sussistere. Da un mese, parte della stampa tedesca si occupa a sazietà degli scandali coloniali. Accanto alla riproduzione di fatti veri, la stampa si rese colpevole di mostruose esagerazioni, amplificazioni e svisamenti. In Germania si soffre il male di voler considerare gli avvenimenti tedeschi attraverso una lente d'ingrandimento. Questo male, in materia coloniale, esiste soltanto in Germania, e non esiste affatto in nessun'altra parte del mondo. »

Bülow prosegue: « All'estero si immaginò che in Germania fossero stati rubati miliardi, che tutto il ceto dei funzionari tedeschi fosse corrotto. Di fronte a ciò, voglio, dinanzi al Paese, dinanzi all'estero, dinanzi a tutto il mondo, affermare che i funzionari tedeschi non sono sorpassati da alcuno per coscienza ed integrità. *(Vivi applausi a Destra, violenti rumori a Sinistra).* Voglio constatare che come affatto avvennero pure in altri territori coloniali, in proporzioni molto più grandi che nei nostri. Inglesi, francesi, americani, hanno ben altre difficoltà coloniali e ben altri scandali coloniali da sopportare che i tedeschi. La Germania può apprendere dai francesi come si sopportano coraggiosamente, pazientemente tali necessità. Possa la nostra burocrazia, di cui il popolo tedesco è fiero e che guarda con orgoglio per l'avvenire, come prima, non lasciarsi scoraggiare, nè inasprire. Dietro a lei non c'è soltanto il Governo, ma vi sono tutti quelli che pensano costantemente e hanno sempre ancora la maggioranza nel nostro popolo. Accordato ciò che i Governi confederati considerano come necessario pel mantenimento della nostra dignità e contro il ripetersi di nuove rivolte; facendo ciò renderete il miglior servizio alle colonie e alla patria. »

Dernburg ricorda che riuscì a rompere il contratto con Tippelskirch senza che l'Impero si addossasse la minima obbligazione e denunziare il contratto con Woermann. Riguardo agli scandali coloniali una commissione speciale fu incaricata di accertare le responsabilità. E' assolutamente necessario creare una burocrazia per lo sviluppo delle colonie e mirare allo scopo della indipendenza economica. L'attività economica privata deve favorirsi nella misura possibile. In prima linea sta la creazione di linee di comunicazione. L'oratore continua dicendo che presenterà al Reichstag un programma quando avrà visitato personalmente le più importanti colonie, avvicinando laggiù le varie categorie di persone. Parla poi minutamente delle necessità del prolungamento della ferrovia da Luderitzbucht a Keetmanshoop. Tratta quindi della politica verso gli indigeni nella quale tutte le nazioni colonizzatrici di Europa sono solidali. Esse mantengono tutta la loro potenza con gli stessi mezzi; ovvero se mancano i mezzi, allora le nazioni suppliscono con l'autorità. Se un paese come la Germania, che è destinata nel mondo a essere una potenza militare, cede agli ottentotti, è naturale che per tal fatto la situazione di tutte le nazioni colonizzatrici in Africa sia compromessa. Potete immaginarvi che non ci risparmierebbero critiche non troppo benevole.

Dernburg prosegue: « Non avvi modo più sicuro per essere isolati nel concerto dei popoli europei che quello di isolarsi da se stessi nelle questioni in cui le più importanti condizioni vitali delle nazioni europee colonizzatrici si trovano in giuoco ». L'oratore cita le fonti più autorevoli: dice che l'Africa sud-occidentale è territorio pieno di speranze. Termina ricordando la grande importanza civilizzatrice che ha la colonizzazione in generale e in particolare per lo sviluppo morale e materiale della nazione tedesca. *(Applausi, rumori sui banchi dei socialisti).*

Parlano poscia *Schaedler* (Centro) e *Ledebour* (socialista). Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Note alla seduta.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

La discussione parlamentare tanto attesa sulla politica coloniale in generale, e in particolare sugli scandali coloniali, cominciò oggi, nel pomeriggio, al Reichstag. Si sapeva che il principe di Bülow avrebbe preso egli stesso la parola su queste affare; si sapeva anche che per la prima volta Dernburg, nuovo direttore dell'Ufficio coloniale, si sarebbe presentato oggi davanti al Reichstag. Perciò pochi seggi erano vuoti nell'emiciclo dei deputati, e neppure un posto era vuoto nelle tribune.

Durante il discorso del cancelliere, il Principe ereditario, cogli ufficiali del suo seguito, entrò nella tribuna della Corte. Un po' dappertutto erano ufficiali coloniali, in uniforme.

Il principe di Bülow, dopo aver presentato Dernburg al Reichstag, fece rapidamente la storia della questione coloniale in Germania. « Mentre noi gettavamo le nostre forze in lotte sterili politiche e confessionali, — disse il cancelliere, — altri popoli europei fondavano dei veri Imperi coloniali. »

Il principe di Bülow ha svolto con spirito la questione della sua responsabilità nell'affare delle forniture, che quest'estate fece tanto rumore. « Come cancelliere, — egli disse, — tutta la responsabilità della politica interna e della politica estera ricade su me. Si può esigere da me che io dessi uno dopo l'altro tutti gli impermeabili dati alle truppe coloniali, per assicurarmi che nessuno di essi non lasci penetrare l'acqua? » Ma sui banchi della Sinistra parve che si fosse ben poco soddisfatti di tali argomenti. Il cancelliere ha lasciato al nuovo direttore dell'Ufficio coloniale il piacere di annunciare al Reichstag che il Governo aveva annullato, senza indennità, i trattati conclusi colla famosa Casa Tippelskirch (i cui scandalosi profitti erano stati denunziati l'estate scorsa dal deputato Erzberger) e con altri fornitori. Fu così che, prima di ogni discussione, il Governo ha sacrificato al Reichstag alcune vittime espiatorie.

Non sembra però che non tutti siano disposti ad accontentarsi di così poco. Infatti i discorsi che succedettero a quello di Dernburg contengono attacchi molto violenti sia contro la politica coloniale in genere, sia contro quella che si pratica attualmente in Germania. La discussione continuerà domani. *(Matin).*

Una sensazionale conferenza
dell'ambasciatore tedesco col Sultano

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 28, ore 2.

L'ambasciatore tedesco ebbe recentemente una lunga conferenza a Palazzo Yildiz. Durante questa conferenza avrebbe insistito presso il Sultano, affinchè questi desse seguito favorevole al progetto di elevazione al trono del principe Burhan-Eddine, favorito della Germania. Abdul-Hamid avrebbe obbiettato l'opposizione dell'Inghilterra e della Francia a questa combinazione, ed inoltre, egli avrebbe espresso il timore di vedersi abbandonato « a mezza strada » dal suo grande amico, il Kaiser. Dopo averlo rassicurato su quest'ultimo punto, si affermò al Sultano che era facile paralizzare l'azione dell'Inghilterra e della Francia, eccitando queste due Potenze nei loro possedimenti mussulmani, dove poteva avvenire senza pericolo, un'agitazione capace di necessitare qualche spedizione militare. Semi-convinto, il Sultano ha deciso di tentare « una prova ». Posso affermare che emissari abbandonarono Costantinopoli, largamente muniti di fondi, e si sono diretti verso i possedimenti inglesi e francesi in Asia ed in Africa. Questi agenti hanno per missione di provare l'opinione mussulmana a proposito di una modificazione nell'ordine di successione, e sopra tutto di gettarli e contro la dominazione francese ». *(Matin).*

La resurrezione dell'affare Syveton.
Un'inchiesta del *Matin*.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 2.

Oggi il *Matin* comincia la pubblicazione di un'inchiesta che uno dei suoi collaboratori, F. I. Mouthon, ha fatto sull'affare Syveton, e che porta il titolo di: « Les coulisses du nationalisme ». Sfidando infatti il tempo e l'oblio, l'affare Syveton tiene ancora nel giornalismo e nella politica il *record* dell'attualità. Invano i giorni che si avvicinano portano degli scandali nuovi: nessuno di essi cancellerà la sua memoria: tutti ravvivano al contrario la sua incertezza. Qualche mese fa i giurati di Bordeaux giudicavano la signora Canaby, che aveva, secondo l'accusa, avvelenato il marito ingombrante coll'arsenico liberatore. Il perito non trovò che una parola per definire la sua opinione: egli disse ai giudici: « La cosa è semplicissima: l'accusata volle essere una piccola signora Syveton! » Qualche settimana fa un giornale raccoglieva le confidenze del dottor Barnay, e questi, che riesce a far dimenticare, col culto per il cognato morto, il suo odio per il cognato vivo, affermava in questi termini la prossima restaurazione dello scandalo: « Posso annunciarvi che da qualche tempo si sono rivelate certe circostanze, che permetteranno senza dubbio a degli amici devoti di fare scaturire tutta la luce. Non abbiamo perduto il nostro tempo: abili investigazioni hanno permesso di raccogliere certe indicazioni precise, di cui verrà fatto uso in tempo debito. Scusate l'imprecisione delle mie parole; essa è volontaria. Parlerò quando il tempo sarà venuto: aspettate: la verità è in cammino ».

« La verità non è più in cammino, essa è giunta! Ostinata sino ad ora nel suo triste raccoglimento, la vedova ha infatti risposto alla lettera, in cui le affermavo che, dopo una lunga inchiesta e delle scoperte più precise ancora di quelle del dottore, ero in grado di fare, con o senza di lei, la luce sul mistero, con una lettera in cui mi diceva di dare ordine al suo avvocato di mettere a mia disposizione gli incartamenti riguardanti la morte di suo marito. « Non vi chiedo di difendermi — dice la signora Syveton in questa lettera — i fatti, spero, parleranno per me. Vi chiedo semplicemente di non servirvi di questo incartamento che con riserva e discrezione, di evitare ogni scandalo inutile, di ricordarvi che ho perdonato a colui che non è più, e che vorrei dimenticare coloro che restano. »

Questa, ridotta in breve, la prefazione. Nel primo capitolo comincia la storia del matrimonio di Syveton con la signora Bruyn, matrimonio contratto quasi sotto gli..... auspici di Pelletan, in casa del quale, nel novembre 1894, ad un pranzo da lui dato ad un certo numero di amici, Gabriel Syveton fece la conoscenza di Maria Bruyn, allora vedova con una figlia. Syveton si innamorò della signora: non le disse di amarla, solo le propose il matrimonio, che fu accettato da lei, non dal padre però; e fu appunto questa resistenza che dilazionò gli sponsali fino al settembre 1895. Solo allora tra Camille Pelletan ed il conte di Moulde, Gabriele Syveton potè finalmente condurre sua moglie all'altare. Quando, come promessa di eterna unione, la parola del sacerdote discese sulla sua testa impassibile, il conte inginocchiato pregava con fervore, e Pelletan sorrideva come d'ordinario nella sua barba. Lo scetticismo questa volta doveva aver ragione sulla preghiera.

La visita dei Sovrani di Germania
alla Corte danese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Si dice che durante il recente soggiorno dei Sovrani danesi a Berlino, si sarebbe deciso la visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania alla Corte di Kopenaghen per l'estate prossima. Sarebbe la prima volta che l'Imperatrice si recherebbe in questa capitale. *(Matin).*

Ammutinamento
a bordo della corazzata presidenziale americana

(Servizio speciale della Stampa).

New-Port-News, 29, ore 2.

Si apprende che sessanta fochisti della corazzata *Louisiana*, a bordo della quale Roosevelt ha fatto il viaggio a Panama, si sono ammutinati lunedì mattina, quando il Presidente fece ordinare dal capitano della corazzata di fermare il fuoco durante qualche ora. Gli ammutinati vennero arrestati. *(New York Sun).*

Giudizi tedeschi
sull'azione franco-spagnuola al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 1.50

La *Taegliche Rundschau* pubblica questa sera in prima pagina sul problema marocchino un lungo articolo, composto di due lettere, che si fa mandare, una da Parigi, l'altra da Madrid. « Quantunque la stampa francese esageri a disegno l'importanza delle congiunture presenti, la Francia non agisce che con un certo riserbo, mentre la Spagna sembra spiegare un'attività molto più grande. Accade però che l'invio della prima Divisione della squadra del Mediterraneo è cosa decisa, e che si entra nel periodo della tunisificazione del Marocco. In realtà, una volta sbarcate le truppe, queste non abbandoneranno più il suolo marocchino. La Francia è decisa ad agire, ma lascia che la Spagna proceda per prima, tanto per salvare le apparenze. La decisione presa improvvisamente dalla Spagna di mandare tre navi da guerra ed un battaglione di fanteria marina a Tangeri ha causato sorpresa. Il ministro spagnuolo ha dichiarato che la Spagna non era spinta ad agire; ma egli stesso aveva chiesto al Governo francese quali misure contava prendere e che non aveva agito che in conseguenza.

« La stampa spagnuola segue, dopo la Conferenza di Algeciras, una certa ostilità contro la Germania. »

D'altra parte il *Reichsbote* pubblica la nota seguente, che rappresenta come l'espressione esatta della posizione presa dal Governo tedesco apprezzando l'azione della Francia e della Spagna al Marocco.

« Non bisogna dimenticare che dopo l'estate del 1906 la situazione si è molto modificata: dobbiamo pensare che la Conferenza di Algeciras ha attribuito alla Francia ed alla Spagna dei diritti di polizia al Marocco, e che i delegati tedeschi hanno firmato l'atto generale della Conferenza. Si potrebbe, in verità, chiedersi se la situazione presente giustifichi una concentrazione di forze come quella che hanno operato Francia e Spagna; ma se queste due Potenze vogliono fare delle grandi spese per un piccolo risultato, è cosa che le riguarda; non è alla Germania che tocca di impedirnelo. Confidando nelle nostre forze, noi seguiremo con calma e sangue freddo l'azione di queste due Potenze. Finora nulla si è prodotto che possa farci credere che si siano colpiti i nostri diritti e gli interessi tedeschi. Se questo caso si presentasse, non mancheremmo di prendere tutte le misure necessarie per difenderli. » *(Matin).*

La squadra francese
non è ancora partita da Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 29, ore 2.

A mezzanotte e trenta, nel momento in cui tutte le disposizioni per i preparativi erano finiti, ed in cui le navi stavano per levare le ancore, dei segnali luminosi vengono scambiati tra il porto e la nave ammiraglia. Un ordine è giunto da Parigi di differire la partenza di qualche ora. Stamane il *Suffren*, il *Charlemagne* ed il *Saint-Louis* hanno ripreso le loro disposizioni di partenza. La loro messa in marcia è imminente, ma sembra che il Governo abbia telegrafato all'ammiraglio Touchard di aspettare le sue ultime istruzioni, che devono giungere per telegrafo.

Posso darvi l'assicurazione che il contr'ordine dato alla Divisione Touchard è di ritardare la partenza delle navi per il Marocco, almeno fino a domani sera. Il direttore dell'artiglieria della marina ha fatto mandare sulle navi dei fucili di nuovo modello. Il trasporto *La Nive* ha finito le sue prove di macchina, e potrà prepararsi al primo segnale. *(Matin).*

Parigi, 29 ore 12.30.

Da Tolone al *Temps*: « La Divisione Touchard non si è ancora preparata alla partenza. Essa ha preso stamane le sue disposizioni, ma non partirà che dietro ordini venuti da Parigi.

« Degli ufficiali del *Suffren*, del *Saint-Louis* e dello *Charlemagne* sono scesi a terra alle 10.30, con l'ordine di ritornare a mezzodì a bordo. Non c'è ancora nulla di fisso riguardo alla partenza. »

Combattimenti alle porte di Tangeri.

Madrid, 28, ore 21.

Il giornale *A. B. C.* pubblica il seguente dispaccio da Cadice, 27, ore 23: « I passeggieri giunti da Rabat, collo *steamer*, dicono che stamane, a Tangeri, si udirono dei colpi di fuoco provenienti dai punti ove le forze di Raisuli danno battaglia ai *kabili* ed agli *angeras*, per impedire loro di entrare a Tangeri. Il panico si è impadronito degli *angeras*, che hanno abbandonato i loro accampamenti. La voce è corsa dello sbarco delle truppe francesi e spagnuole, ma al momento in cui i passeggieri lasciavano Rabat, questa voce non era confermata. Si temono dei disordini in seguito all'attitudine di Raisuli, che vieta l'entrata a Tangeri a certe tribù di *kabili*.

Le riunioni del Corpo diplomatico
coi delegati sceriffiani.

Parigi, 28, ore 21.

Da Tangeri al *Temps*: « La prossima riunione plenaria del Corpo diplomatico coi delegati sceriffiani, avrà luogo quando i progetti di regolamento delle Commissioni tecniche, nominate per studiare le questioni economiche trattate nella seduta di ieri, saranno pronti.

« Le due riunioni già tenute dal Corpo diplomatico coi delegati sceriffiani sono abbastanza commentate dagli indigeni; essi ignorano, in generale, che si tratta della Conferenza di Algeciras; per loro, queste riunioni si riferiscono esclusivamente alla situazione attuale nella regione di Tangeri e al prossimo sbarco delle truppe dalle navi francesi e spagnuole.

« Ci tengo, a questo proposito, di affermare categoricamente che questa eventualità ispirò tutt'al più, negli indigeni, un vago sentimento di malinconia. Molti desiderano questo sbarco, senza farne confessione pubblica, se esso deve metter fine ad una situazione, di cui soffrono, sotto certi riguardi, più che gli stranieri. »

Jaurès interpella sul Marocco.

Parigi, 28, ore 23.00.

Jaurès, d'accordo coi suoi colleghi del gruppo socialista unificato, ha presentato la seguente interpellanza: « Chiedo d'interpellare il Governo sulla sua politica marocchina e sulle ragioni per le quali prepara un'azione al Marocco prima ancora di aver sottomesso alla ratifica del Parlamento gli accordi di Algesiras. »

L'attacco alla casa
del corrispondente del *Matin* a Tangeri.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 29, ore 2.

Apprendo ufficialmente che l'ammiraglio francese aveva ricevuto per mezzo di segnali dalla Legazione francese l'ordine di sorvegliare l'attacco fatto ieri contro la mia casa e prendere le precauzioni necessarie in caso di pericolo imminente. L'esecuzione di questo ordine dipende dalla significa-

siano che si dà alla parola pericolo. Considerando che gli indigeni si avanzarono a meno di 50 metri da una mia e che i muri e le porte sono coperte di molte tracce di proiettili, si sarebbe potuto credere che la situazione era pericolosa. (*Matin*).

Le cause della crisi spagnuola.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 29, ore 1.

Si danno diverse ragioni contradditorie per spiegare la crisi ministeriale, che non era attesa. I dissensi nel partito liberale e la rivalità fra i principali uomini di Stato liberali si erano manifestati a proposito della questione delle relazioni col Vaticano e con la Chiesa, questione che la legge sulle Associazioni aveva sollevato.

Montero-Rios e Moret avevano dato ad intendere che avevano detto che non dividevano l'opinione radicale ed anticlericale del maresciallo Lopez-Dominguez e Canalejas. I progetti finanziari poi dell'ultimo Gabinetto non avevano incontrato l'approvazione di tutti i liberali.

Altre cause più delicate della crisi attuale risiedono, a quanto si dice, nella resistenza che la maggioranza dei cattolici della classe governativa, compresi anche i liberali, offrivano alla politica anticlericale dei liberali avanzati. Di più la cooperazione del Gabinetto dei repubblicani quale si è manifestata in diverse occasioni sembra aver lasciata una impressione poco favorevole per il maresciallo Lopez-Dominguez e i suoi colleghi. (*Times*).

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 29, ore 2.

(*Dall'inviato speciale*).

Non ero ancora arrivato a Madrid che apprendevo una notizia certamente grave nelle circostanze presenti: la crisi del Gabinetto Lopez Dominguez. Stamane, alle 11, il presidente del Consiglio ha presentato al Re le sue dimissioni e quelle dei ministri. Il Re le ha subito accettate ed ha convocato i presidenti delle Camere per questa sera, alle 17, onde conoscere la loro opinione. Sono in grado di precisare i motivi di questa crisi, la cui unica causa fu la questione marocchina. Romero, deputato alle Cortes, doveva interpellare il ministro oggi a questo proposito. I ministri, divisi di opinione, non poterono mettersi d'accordo sul progetto di intervento della Spagna al Marocco. Sembrerebbe anche che il ministro degli esteri avrebbe ricevuto consiglio da Radowitz, che con molta gentilezza avrebbe consigliato alla Spagna una condotta molto prudente. Non bisogna nascondersi infatti che, i circoli politici a parte, l'opinione spagnuola accoglie freddamente l'idea dell'intervento armato. Essa fa coro colla stampa per proclamare sopratutto l'insufficienza assoluta dei preparativi fatti in vista di una dimostrazione davanti a Tangeri. Ho potuto raccogliere presso i dirigenti dei partiti socialista o repubblicano delle indicazioni interessanti. Essi dicono che la nazione non doveva mandare un solo soldato prima che avesse decretato il servizio obbligatorio; tutti o nessuno.

In questo momento ogni prognostico sarebbe prematuro; si parla di un Gabinetto liberale Moret o Canalejas. I conservatori propendono evidentemente per il Ministero Maura. In ogni modo, e qualunque sia la causa della crisi, si può essere sicuri che la Spagna continuerà verso il Marocco e verso la Francia la politica che non ha cessato di seguire ad Algesiras ed in seguito. (*Matin*).

Madrid, 29, ore 2,10.

(*Servizio speciale della Stampa*).

(*Dal corrispondente ordinario*).

Il presidente del Consiglio ha dato le sue dimissioni, non essendo Moret d'accordo con il Gabinetto a proposito della legge sulle Associazioni. Essendo il partito liberale diviso, egli non può compiere il suo programma. I presidenti delle due Camere vennero convocati dal Re, che li consulterà prima di prendere una decisione. (*Matin*).

Roosevelt e la questione antigiapponese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 29, ore 1.

Mandano da Washington ai giornali che Roosevelt si trattenne lungamente con Metcalf sul rapporto che questi gli presentò in seguito al suo viaggio a San Francisco, dove era stato mandato per fare un'inchiesta sul modo con cui i giapponesi sono trattati in California, e specialmente a San Francisco. Quantunque non si sia fatta nessuna dichiarazione ufficiale a questo proposito, si crede sapere che il rapporto di Metcalf giustifica parzialmente l'atteggiamento delle Autorità di San Francisco per quanto concerne l'esclusione dei giapponesi dalle scuole pubbliche, e dichiara sempre più che i californiani vedrebbero di cattivo occhio ogni intervento del Governo federale in quest'affare. I sentimenti antigiapponesi che si manifestano sempre più lungo la costa del Pacifico preoccuperebbero molto Roosevelt, che però non prenderebbe nessuna decisione concernente l'affare delle scuole prima di aver conferito con Root e fors'anco con Taft. (*Matin*).

Una città tedesca saltata in aria.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, ore 3.

Una grande parte della città di Witten, in Vestfalia, venne ridotta in rovine per lo scoppio di una fabbrica di roburite. Si ignora il numero dei morti e feriti. (*Standard*).

Il *Wilhelm der Gross*.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, ore 2.

Il *Kaiser Wilhelm der Gross*, che dopo la collisione con l'*Orenoco* ha subito sul posto delle riparazioni sommarie, è ritornato ieri sera all'estuario di Weser, ed è giunto stamane nel porto di Bremer Haven. (*Matin*).

Eitel non ha telegrafato a Caruso

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, ore 2.

Una Nota ufficiosa dell'Agenzia *Wolff* smentisce formalmente l'informazione pubblicata in questi ultimi giorni, secondo la quale il principe Eitel Federico, secondogenito dell'Imperatore, avrebbe mandato al tenore Caruso un telegramma di simpatia. (*Matin*).

Tre gravi reati di sangue a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 20,45:

Da qualche giorno si nota una gravissima recrudescenza di reati di sangue. L'altro ieri un giovane ventenne fu ucciso con una pugnalata al cuore. Ieri mattina un giornalaio fu ferito gravemente. Stanotte il giovane ventenne Andrea Jannone, meccanico, sul pubblico corso fu trovato moribondo, ferito da una coltellata al fianco sinistro. Condotto all'ospedale moriva.

Movente di frequenti litigi sono il giuoco ed il vino. La città è impressionata dal continuo succedersi di questi reati, e reclama provvedimenti.

Il Consiglio comunale approva l'esercizio diretto delle tranvie ex-Alta Italia.

(*Seduta di mercoledì, 28 novembre*).

Alle 15,45, aperta la seduta, si riprende subito la discussione sul

Servizio delle tranvie ex-Alta Italia.

CORSI, crede che sia assolutamente fuor di luogo ritornare oggi a discutere sulla maggiore o minor convenienza della municipalizzazione delle tranvie, dopo che già il Consiglio comunale ne riconobbe alla quasi unanimità le ragioni favorevoli. Non si tratta più che di esaminare le ragioni che stanno pro e contro l'esercizio diretto. Fa notare che i pericoli affacciati lunedì da alcuni consiglieri sono eliminati dal fatto che la nuova azienda tranviaria municipale non è amministrata direttamente dalla Giunta e dal Consiglio, ma da un direttore e da un Consiglio d'amministrazione proprii, che fungeranno per così dire da cuscinetto in qualsiasi urto che avesse da sorgere tra Municipio e azienda tranviaria e renderanno il servizio, dal punto di vista amministrativo, quasi indiretto. In ultima analisi il servizio come è proposto dalla Giunta e regolato dalla legge non è diretto se non per ciò che riguarda la parte finanziaria.

Ammette che molti dei rilievi fatti sulle cifre presentate dalla Giunta hanno serio fondamento, ma non sono tali da far rigettare senz'altro la proposta: tutto al più devono indurre la Giunta a modificare il bilancio prima di presentare la proposta al *referendum* degli elettori.

Se la rete tranviaria dava un discreto reddito alla Società Alta Italia, non comprende perchè tale reddito abbia a cessare quando le tranvie passeranno in mano all'Amministrazione del Comune.

L'unico pericolo che si deve temere è, che il bilancio dell'azienda, un giorno cessi di essere sincero, perchè si intreccia con quello del Comune, come, per esempio, se agli Uffici delle tranvie si adibissero impiegati comunali, il cui stipendio grava sul bilancio del Comune.

Non trova, come vorrebbe, conteggiato il capitale liquido iniziale che il Municipio deve versare nella Cassa dell'azienda tranviaria il giorno in cui essa diventerà di sua proprietà, capitale sempre necessario in qualsiasi industria.

Conclude, dichiarandosi pienamente favorevole alle proposte della Giunta, la quale, dice, potrebbe anche, per non essere tacciata di troppo ottimismo, ridurre alquanto il gettito medio della vettura-km.

DI SAMBUY, non può votare l'esercizio diretto, perchè non ha il coraggio di fare quello che si dice un salto nel buio. Checchè creda ed abbia voluto dimostrare il consigliere Corsi, la nuova azienda sarà pur sempre municipale, e il Municipio ne avrà tutta la responsabilità. Crede che sia pericoloso mettere il Municipio in mano dei tranvieri: l'esempio odierno di Roma informi!

SCIORATI trova i preventivi della Giunta molto serii e con basi solide, reali. Del resto, non è il bilancio che ha spaventato gli avversari, ma il principio, l'idea della municipalizzazione. Trova più che sufficiente la somma di L. 26 mila per il personale impiegato, tanto più che non occorrono impiegati e direttore molto competente (*oh! oh!*). Gli pare strano il confronto che vuol farsi tra la piccola Rete tranviaria torinese e il complesso mastodontico organismo delle ferrovie dello Stato.

Il dire che il Municipio non è buono ad amministrare un'azienda tranviaria è un voler andare a ritroso.

MUSSO trova che dalla relazione della Giunta traspare più che altro la cura di difendere le sue proposte, la preoccupazione quasi che esse avessero a cadere nel *referendum*. Egli avrebbe voluto che le offerte degli appaltatori fossero venute in Consiglio, perchè questo avesse potuto esaminarle. Chissà che non si sarebbe trovata una via intermedia per risolvere la questione. Teme anch'egli la relazione diretta tra Municipio e il personale tranviario, specialmente perchè la classe lavoratrice non è ancora abbastanza progredita e più che da altro è disciplinata ancora dalla multa e dal licenziamento.

Si domanda in che posizione si troverà il direttore della nuova azienda, perchè ogni suo atto, ogni sua iniziativa, sarà prima discusso dal personale, poi dal Consiglio.

SINCERO non ha mai diviso le illusioni di qualche collega, e non ha mai dubitato che il sistema d'esercizio che sarebbe proposto al Consiglio potesse essere altro che l'esercizio diretto.

A parte il temperamento del sindaco, accentratore e municipalizzatore quant'altri mai, un progetto d'esercizio in appalto implicherebbe necessariamente di mettere a nudo il *deficit* del riscatto. E questo non si può pretendere dalla Giunta, a sì breve distanza. Poi, non terrebbe conto di molte altre considerazioni che l'oratore espone. Dunque, la proposta dell'esercizio diretto era inevitabile. Non perciò è buona, che anzi essa è secondo e più grave passo su una via irta di spine. Ma l'oratore, che non ha fatto il primo passo, non si crede in obbligo di pronunciarsi sul secondo, se anche esso è inevitabile, e si astiene quindi dal voto.

INVREA voterà le proposte della Giunta perchè è convinto che come oggi ci vogliamo togliere dalle pastoie della Società Alta Italia fra qualche anno vorremmo liberarci anche dall'appaltatore.

DAGHETTO è persuaso che il trattamento che il Municipio potrà fare al suo personale tranviario, farà sì che questo diventerà anche più educato e saranno eliminati molti degli inconvenienti che oggi si lamentano.

ANGELO ROSSI, della Commissione del bilancio, voterà oggi l'esercizio diretto, nonostante il voto contrario della Commissione stessa, perchè non si è trovato quell'appaltatore buono, sicuro, che dapprima si sperava di trovare. Fra un anno avremo sulle spalle la nuova azienda da amministrare. Qual via diversa possiamo oggi prendere?

CAPPA, assessore, fa notare che se si notò qualche (!!) differenza nei varii calcoli presentati dalla Giunta, ciò si deve attribuire alla natura stessa di simili computi che non possono essere se non approssimativi. Dimostra che completata la rete, il consumo dell'energia elettrica sarà proporzionalmente ridotto.

A Corsi fa notare che i capitali occorrenti per la nuova azienda saranno prelevati dal milione stanziato appunto per ciò nel bilancio comunale del 1907. Del resto il Consiglio si trova oggi a manifestare gli stessi timori che dimostrava alla vigilia della deliberazione dell'impianto idro-elettrico, timori che in pratica si dimostrarono finora infondati.

SINDACO: le proposte della Giunta corrispondono al vero stato delle cose, e sono le uniche che pensano, secondo la Giunta, risolvere il problema che oggi la città di Torino si trova di fronte. Solamente avendo in mano direttamente le tranvie, la Giunta potrà provvedere agli ampliamenti e ai miglioramenti che la cittadinanza reclama. Un appaltatore intermedio non farebbe che limitare la libertà del Comune. Gli appaltatori si ritirarono, le trattative sfumarono appunto perchè la Giunta rimase ferma nel volere che gli utili delle tranvie andassero specialmente a migliorar la rete stessa.

Il bilancio che si presenta oggi è voluto dalla legge sulle municipalizzazioni, la quale prescrive un bilancio di massima, oltre ad una relazione tecnica.

Non si può dire che si fa un salto nel buio quando si tratta di assumere una gestione, che è in costante e progressivo sviluppo. « Noi abbiamo fede nella municipalizzazione, ed i fatti finora non possono che confermare le speranze nostre. Noi siamo sicuri che tutte le questioni secondarie potranno essere risolte anch'esse nel miglior modo e col maggior vantaggio del servizio e della popolazione! »

Il SINDACO pone quindi in votazione le proposte della Giunta, per le quali è chiesto l'appello nominale.

Le proposte della Giunta sono approvate con 32 voti favorevoli.

Votarono contro 12 consiglieri, cioè: Di Sambuy, Brosio, Cauvin, Coriana, Danco, Depanis, Doumontel, Fiorio, Musso, Pia, Ratti, Rossi Teofilo.

Si astennero: Cibrario e Sincero.

Il regolamento per le scuole elementari.

Viene quindi in discussione il Regolamento per le scuole elementari municipali, già approvato una prima volta dal Consiglio, e per il quale occorre, secondo la legge comunale, una seconda deliberazione.

BALBO DI VINADIO e FINO vorrebbero si accogliesse la domanda dei maestri delle classi superiori di un aumento di L. 150.

Il SINDACO fa notare che si tratta di una seconda deliberazione: ora una nuova proposta porterebbe all'annullamento della prima. Il Consiglio deve tenersi nei termini della prima deliberazione, salvo il diritto ai consiglieri di votare pro o contro come loro più piace. Del resto, non si verrebbe mai ad una deliberazione definitiva.

RINAUDO, assessore per le scuole, crede che si potrebbe senz'altro approvare ciò che si è già approvato tempo fa, senza pregiudicare la questione dell'aumento ai maestri, della quale si potrà parlare poi in sede di bilancio.

Dopo una lunga discussione, a cui prendono parte CORSI, PAGLIANI, PALBERTI, NOFRI e CAVAGLIA', se si debba, o non, discutere la nuova questione sollevata da Balbo e da Fino, il Consiglio ripete la sua approvazione al regolamento per le scuole elementari municipali quale è già stato approvato, con le relative tabelle, in prima deliberazione.

NOFRI svolge quindi la sua interpellanza sulle condizioni del

Servizio tranviario della Belga-Torinese

Spiega che la Belga-Torinese ha peggiorato talmente il suo servizio da raggiungere l'estremo limite del.... disservizio, dopo il quale non resta più che a sospenderlo affatto.

Accenna ai licenziamenti avvenuti dopo lo sciopero tranviario, per i quali avvenne che in pochi giorni la Belga-Torinese perdette 200 dei suoi agenti più anziani, e quindi più provetti. Il servizio divenne allora disastroso, e l'Autorità politica non provvide a costringere la Società a migliorarlo immediatamente.

Parla delle pessime condizioni in cui si trova il materiale, tanto che in una volta sola si dovettero ritirare, perchè guaste, 90 vetture, e, giorno per giorno, la media delle vetture che devono essere ricoverate nei laboratorii va dal 30 al 40, mentre dovrebbe essere al più di dieci o dodici. E le vetture che possono circolare si trovano in condizioni igieniche e di pulizia tali da rendere preferibile addirittura andare a piedi....

Ora tutto ciò proviene dal fatto che la Direzione della Belga-Torinese non pensò a sostituire completamente e perfettamente l'antico personale licenziato, o dimissionario.

Davanti a uno stato simile, il Municipio non può rimanere inerte, ma deve agire, ed agire anzi con la massima energia, valendosi di tutti i mezzi che gli sono consentiti dalla legge.

MUSSO fa anch'egli parecchie raccomandazioni per migliorie da introdurre nel servizio tranviario.

PIA raccomanda anch'egli al sindaco di curare che il personale tranviario, e, per meglio dire, una buona parte di quel personale sia più cortese verso il pubblico ed anche un poco più pulito.

SINDACO. Nè lui nè la Giunta sono mai rimasti inerti davanti alle lagnanze sollevate dal pubblico od in Consiglio. Si sono rivolti all'Ispettorato governativo ferroviario, che ha il mandato di vigilare sulle tranvie, ma hanno fatto anche le necessarie constatazioni per mezzo delle guardie delle mancanze commesse dalla Società. Dato poi lo stato deplorevole del materiale, la Giunta ha deliberato persino di sospendere per ora i pagamenti pattuiti con la Società per le migliorie concordate.

CAPPA, assessore, risponde poi alle osservazioni mosse da Pia e Musso.

NOFRI vorrebbe qualcosa di più di quello che ha annunziato il sindaco; vorrebbe un suo intervento più diretto e più energico, specialmente perchè la Belga-Torinese completi il suo personale delle officine e lo renda stabile pagandolo meglio. Si riserva di tornar nuovamente su questa questione.

Con poche osservazioni e raccomandazioni sono approvate le proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno, che riguardano affari d'ordinaria amministrazione.

Viene quindi in discussione il proposto concorso di L. 200 mila per la

Ferrovia Lanzo-Ceres.

CAGNO è favorevole egli ed i suoi compagni dell'Estrema al sussidio da darsi in annualità, ma senza pagare interessi.

TACCONIS approva anch'egli la proposta della Giunta, ma vorrebbe che il Municipio trovasse il modo di avere l'appoggio dei Comuni della valle d'Ala, perchè ci sia facilitata l'opera di portare dal Piano della Mussa l'acqua per l'impianto municipale.

PALBERTI spiega perchè e come la Società della Ciriè-Lanzo si sia decisa a costruire il prolungamento Lanzo-Ceres, dimostrando come essa non possa accettare la proposta di Cagno, e come sia poco pratica quella di Tacconis.

A questo punto, accennando il consigliere AMAR a questioni di indole molto delicata — il Consiglio si raduna in seduta segreta. Ma, sgombrate le tribune e chiuse le porte, si accorge che sono ormai le 10 e un quarto, e rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta che terrà il Consiglio.

Un arrestato che si suicida a Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 24:

Angelo Bassi, di 36 anni, da Bologna, abitante in viale Monforte, 19, commesso viaggiatore presso la Ditta in ferramenta Magona della nostra città, tempo fa era stato condannato a 15 mesi di reclusione per appropriazione indebita commessa in danno di una Ditta di Firenze. Essendo la sentenza passata in giudicato, il Bassi venne ricercato dalla Polizia, e stamane, mentre si trovava in piazza Monforte, venne avvicinato da un agente in borghese, il quale lo dichiarò in arresto, invitandolo in Questura. Il Bassi non oppose alcuna resistenza. Soltanto, perchè era senza cappello, pregò l'agente di permettergli di andarlo a prendere a casa sua. L'agente aderì ed accompagnò il Bassi nella sua abitazione. Quivi però il Bassi, approfittando di un momento di distrazione dell'agente, estrasse dal cassetto di un tavolo una rivoltella e si esplose un colpo alla testa, rimanendo cadavere all'istante.

Vedi in quinta e sesta pagina
Il Ponte dei Sospiri
e
Il Danaro del Diavolo

REATI E PENE

Il processo contro il conte Emilio D'Ayala rinnovato alla nostra Corte.

(*Corte d'Appello di Torino — 28 novembre*).

Udienza pomeridiana.

Il tenente *Francesco Russo*, del 2° reggimento artiglieria, evocato nell'emiciclo, depone d'aver conosciuto il D'Ayala a Montecarlo e di essere stato gabbato con una firma d'avallo da un suo creditore.

Avv. Cavaglià. — I garzoni del *Café Paris*, a Montecarlo, imprestano denaro a lauti interessi?

— A me qualche volta ne imprestarono senza provvigione alcuna.

Avv. Borelli. — Il D'Ayala non le raccontò delle sue sostanze?

— No. Anzi mi disse che la sua famiglia aveva poco denaro.

E' richiamato il principe *Colonna* per fargli riconoscere una sua lettera, dove prevedeva una triste fine dei due giovani coniugi D'Ayala.

Pubblico Ministero. — Perchè prevedeva ciò?

— Perchè erano circondati da strozzini e parassiti.

— Ma come può dire parassiti chi dà dei denari e non ne riscuote?

— Ma a Montecarlo molti vivono di parassitismo attorno ai giuocatori.

Avv. Nuvoloni. — Come va che i D'Ayala lo chiamavano zio?

— Perchè c'è uso chiamare da noi zio anche un cugino.....

— Ma non era verità e non doveva lasciarsi chiamare così.....

Avv. Raimondo. — Alla fine è un cugino [illegible]!

Avv. Nuvoloni. — E' troppo anziano per fare il testimonio!

Avv. Raimondo. — Ed allora fategli un processo!

Avv. Nasi. — Per ora lo facciamo al D'Ayala.

Avv. Nuvoloni. — Se si dovesse fare il processo a tutti quelli che non dicono la verità, non si dovrebbe far altro!

Il comandante *Serrati* fece un viaggio colla famiglia Seccia, che a Buenos Aires conduceva vita lussuosa ed apparivano persone dabbene ed agiate.

Il tenente *Alberto Barbero*, compagno d'armi del D'Ayala, fu suo ospite a Parigi, dove colla signora facevano vita magnifica, ma regolare.

Imputato. — Dica il teste se fui cacciato dall'esercito, come si dice!

— Nossignore. Fu un distinto ufficiale: lasciò buon ricordo di sè nel reggimento. I suoi compagni ancora mandarono a testimoniargli tutto il loro affetto anche in questa triste ora. Fu in Africa durante la campagna d'Adua ed ebbe missioni delicatissime, che disimpegnò con onore. Lasciò poi l'esercito per correre dietro ad una cantante in America.

Il tenente d'artiglieria *Ferruccio Fiorito* dice che a Livorno, quando i D'Ayala furono arrestati, si disse che erano stati vittime di strozzini. In quell'occasione il teste ed un ufficiale offrirono denaro per soccorrere i D'Ayala: telegrafarono poi alla famiglia Seccia in America, la quale rimborsò la somma data ed inviò altre quindicimila lire per i due arrestati. Il D'Ayala non pensò mai di fuggire in America per salvarsi dai creditori.

Il capitano *Francesco Amej* presentò al Perino il D'Ayala; ma si disinteressò dei loro rapporti d'affari.

Avv. Nasi. — Il D'Ayala non parlò mai delle sue condizioni di famiglia?

— No, mai.

Presidente. — Che può dire dell'onorabilità del D'Ayala?

— Lo conobbi sempre per un perfetto gentiluomo.

Ettore Amedei conosce le condizioni economiche della famiglia Seccia a Buenos Aires. La casa che abitavano era di loro proprietà; tenevano vettura e cavalli.

Avv. Nasi. — Aveva delle *fazendas*?

— Ho saputo dalla figlia che aveva la famiglia un'estancia nell'Uruguay.

Il capitano *Augusto Boinaghi*, del 1° bersaglieri, conobbe il D'Ayala quando era ufficiale d'ordinanza del generale Bogliolo. Ha un concetto ottimo dell'onestà e scrupolosità nei suoi impegni del D'Ayala, che in tutto l'esercito è stimato e lo si crede più vittima che colpevole di frode.

Avv. Nasi. — L'esercito è una parola troppo vaga.

On. Nuvoloni. — Ma sanno i colleghi quello che è corso tra l'Ughetto, il Kaiser ed il D'Ayala?

— Ripeto che gli ufficiali che lo conoscono lo stimano incapace di commettere frode.

Il conte *Solaro del Borgo* dice che c'era tanto poco ordine a Parigi di arrestare il D'Ayala, che una volta recatosi a protestare all'ufficio di sicurezza perchè un creditore si fingeva agente di polizia per tenerlo d'occhio, il commissario gli diede ragione e lo lasciò completamente libero.

L'avv. *Pretti Bruno*, residente a Ventimiglia, descrive il modo col quale si fanno i mutui a Montecarlo, dove il denaro si dà senza interesse, ma dove si riscuotono poi regalie ingenti, quando non si perdono i denari imprestati.

Avv. Nasi. — Ma è perito il signor avvocato?

On. Raimondo. — Questa è una ironia sarcastica dell'avv. Nasi!

Il *testimonio* dice di aver fatto pratiche per riuscire a un componimento. L'Ughetto è persona molto accorta.

Avv. Cavaglià. — E' solo un cenno della medicina l'Ughetto, o è persona d'intelligenza tale, che.....

Ma l'avv. *Nasi* insorge pregando l'avv. Cavaglià di desistere da questa domanda, perchè altrimenti egli sarà responsabile di quanto accadrà.

Il *testimonio* allora con voce grave e solenne: « Eccellenza, se ed intendo la portata dell'interruzione dell'avv. Nasi ed io ripeto che son qui a deporre con la piena coscienza di quello che depongo, con piena ed assoluta dipendenza di galantuomo, e con quel po' d'intelligenza che non ho impegnato al Monte di pietà! »

La escussione di questo teste continua poco interessante come contenuto, ma piuttosto agitata.

Avv. Nasi. — Crede l'Ughetto un usuraio?

— Dio mi guardi da pensare a ciò!

Altra testimonianza vivacemente condotta è quella del capitano cav. *Cesare Pini*, il quale descrive come molto e molto facoltosa la famiglia Seccia. Poichè l'avv. Nasi e l'avv. Nuvoloni vorrebbero sorprendere il teste un po' in contraddizione colla testimonianza da lui resa al processo di Genova, il testimonio s'inquieta.

— Io non ho mutato nulla — esclama eccitato.

L'on. Nuvoloni vorrebbe che il teste precisasse l'indirizzo della famiglia Seccia.

— Lei vuole speculare su d'un possibile mio errore! — dice il teste.

— Io non speculo niente, voglio la verità!

E il cav. Pini adirato:

— Poichè l'avvocato vuol farmi pressione, io rispondo che non mi ricordo.

Ed allora insorge il P. M.:

— Questo è mancare di rispetto alla Corte. Ella deve rispondere quando e su quanto è interrogato.

Il testimonio allora dice che non vuole cadere in sospetto d'inesattezza.

— Capirà — aggiunge — che l'avv. Nasi nella sua arringa a Genova per la facile impunità della toga mi ha investito violentemente!

Avv. Nasi. — Ma ella mi ha visto altre volte dopo quell'arringa e mi poteva chiedere qualunque spiegazione....

Cav. Pini. — Ma lei fu con me poi cortesissimo e riconobbe d'aver esagerato.... Poi, caro lei, se dovessi sfidare tutti gli avvocati per le insolenze che dicono nelle loro arringhe.....

Il tenente *Civis Ernesto* dice molto bene dell'imputato; e sa che questi attendeva nel 1902 la famiglia Seccia, che veniva dall'America.

IL PRINCIPE MASSIMO.

Il principe *Guglielmo Massimo* vide una volta a Montecarlo accanto al tavolo di giuoco il D'Ayala e l'Ughetto, e così un'altra volta a Nizza, e suppose che l'Ughetto fornisse denari per giocare.

Avv. Nasi. — Se per caso mi trovavo anch'io a Montecarlo si sarebbe supposto che anch'io davo dei denari al D'Ayala!

Si legge una querela di un macellaio di Nizza, che avrebbe imprestato parecchie migliaia di lire ed un orologio d'oro al conte D'Ayala, il quale, ora, alzandosi prontamente spiega come abbia in buona parte rimborsato quella somma.

« E supplico — esclama fremente — che si faccia interrogare questo macellaio, che è un galantuomo, perchè dirà come io mi sia comportato con lui, e come sia stato anch'esso circuito dai mandatari della Parte civile. »

Il prof. *Rosina*, perito e testimone, descrive alcuni dati, pei quali appare che dal dicembre 1890 a tutt'oggi i D'Ayala spesero 130,000 lire, e ricevettero dall'America 100,000 lire e dalla famiglia D'Ayala 80,000 lire. Però tali accertamenti sono molto sommari, perchè mancano i documenti relativi.

Avv. Raimondo. — E per mandare centomila lire in Italia, dall'America, quanto effettivamente si deve spedire.....?

— Si devono spedire 250,000 lire.

Discutendosi su cifre e su regali, il *D'Ayala*, commosso, dice che l'avv. Nasi è inesatto.

— Non ci badi, — esclama l'avv. *Cavaglià*, — perchè è un suo vezzo, ed ormai gode della prescrizione trentennale.

— Volevo dire — aggiunge l'imputato — che se la mia santa madre alienò dei beni per soccorrermi, non è vero però che ora versi in tristi condizioni famigliari.

Perchè l'avv. *Nasi* vuol fare speciali rilievi, l'avv. *Cavaglià* gli dice ironicamente:

— Li potrà fare poi nei bozzetti coloriti della sua arringa.

A questi battibecchi il pubblico, che è veramente folto ed attentissimo, si diverte e ride.

Il principe *Massimo*, richiamato, dice che vide effettivamente il famoso telegramma spagnuolo spedito dalla suocera del conte D'Ayala, annunciante l'arrivo loro in Francia.

Avv. Nasi. — Come sa che era della signora Seccia?

— Me lo disse D'Ayala.

— Ricorda precisamente il contenuto del telegramma?

— Nossignore.

— Ma non l'ha letto?

— No; perchè l'educazione mi vieta di leggere documenti altrui!

Dopo alcune brevi contestazioni al teste *Gilardi*, ieri già sentito, si chiude l'istruttoria orale, e, fatto un non lungo riposo, incominciano le arringhe, e parla per il primo l'avv. *Nuvoloni*, patrono del dottor Ughetto.

Durante questa arringa recisamente affermante gli interessi della P. C. ed intesa a lumeggiare la figura del D'Ayala come uno dei soliti blasonati avventurieri venditori di fumo, l'imputato frena a stento quegli scatti pronti, rapidi, convulsi che gli conducono agli occhi le lagrime e sul capo qualche intemerata del presidente. In modo apparente la sua commozione fu irrefrenabile oggi in quei momenti in cui, incidentalmente, venne ricordata la nonna sua contessa Vittoria dei principi Colonna. Fece anche un'apparizione negli ambulatori della Corte la moglie dell'imputato, un'elegante figurina bruna. L'uditorio, composto in gran parte di conoscenti dell'accusato, è a lui favorevole. La sentenza sarà pronunciata domani sera. Cisi.

L'ultima causa della quindicina d'Assise.

(*Corte d'Assise di Torino — 28 novembre*).

L'ultima causa della quindicina riguardava il procedimento penale contro: Bertacchini Antonio di Cesare, d'anni 22, vetturale; Bertacchini Pietro di Cesare, d'anni 24, carrettiere; Gribaudi Carlo fu Francesco, d'anni 45, spedizioniere; Gribaudi Francesco di Carlo, d'anni 23, fattorino, detenuti dal 12 marzo 1906, accusati: Bertacchini Antonio del delitto previsto dall'art. 364 del Codice penale per avere in Torino, nella notte dall'11 al 12 marzo 1906, a fine di uccidere, con arma da punta e da taglio, cagionato a Bonino Pietro una lesione al torace, che, penetrando in cavità e ledendo il cuore, fu causa unica e necessaria della sua morte quasi istantanea; gli altri tre di complicità in detto reato per avere, nelle suddette circostanze di tempo e luogo, facilitato l'esecuzione del delitto di cui sopra, prestando assistenza ed aiuto durante il fatto.

In base al verdetto dei giurati la Corte condannava Bertacchini Antonio alla detenzione per anni dieci e mesi sei; Bertacchini Pietro, Gribaudi Carlo e Gribaudi Francesco vennero assolti.

Presidente: Lavera Di Maria; P. M.: Forni; P. C.: avv. Forno; Difesa: avv. Morena, Boggeri C. F. e Roncomi; Cancelliere: Dossi; Ufficiale giudiziario: Rivoir.

Due giovani incendiari alle Assise di Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Nella notte dal 6 al 7 agosto 1906, in Barengo (Novara), si sviluppava un violento incendio nella casa di quel sindaco, signor Francesco Zavaglia. Nonostante il pronto intervento di numerosi terrazzani, le fiamme in breve tempo si propagarono alle vicine abitazioni di certe Zavaglia Carolina e Cipriago Caterina, le quali, siccome stavano dormendo, corsero serio pericolo di morire abbruciate.

Il danno complessivo fu di circa 2400 lire.

Sorsero subito dei dubbi che l'incendio fosse doloso, a carico di certi Scaglia Matteo Angelo, di anni 28, e Temporelli Carlo, d'anni 22.

Costoro avevano questionato col sindaco per aver questi negato loro il permesso di tenere un ballo pubblico.

Vennero fatte delle diligenti indagini, che portarono all'arresto dello Scaglia, del Temporelli e di certo Pogliotti Francesco, mentre altri si davano alla latitanza.

In carcere, mentre il Pogliotti sempre proclamò la sua innocenza, il Temporelli confessò la sua colpevolezza, accusando però lo Scaglia di averlo istigato a compiere il delitto e di avergli prestato assistenza.

Però il Pogliotti non fu scarcerato fin quando, in un confronto collo Scaglia e col Temporelli, costoro esclusero completamente la sua partecipazione al delitto.

Rinviati alle Assise, dove comparvero ieri, i due giovani imputati sempre protestarono di essere stati in quella notte ubbriachi; ed all'udienza, mentre il Temporelli confermò la confessione fatta, lo Scaglia invece la modificò, nel senso di non aver preso parte al delitto, ma di essersi casualmente trovato col Temporelli. Si sentirono numerosi testi.

I giurati ritennero lo Scaglia ed il Temporelli responsabili d'incendio doloso, accordando però la diminuente della ubbriachezza semi-piena e le circostanze attenuanti.

In seguito a tale responso, la Corte condannò lo Scaglia alla reclusione per anni 5 e mesi 10; il Temporelli a anni 4, mesi 10 e giorni 10 della stessa pena; in solido alle spese processuali e al risarcimento dei danni verso la Parte lesa.

Presidente: cav. Caron-Cera; P. M.: Colonnetti; giudici: Cortese e Malaspina; Difesa: pel Temporelli, avvocati Caves, di Vercelli, e Cavalli, di Novara; per lo Scaglia, avvocati Bozino e Sartoschi, di Vercelli; cancelliere: Costa.

La fine d'un patrimonio alle Assise.

La sentenza.

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 23:

Stasera è terminato il processo contro il Cartoia. I giurati ammisero in lui la completa infermità di mente, e la Corte, in base a tale verdetto, lo mandava assolto. La sentenza ha fatto buona impressione nel pubblico. Il Cartoia deve ancora scontare ora una piccola pena per resistenza alla forza.

L'agitazione degli studenti palermitani.

Un caso curioso.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 8,25:

Gli studenti delle scuole secondarie ieri si sono mantenuti calmi. Si ebbe solo qualche chiamata, però subito sedata per l'intervento della forza. Intanto si lavora ad interessare le Autorità per la revoca della deliberazione della Giunta di vigilanza, che espelle cinque studenti. Il provveditore non volle ricevere una Commissione recatasi da lui a tale scopo, riserbandosi di farlo appena compiuta l'inchiesta.

Un fatto nuovo è accaduto a Girgenti: gli studenti del terzo corso liceale si sono astenuti dalle lezioni di storia naturale per protestare contro l'insegnamento del professore Caruso, che non svolse il programma secondo i loro desiderii. Così si arriverà al punto che gli studenti imporranno ai professori i metodi e le norme per lo svolgimento dei programmi scolastici!

Il furto di un quadro da una galleria di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 17,10:

Dalla Galleria Feroni, in via Faenza, un audace ladro asportò un pregevole quadro dipinto su rame, opera dell'olandese Pietro Breughel, rappresentante un paesaggio con figure. Il custode, accortosene, inseguì il ladro, ma non riuscì a raggiungerlo. Il ladro era assieme ad un compagno, che aveva trattenuto al momento del furto il custode della Galleria a parlare in un'altra sala.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1130, 600, 3-14, 25-63 (INTERNAZIONALE).

Il servizio doganale a Torino procede regolarmente.

E' stata raccolta e pubblicata la voce che, sebbene in modo non palese, anche negli uffici doganali della nostra città era stato fin da martedì applicato il sistema ostruzionistico. La voce trovava credito di veridicità pel fatto dell'approvazione dei due ordini del giorno di protesta e di solidarietà votati dagli impiegati di dogana, di cui abbiamo dato notizia ieri.

Ci siamo perciò recati alla sede dell'Amministrazione doganale per accertarci della consistenza della notizia, e, in assenza del direttore dell'Ufficio (il quale si è recato fin da ieri mattina a Modane per verificare personalmente come procede il servizio), abbiamo avuto un breve colloquio coll'impiegato che immediatamente lo segue nella gerarchia dell'Amministrazione: il commissario-capo alle verifiche.

L'egregio funzionario ci assicurò nel modo più ampio e preciso che non ebbe a rilevare in questi giorni il menomo atto che rivelasse un'intenzione prestabilita di « ostruzionare » il servizio. Tutti gli impiegati — e sono una quarantina — disimpegnarono regolarmente le rispettive funzioni.

— Del resto, — soggiunse, — io non saprei in qual modo si potrebbe nella nostra dogana applicare l'ostruzionismo, poichè sempre, senza nessuna eccezione, da noi si aprono e si verificano tutte le casse, tutti i colli, tutte le « balle » che si devono sdoganare. Non così avviene, invece, — ci spiegò, — nelle dogane di mare, ove arrivano delle spedizioni di migliaia di « colli » di una stessa merce. Normalmente l'impiegato addetto alle verifiche, per guadagnare tempo, si limita a verificare saltuariamente il dieci od il quindici per cento dei « colli ». In periodi di ostruzionismo, invece, l'impiegato, attenendosi alla lettera del regolamento, può verificare uno per uno tutti indistintamente i « colli »: il che richiede evidentemente un'enorme perdita di tempo.

Da queste spiegazioni risulterebbe dunque che negli uffici nostri l'ostruzionismo non potrebbe essere applicato in modo da essere sensibilmente sentito dal pubblico, poichè la lettera delle disposizioni regolamentari è normalmente applicata senza eccezioni.

L'agitazione degli Impresari della Provincia.

« Gli impresari della Provincia di Torino, in seguito agli eccessivi provvedimenti presi dall'Ufficio tecnico, esasperati per le forti perdite loro inflitte, riuniti, con reciproco impegno stabilirono di iniziare pratiche per la loro difesa ».

Questo comunicato, parecchio oscuro, pervenutoci ieri, merita qualche parola di spiegazione, quale ci venne fornita dall'Ufficio tecnico, da noi interpellato.

Gli impresari della provincia hanno firmato dei capitolati d'appalto, con speciali condizioni, per fornire il materiale necessario alla manutenzione degli stradali. Tale materiale deve corrispondere a certe prescrizioni di provenienza, di misura e di pulizia. Ora, a quanto ci fu detto, l'Ufficio tecnico della Provincia si trovò nella necessità di rifiutare una parte di questo materiale non completamente mondo, e di ripararlo a spese dell'impresario fornitore, originando un forte malcontento.

Gli impresari a loro volta sostengono che, per il rincaro della mano d'opera, non si trovano più in facoltà di ottemperare strettamente e senza grave danno agli obblighi dei capitolati d'appalto, e avrebbero voluto una rinnovazione dei contratti con prezzi e condizioni differenti. L'Ufficio tecnico non credette di far buone le motivazioni presentate, e gli impresari allora si radunarono per decidere in proposito e impegnarsi a non più fornire il materiale. Questa, in forma riassuntiva, la questione che si agita. Finora la progettata serrata non ebbe ancora la sua effettuazione, ma non è improbabile che avvenga a breve scadenza. L'Ufficio tecnico pertanto sta studiando il modo di riparare a quegli inconvenienti che il rifiuto degli impresari verrebbe di necessità apportando.

Anche i costruttori pensano ad una eventuale "serrata".

Il Collegio dei costruttori ed imprenditori ci comunica un invito ai consumatori di calce e cementi perchè intervengano ad un'adunanza fissata per venerdì, ore 20,30, nella sede della Confederazione, in via Botero, N. 13, per discutere e deliberare sulla eventuale necessità di dover chiudere i cantieri in seguito alla persistente mancanza di materiali, causata dal disservizio ferroviario.

Alla Scuola normale femminile di educazione fisica.

Questa mane, alle ore 10, alla Scuola normale femminile di educazione fisica, alla presenza di una rappresentanza del Municipio e della Prefettura, del comm. Bongiovannini provveditore agli studi, del prof. Mosso, del prof. Pagliani, di parecchi insegnanti e numerose allieve, venne solennemente inaugurato il nuovo anno scolastico. La cerimonia ebbe luogo nella palestra della scuola. Il direttore dell'Istituto, cav. Monti, tenne il discorso inaugurale, svolgendo l'interessantissimo tema: « Danni fisici della civiltà moderna ».

Dei danni fisici della civiltà moderna il dottor Monti ha scelto a trattare soltanto quelli portati dalla sedentarietà e dallo strapazzo. Ha detto che se la civiltà è fisicamente forte per la conquista che ha fatto delle forze della natura, non è forte per le forze corporali dell'uomo, e che la sua ricchezza diventa così quella di un milionario malato di consunzione, o quella del mitologico Mida. Dimostra gli errori fisici della educazione moderna, le colpe fisiche specialmente della scuola, ed in particolare per la donna; accenna al difettoso sviluppo dei polmoni negli studenti e nelle donne che comprimono il torace col busto. Accenna all'educazione fisica, solo mezzo di rigenerazione del corpo e cura efficace pei mali fisici della società, ed istituisce un parallelo fra l'importanza ed il valore della beneficenza e quello della educazione. Accenna al bisogno di buoni maestri e all'ufficio che spetta alle scuole magistrali di educazione fisica.

Dopo il discorso del prof. Monti, assai applaudito, prende la parola il prof. Pagliani, presidente della Commissione di vigilanza della scuola, il quale pure è ascoltato con viva attenzione e accolto da applausi. L'oratore ringrazia le Autorità e gli intervenuti, e dice che scopo principale della riunione è di fare meglio conoscere e apprezzare la scuola, colla speranza che sia più frequentata. Afferma la necessità di formare molte buone educatrici fisiche del popolo che cresce, e che questo dovere incombe, più che ad altre città, a Torino, dove la ginnastica come educazione fisica ebbe nei tempi nostri il primo impulso in Italia per merito di re Carlo Alberto, che chiamò nel 1833 appositamente il maestro Obermann per i suoi figli Vittorio Emanuele II e Ferdinando di Savoia; dal che ebbe origine la prima Società ginnastica in Italia, sulle sponde del Po, e la prima scuola normale di educazione fisica, per formare delle maestre. Elogia l'andamento attuale della scuola, ciò che fa sperare molto per l'avvenire. Passa quindi alla distribuzione dei diplomi del concorso di Milano alle allieve dell'anno passato, ed alla presentazione della corona di alloro alla scuola.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Rosselli, Ferrero di Cambiano, Ciartoso, Albertini, Fracassi, ed il senatore marchese Medici.

Giunsero da Roma l'on. Rebaudengo ed il senatore Palberti.

A domicilio coatto.

In Prefettura si è riunita ieri la Commissione provinciale, composta del rappresentante il prefetto, del presidente del Tribunale, del procuratore del re, del questore e del comandante la Legione dei carabinieri.

Venne deliberato l'invio a domicilio coatto di 29 pregiudicati, fra i più pericolosi ladri, accoltellatori e sfruttatori di donne.

Della comitiva fanno parte il panattiere Antonio Palomo, notissimo fra i peggiori barabba e certo Giovanni Alfesano, uno dei peggiori pregiudicati di cui la cronaca abbia dovuto occuparsi.

Un accoltellatore che si fa decapitare dal treno.

Abbiamo nei suoi particolari narrato la sanguinosa rissa avvenuta a Rivoli davanti alla *Trattoria della Posta Nuova*, dove il carrettiere Natale Giacomo, in seguito ad un violento alterco, cadeva ferito per una coltellata vibratagli dal contadino Giovanni Teghillo, d'anni 18. Costui subito dopo si era dato alla fuga attraverso i campi e nessuno più l'aveva veduto.

Il mattino dopo, quando i carabinieri si recarono alla sua abitazione, appresero che il Teghillo non era rincasato. Fu allora che cominciò a circolare la voce che il disgraziato, vinto dal rimorso di quanto aveva fatto in un momento di esaltazione, in un impeto d'ira, si fosse suicidato.

Purtroppo l'ipotesi era fondata. Risultò infatti che il Teghillo, come commentato, vagò pei campi tutta la notte. All'alba era stato veduto da qualche contadino passare stravolto e livido da far pietà. Fu verso le ore 8,30 che lo sciagurato giovane pose in effettuazione il proponimento di far giustizia da sè.

Si recò all'uopo a Collegno, nel tratto della ferrovia che corre fra i caselli N. 11 e N. 12. Il Teghillo ben sapeva che in quell'ora sarebbe passato l'accelerato N. 1004, proveniente da Torino e diretto a Modane. Egli attese fino a quando il convoglio non si trovò più che ad una trentina di metri da lui e allora stoicamente si sdraiò sul binario, ponendo il collo sopra una rotaia. Il macchinista non si accorse neppure di quanto avveniva, perchè il giovane si era ben nascosto. Il treno giunse. Le ruote della locomotiva passarono con fragore sul corpo del Teghillo tagliandogli nettamente il capo e stracciandoglielo in modo orribile, tanto che gli occhi schizzarono dalle orbite! E il treno continuò la sua corsa.

Pochi istanti dopo il cantoniere Alessandro Vercellino, del casello N. 11, percorrendo per ragioni di servizio la linea, si vide innanzi quel misero corpo orrendamente mutilato. In preda al più grande terrore il Vercellino corse dall'altro casellante, certo Giovanni Battista Montiglio, ed entrambi si recarono dai carabinieri di Collegno a narrare l'accaduto. I militi si recarono sul posto dopo avere avvertito l'Autorità giudiziaria. Dopo le formalità di legge, il cadavere del Teghillo fu pietosamente avvolto in una coperta e trasportato alla camera mortuaria di Collegno.

Secondo le prime risultanze, il Teghillo era affatto incensurato ed aveva tenuto sempre buona condotta.

I ladri in visita.

Il titolo non è nuovo di zecca, ma la colpa non è tutta dei cronisti, che dovrebbero possedere la mente più fantasiosa per scovarne ogni giorno uno differente.

Quotidianamente i furti si succedono e si rassomigliano, deponendo della buona volontà e della perseveranza dei signori Ignoti e C.i.

La notte scorsa l'onore poco ambito della visita è toccato al cav. Enea Gallina, proprietario di una scuderia all'angolo dei corsi Duca di Genova e Castelfidardo. I malandrini, i quali non sono affatto teneri per l'abolizione del lavoro notturno, dopo aver rotto uno steccato, si introdussero nell'ufficio del cav. Gallina, e, in mancanza di meglio, si appropriarono due lire trovate nel cassetto di uno scrittoio. Passati quindi nell'attigua scuderia, tolsero due finimenti, del valore di cinquecento lire, e se li portarono via indisturbati. Il furto fu denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza.

— Pure durante la notte di ieri i ladri, scalando un muro di cinta e scassinando una porta, si introdussero nel negozio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in via Colli, N. 69, dove, in mancanza di denaro, portarono via dei commestibili, tanto per non rimettersi la fatica.

E anche questa impresa fu narrata alla Questura.

— Infine il negoziante Francesco Chiappa ha sporto denuncia che uno sconosciuto mariuolo riuscì a introdursi nella sua bottega, in via Magenta, N. 12, e a rubarvi una pezza di stoffa del valore di 70 lire approssimativamente.

E per oggi finiscono le dolenti note.

Borseggiata in tranvia.

Nel pomeriggio di ieri, mentre si trovava sulla tranvia a vapore, in partenza per Busca, la signora Elisa Pavese fu derubata di una borsettina, contenente trenta lire in argento e diversi oggetti d'oro per un valore di circa duecento lire.

Ella non seppe dare molte spiegazioni sull'individuo che sospettava autore dell'audace borseggio. L'Autorità di polizia sta facendo delle ricerche in proposito.

L'arresto d'un presunto rapinatore

La lattivendola Metilde Ricchiardi, d'anni 18, passando di buon'ora per via Volpiano onde recarsi a portare il latte a diverse famiglie, fu fermata da un giovinastro, il quale dopo averla costretta a consegnare il denaro che possedeva, tre lire in tutto, si sarebbe anche fatto più audace sperando di usare violenza alla ragazza. Costei invece riuscì a mettere in fuga il suo aggressore chiedendo con alte grida soccorso. Quando potè riaversi dallo spavento provato la Ricchiardi si recò alla più vicina sezione di pubblica sicurezza, dove narrò l'accaduto. Il funzionario che ricevette la denuncia ordinò subito delle ricerche e gli agenti trassero in arresto un ex-vigilato speciale, il fucinatore Francesco Berlaita, d'anni 22, quale sospetto di essere stato l'autore della rapina. Il Berlaita invece negò recisamente di aver incontrata la ragazza, ed ora l'Autorità procederà ad un confronto per accertare se veramente l'arrestato sia colpevole.

Volevano viaggiare gratuitamente

Nella stazione di Porta Nuova, ieri sera, vennero tratti in arresto i fratelli Giuseppe ed Aldo Corsaro, da Catania, i quali erano stati trovati nascosti nel gabinetto del treno diretto in partenza per Savona, senza essere muniti del prescritto biglietto di viaggio.

I due fratelli dichiararono che avevano sperato di viaggiare gratuitamente, non possedendo i mezzi necessari. Furono invece mandati alle carceri.

Il quotidiano urto di veicoli tranviari.

All'angolo delle vie Venti Settembre e Garibaldi la carrozza tranviaria N. 34, della Società Belga Torinese, linea Valentino, manovrata da Gerelli Giovanni, urtò violentemente contro la carrozza N. 189, della linea Vinzaglio, che, condotta da Bianasco Pietro, attraversava via Venti Settembre. Non si ebbero a lamentare disgrazie personali. La vettura investitrice ebbe rotti alcuni vetri, ed un guasto al respingente anteriore. Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il manovratore Gerelli, responsabile dell'investimento.

Una giovane signora percossa dal marito.

Una giovine ed elegante signora, certa M. M., accompagnata da un signore di sua conoscenza, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione al labbro inferiore. Il dott. Calamida, il quale le prestò la desiderata assistenza, la giudicò guaribile in tre giorni.

La signora narrò che verso le ore 15 si incontrò, nelle vicinanze del teatro Balbo, con suo marito, il quale la percosse con un pugno per motivi di interessi.

La giustizia dovrà forse preparare le sue bilance per pesare il dare e l'avere del dissidio coniugale, poichè la signora dichiarò che intendeva di sporgere querela contro il consorte.

Un ragazzo che si rompe una gamba

Il ragazzo Giuseppe Bellardi, d'anni 6, uscendo dalla Scuola Cappino, alla Crocetta, cadde accidentalmente, fratturandosi il femore sinistro.

Una guardia municipale ed il dott. Ariotti accorsero il piccino, e lo fecero trasportare in vettura all'Ospedale Maria Vittoria, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Il fuoco.

Ieri sera nell'Ospizio delle suore di San Giuseppe, in via Ospedale, 29, scoppiò un principio d'incendio. I pompieri, subito avvisati, accorsero sollecitamente, e in un'ora di lavoro riuscirono a spegnere il fuoco. Il danno è lieve: potrà ammontare a trecento lire complessivamente.

Un giovinetto vittima di un infortunio.

Il giovine Aulinetti Marco Aurelio, d'anni 17, da Roma, abitante in via Cappel Verde, N. 1, lavorante nella pasticceria del signor Prandi, in corso Regina Margherita, N. 112, mentre faceva funzionare una piccola macchina sbatti-uova, ebbe asportate due falangi dell'indice sinistro. Dal suo principale e da una guardia civica fu accompagnato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dott. Martina, che lo giudicò guaribile in giorni quaranta.

Fra vicini di casa.

Il venditore ambulante di ferramenta Paradotti Michele, d'anni 52, abitante in via Guastalla, N. 17, si recò ieri sera al San Giovanni a farsi medicare tre ferite lacero-contuse alla testa, che disse prodotte da persone datogli da due coinquilini per nessun motivo! Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Arti e Scienze

Pagliacci di Leoncavallo al Vittorio.

Pagliacci non ebbero a Torino, neppure alla prima loro apparizione, un successo molto caloroso; anzi al lavoro, che trasse dall'oscurità il maestro napoletano, toccarono accoglienze sempre più tepide. Quelle che gli ha fatto il pubblico di ieri sera (stipato in platea ed in seconda galleria, affollato negli altri ordini di posti) furono ancora più modeste, poichè devonsi avere in conto di soverchio ottimismo, o, quanto meno, di poca opportunità gli applausi che s'udirono al termine del primo atto, e le richieste di bis all'aria di Canio: *Ridi pagliaccio*, cantata malaccio dal Gamba, evidentemente indisposto, e, per giunta, con poco rispetto della intonazione.

Gli è che dopo l'esperimento, che risale ad una quindicina d'anni all'incirca, gli inganni del cosidetto *verismo* nell'opera lirica sono stati fatti palesi anche al grosso del pubblico; ond'è giusto ch'essi volgano fatalmente al tramonto. Per far guerra al più biasimevole fra i convenzionalismi scenici-musicali di trent'anni fa, la stereotipia operistica della scuola verista, con le sue convulsioni, i suoi parossismi e la sua nevrosi superacuta, non riuscì neppure a salvare se stesso: è solo a dolersi che tutto ciò abbia tardato sinora ad avverarsi.

Riudendo la musica di questi *Pagliacci* — nella quale, pure difettando l'originalità, assai facendosi sempre più palesi le reminiscenze, invano larvate dalle abili seduzioni dello strumentale, è innegabile la non rara efficacia ed il vigore drammatico del discorso musicale — salta all'occhio del meno esperto osservatore che musica di tal genere avrà introdotto bensì maggior verità nella riproduzione di episodii o di fatti contingenti o secondari, ma non è riuscito, pur proclamandosi *verista*, a portare al dramma maggior consistenza e più efficace contributo di verità passionale. Gli è che la regola suprema d'ogni arte è quella di adoperare le sole forme che le sono proprie; costringerla in esse e ripudiare ogni invasione ed ogni eccesso: o l'arte nobilissima dei suoni rinnega e snatura semplicemente se stessa accoppiandosi al realismi di *Pagliacci*, di *Zazà* e di altri molti lavori del genere.

La nuova edizione di *Pagliacci* non rivelò nulla di notevole, anzi si mantenne nella semplice sfera delle cose mediocri. La signora Minotti (*Nedda*), di cui lodammo il metodo corretto di canto e le felici attitudini, nelle vesti di Mimosa, ci fece pensare che dessa è temperamento piuttosto lirico che drammatico; il tenore Gamba (*Canio*), già lo avvertimmo, che pure ha voce di simpatico timbre tenorile e robusta negli acuti, era ieri sera indisposto: non diede, perciò, il dovuto rigore alla sua parte e peccò nell'espressione e nell'intonazione. Il baritono Albinolo non ci parve anch'egli molto a posto nei panni di Tonio (pur riscuotendo applausi dopo il *Prologo*); discreto *Arlecchino* fu il Talarico, piuttosto impacciato il Reggio nei panni di *Silvio*.

I cori fecero meglio nelle opere precedenti; buona invece l'orchestra, sotto l'abile direzione del maestro Zuccani.

p. o. e.

Teatro Balbo.

E' annunziata per stasera la serata della gentile artista signorina Elodia Maresca. Si rappresenterà l'applaudita operetta del maestro Léon Vasseur *La bella stiratrice*, e una novità: *Novella bianca*, bozzetto mimico lirico di Wernareld in versi martelliani di Ettore Moschino.

Il successo dell'*Albatro* a Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 7:

L'opera *Albatro*, libretto di Alberto Colantuoni e musica di Ubaldo Pacchierotti, ebbe ieri sera al politeama Genovese lietissimo successo. Assisteva un pubblico affollato, che chiamò replicatamente l'autore alla ribalta, insieme al direttore d'orchestra Baragnoli, il soprano Melis, il tenore Taccani. La musica, giudicata confacente al poetico soggetto, riuscì a tener viva l'attenzione del pubblico, malgrado l'assenza d'interesse scenico.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le compere di terre marocchine da parte degli europei.

Tangeri, 27, ore 7.

La questione delle compere delle terre da parte degli europei ha in questo momento una grande importanza. Risulta da una inchiesta che ha fatta che un numero considerevole di sudditi inglesi si lagnano di non poter comperare nè vendere terreni presso Tangeri o neppure regolarizzare le compere già fatte. Raisuli rifiuta di riconoscere la legalità dei documenti, che sono pure stati compilati da funzionari di Tangeri. Questo rifiuto si basa, a quanto pare, sulle dichiarazioni del ministro inglese degli esteri, il quale ha dichiarato qualche tempo fa alla Camera inglese che era al Maghzen e non al governatore locale che bisognava chiedere l'autorizzazione di comperare dei terreni. Invece è al governatore locale che tutti si sono rivolti sempre in simile caso.

In questo momento, in seguito ai dissensi scoppiati fra le Autorità del Maghzen e Raisuli a causa delle minacce che questi ha rivolto al Cadì ed ai notai, è assolutamente impossibile far legalizzare documenti che si riferiscano ad una compera qualsiasi di terre nelle vicinanze di Tangeri. *(Times).*

Perchè la squadra Touchard non è partita

Tolone, 29, ore 8.

Secondo informazioni sicure, raccolte presso ufficiali della squadra, l'ammiraglio Touchard aveva portato da Parigi istruzioni precise per partire nella notte dal martedì al mercoledì. Il contr'ordine, che sarebbe giunto a Tolone da Parigi, precisamente nel momento in cui tutte le disposizioni erano state prese nella notte stessa, sarebbe stato lanciato in seguito al Consiglio di Gabinetto di ierisera, e nell'attesa di un ultimo avviso del Governo spagnuolo sulla situazione marocchina. *(Matin).*

Un avvenimento importante sulla politica russa in Asia

Pietroburgo, 28, ore 6.

La dichiarazione ufficiale che l'amministrazione militare del Turkestan sarà abbandonata e che il paese sarà messo sotto l'amministrazione civile, è un avvenimento importante per la politica russa nell'Asia Centrale.

Il *Novoje Vremja* pubblica un articolo che mostra i vantaggi di un regime costituzionale su quello di una monarchia assoluta. Si può considerare ciò come un avviso dato ai gruppi reazionari di abbandonare ogni sforzo per restaurare l'autocrazia. *(Times).*

I prigionieri di Wladimir.

Pietroburgo, 29, ore 8,5.

Si ha da Vladimir: Sui 36 prigionieri fuggiti, 23 vennero ripresi. Parecchi di questi sono delinquenti pericolosi. Uno dei prigionieri, nell'inseguimento, venne ucciso e un sergente gravemente ferito.

Si ha da Theodosia: L'autore dell'attentato contro il generale Davidow fu condannato a morte dal Consiglio di guerra e impiccato.

Si ha da Sebastopoli: Il nuovo tentativo di sottrazione dei *dossiers* del processo per la rivolta del 1905 è fallito mercè la presenza di spirito del segretario del Consiglio di guerra, che mise in fuga i malfattori.

Moret incaricato di comporre il nuovo Gabinetto spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 8,15:

Moret è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Rockfeller alle prese con una pazza.

New York, 29, ore 6.

Una donna, la signora Rosa Handiel, è accusata di tentato assassinio sulla persona di Giovanni Rockfeller. Essa si era recata all'ufficio del miliardario americano ed aveva chiesto di parlargli: essa voleva, a quanto disse, convertirlo e deciderlo a salvarsi l'anima, ma per ciò bisognava che Rockfeller si decidesse ad un sacrificio sanguinoso; ed agitando la rivoltella che aveva portato con sè, la signora spiegò, con questa mimica espressiva, quanto intendeva significare con le parole «sacrificio sanguinoso».

Però aggiunse che se il signor Rockfeller si decideva a versare cinque milioni, essa a sua volta si deciderebbe a lasciarlo tranquillo. Questa somma rappresentava il denaro che la *Standard Oil Company* aveva fatto perdere a suo marito. Un impiegato, avvertito della cosa, firmò immediatamente uno chèque per questa somma; però quando la signora si presentò alla cassa per riscuoterlo venne arrestata. L'accusata, i cui discorsi sembravano a tutti incoerenti, venne messa in osservazione: era già, del resto, stata internata in un manicomio qualche anno fa. *(Laffan).*

Una casa dell'Esercito della Salvezza distrutta dal fuoco
Parecchie vittime umane.

Saint-Louis, 29, ore 7.

Un incendio ha distrutto la notte scorsa il fabbricato dell'Esercito della Salvezza, nel quale si trovavano circa 4500 persone. Sei ci sono perirono, tre furono mortalmente ferite e sedici leggermente. *(Sun).*

La inaspettata fine del romanzo del prete Delarue.

Parigi, 29, ore 8.

Il *Matin* ha ricevuto dall'ormai famoso curato Delarue e dalla sua compagna la lettera seguente, che forma un epilogo inaspettato alla loro storia di amore e di avventure:

«Parigi, 26 novembre 1906. — *Signor Direttore!* — Abbiamo davanti agli uomini e davanti a Dio una terribile responsabilità: la nostra caduta fu profonda e immenso è stato lo scandalo causato. Questo scandalo ha portato un colpo terribile alla nostra Madre Chiesa, tanto santa e tanto pura, nell'ora stessa che subisce assalti così rudi. Noi vorremmo riparare colle misere nostre forze agli spaventosi scandali che abbiamo dato. Così abbiamo risolto di mutuo e pieno accordo, dopo aver adempiuto ai nostri doveri reciproci, di separarci e di continuare ciascuno da parte sua l'opera di espiazione e riparazione. Ci auguriamo di far intendere a tutti quelli che abbiamo rattristato e scandalizzato il nostro pentimento e la confessione dei nostri grandi errori. Facciamo appello alla misericordia di Dio ed a tutti domandiamo umilmente perdono. — Firmato: *Giuseppe Delarue*.»

«Io sottoscrivo di tutto cuore questa dichiarazione, che abbiamo risolto di comune accordo per ottenere il perdono di Dio. Io pure chiedo umilmente perdono a tutti. — *Maria Fremont*.»

«La decisione di Delarue non ci sorprende — scrive il *Matin* — che a metà: egli stesso non aveva mai dissimulato il suo profondo dolore di essere il seguace violentemente strappato dal suo trono sacro». Ma che pensare della signorina Maria Fremont, che ci era apparsa sotto tanti aspetti così resistente? Ed il bambino che essa diventerà? Che patti ha concluso egli a questo proposito? Sarà di lui come della piccola principessa Monica, che, per espiare l'errore della madre, è già promessa all'ombra del chiostro?»

Lo stesso *Matin* riceve poi da Bruxelles il seguente telegramma: «Sono stato a svegliare la signora Leblon, che affitta una camera all'ex-prete Delarue e alla sua amante Fremont, al N. 73 della via Costantinopoli.

«Ancora a metà addormentata, la signora Leblon mi ha fatto il seguente racconto: «Sabato mattina si è qui presentato un vecchio prete sconosciuto, che ha chiesto di vedere don Delarue. Essendosi questi rifiutato di riceverlo, il vecchio prete ha dichiarato che non si ritirerebbe senza essere stato ricevuto. Dopo tre quarti d'ora d'attesa nel mio magazzino, ha finito per penetrare nella camera del Delarue, per mezzo mio però, perchè io disperava ormai di essere sbarazzata. Avvenne tra i due un lungo colloquio. Ignoro ciò che si è detto, ma dopo la partenza del venerabile ecclesiastico il Delarue e la Fremont si mostravano agitati. Essi non mi hanno dato spiegazione alcuna. Nel pomeriggio poi si presentò a casa nostra un'altra coppia: un uomo ed una signora elegantissimi. Avevano tutti e due il contegno di persone del gran mondo. La signora aveva un velo molto spesso che le nascondeva il viso. L'uomo, molto ben vestito, teneva in capo un berretto che gli scendeva fin sugli orecchi. Una lunga conversazione ha avuto luogo fra essi e i miei inquilini. Il Delarue venne poi a trovarmi e mi domandò se potevo alloggiare i suoi due amici. Io non avevo alcuna camera disponibile, onde li condussi ad un albergo vicino. La mattina dopo, cioè domenica, il Delarue e la Fremont sono venuti a trovarmi e mi hanno annunciato con le lagrime agli occhi che erano costretti a lasciare Bruxelles definitivamente. Ciò mi ha tanto più sorpresa in quanto che pochi giorni prima il Delarue mi aveva partecipato la sua risoluzione di porsi energicamente al lavoro. Poco prima di mezzodì il Delarue e la signorina Fremont, accompagnati da mio figlio, si sono recati alla stazione del Mezzodì, e sono partiti per la Francia in compagnia della coppia dei visitatori del giorno prima, che li attendeva sul quai della stazione.»

Un redattore del *Matin* mostrò le lettere del Delarue e della Fremont al signor David, per conto del quale l'ex-abate vendeva gioiellerie, e questi dichiarò che la lettera è della calligrafia dell'exabate e della signorina Fremont.

Si è ritrovata la "vittima" di Caruso!

New York, 29, ore 6,25.

Il sindaco di New York ha conferito col capo della Polizia a Bingham, a proposito del commissario di polizia aggiunto, Mathot, le cui dichiarazioni sensazionali nell'affare Caruso sono state accolte da tutti con indignazione. Si dice che sarà a suo riguardo preso immediatamente un provvedimento. Si crede che Mathot sarà revocato.

Caruso è ricomparso ieri sera al teatro dell'Opera e vi ha ricevuto alla fine del primo atto dall'elegantissimo pubblico che vi si era raccolto una ovazione entusiastica.

Non si ebbe alcun incidente; tranne alcuni fischi, che sono stati coperti da un'ovazione, che gli è stata fatta alla fine del primo *a solo*. Gli applausi durarono parecchi minuti e partirono soprattutto dalle gradinate ove si trovavano numerosi italiani e francesi.

Così si è allontanato ogni timore che la *presse* americana potesse provocare qualche malumore contro di lui.

L'*Evening World* dice che si è ritrovata la donna che aveva dato il nome di Graham nel momento in cui Caruso fu arrestato. Il giornale aggiunge che il vero nome di questa donna è Stanhope e che essa è moglie di un giocatore di base ball. Essa dichiara che ignorava che l'incolpato fosse Caruso. Non voleva sporgere querela e non acconsentì a farlo se non perchè l'agente Kane le disse che voleva arrestare questo individuo che aveva insultato altre donne prima di lei. Al Commissariato di polizia, un personaggio, che ella prese per un commissario di polizia, le disse che poteva dare un falso nome se non voleva essere costretta a presentarsi al giudice istruttore, perchè suo marito, apprendendo l'avventura, montò sulle furie e voleva recarsi all'*Hôtel Savoia* a rompere la faccia al tenore. Essa smentisce di aver scambiato una occhiata provocante con Caruso.

I particolari della catastrofe di Witten.

Berlino, 29 ore 8,5.

Eccovi i primi particolari che si conoscono sul terribile disastro avvenuto a Witten, in Westfalia.

La fabbrica in cui avvenne lo scoppio e gli edifici circostanti furono completamente annientati. Rimasero uccise più di 50 persone e a parecchie centinaia sommano i feriti. Le Autorità hanno fatto sgombrare una gran parte delle case della città per il pericolo di nuove esplosioni. Si ignora ancora la causa vera del disastro.

La città fu così violentemente scossa dall'esplosione, che gli abitanti, spaventati, fuggirono in tutte le direzioni. Gran numero di persone saranno senza lavoro, poichè Witten è centro molto prospero dell'industria del ferro, dell'acciaio e del vetro.

Mandano da Dortmund: A proposito dell'esplosione di Witten, un testimonio oculare fa la seguente narrazione: «Alle ore 19,30 scoppiò un incendio nella fabbrica di esplodenti. I pompieri di Krupp giunsero dopo le ore 20, ma dovettero ritirarsi, perchè era minacciata una seconda esplosione. Un agente di Polizia, che riuscì a respingere la folla, la quale tentava avvicinarsi, rimase gravemente ferito, quando avvenne la seconda esplosione.

«Non si potè giungere fino alle vicinanze del luogo del disastro, perchè ad ogni momento poteva avvenire una nuova esplosione.

«Vennero chiamati medici dalle vicine città. Ad Annen si videro molte persone leggermente ferite. Si ignora ancora il numero preciso delle vittime.»

Un telegramma successivo da Dortmund, reca: «La fabbrica di roburite, ch'è saltata in aria, è situata tra Witten e Annen. Vi furono due esplosioni, una alle ore 20 e l'altra alle 21. Annen sembra una città in rovina. I vetri delle finestre sono stati rotti a tutte le case su un grande raggio del territorio fino a Dortmund. La popolazione, in preda al panico, è fuggita dalla regione. Si parla di 300 fra morti e feriti. Fino alle ore 1,30 di stamane si sono trovati 3 morti e 80 feriti gravemente. Si temono nuove esplosioni. Vi è grande pericolo a penetrare nel luogo della catastrofe.»

L'ostruzionismo doganale a Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 8,5:

Gli impiegati doganali tennero ieri sera una nuova adunanza. Il signor Gentile smentì l'affermazione di Giolitti, che chiamò l'atto degli impiegati un ricatto al Governo.

Si annunciarono diverse disposizioni disciplinari contro impiegati.

Come si svolge l'ostruzionismo doganale in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 8,5:

L'ostruzionismo continua applicando scrupolosamente gli impiegati di dogana il regolamento per quanto riguarda la verifica nello sdazio delle merci. Una quantità di merci è restata abbandonata sulle banchine per mancanza anche di personale, che è insufficiente ad effettuare tutte le operazioni di sdazio e di verifica secondo le norme volute dal regolamento. Il direttore della dogana ha assistito a tutte le operazioni, incitando il personale a non opporre pretesti e mettendo anche la propria firma su qualsiasi carta che poteva far assumere una responsabilità qualsiasi agli impiegati.

Durante la giornata di ieri sono pervenute al personale circolari riservate della Federazione di Genova e da altre città, le quali annunziano loro che l'ostruzionismo procede trionfante. Anche a Siracusa, Porto Empedocle e Milazzo è cominciato l'ostruzionismo, provocando reclami da parte dei commercianti.

Stato Civile di Torino

28 novembre 1906.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Brillante Livio con Ingaramo Emilia — Guglielminetti Giuseppe con Bersan Luigia — Trabell Alberto con Rinaudo Francesca.

MORTI: Losco Castello Margherita n. Davicini, d'anni 28, di Torino, oper., via Sant'Ottavio, 13bis. Frediani Antonio, id. 88, di Catania, impiegato di banca, via Cavour, 4. Farina Angela, id. 62, di Rivarolo Canavese, meccanico, via Belvedere, 8. Magnocavallo di Varengo contessa Eugenia (v.) na'a Piola-Caselli, id. 84, di Torino, eg., via Bogino, 23. Ferrero Carlo, id. 35, di Torino, talegname. Rocco Gioachino n. Maletti, id. 72, di Cambiano, contadina, strada Superga, 58. Bertarione-Sergent Gior., id. 61, di Vico Canavese. Doglio Luigi, id. 40, di Torino, verniciatore. Manzio Felicita n. Bosio, id. 56, di Pino Torinese. Bandovini Virginia, id. 32, di Colle Salvetti, sarta. Calmano Domenico, id. 75, di Racconigi, scrivano. Ristorto Antonio, id. 24, di Torino, elettricista. Pesse Albina, id. 22, di Masazio, domestica. Aria Olimpia, id. 23, di Clavesana, serventa. Rampi Carlo, id. 18, di Milano, viaggiatore.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
28 novembre — Ore 16.

Alquanto sostenuti, e particolarmente i Bancari, che furono assai domandati. La Fiat riacquistò qualche altro punto con buona domanda.

Azioni Banca d'Italia 1300, 1301.
» Banca Commerciale 906, 906 1/2.
» Fiat 604, 606, 609.
» Fiat Ansaldi 190.
» Itala 201 1/2.
» Rapid 174, 174 1/2.
» Züst 137.
» Concimi 497.
» Distillerie 106, 107.

29 novembre.

Rendita corso medio d'uff. **103 07 1/2.**
Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 05, 103 075.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 6: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 6: denaro 25 20, lettera 25 22.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1302, 1303, 1303 1/2.
» Banca Commerciale 907, 907 1/2, 1007 3/4.
» Ferrovie Mediterranee 446.
» Fiat nuovo 607, 608, 612, 613, 610.
» Itala 203.
» Rapid 175 1/2.
» Züst 138, 140.
» Monteponi 605, 610, 608.
» Concimi 498, 499 1/2.

Mercato fermo ed attivo. La Banca da 1302 a 1303 1/2. La Comit sulle 907 ed in chiusura 907 1/2, 908. Migliore la Fiat con affari però limitati. Ricercate le Monteponi, che fecero da 608 a 610.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:
Rendita Italiana 5 75 0/0 per contanti 103 12.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 35.
» » 3 50 0/0 per contanti 102.
» » 3 50 per fine corrente 102 20.

Banca d'Italia 1302 — Banca Commerciale 905 — Credito Italiano 625 — Banco Roma 116 — Banco gestioni 114 — Istituto Italiano 578 — Immobiliari 231 — Beni stabili 275 — Imprese fondiarie 124 — Risanamento 40 — Meridionali 785 — Mediterranee 445 — Veneta 90 — Navigazione Italiana 475 — Acqua Marcia 1860 — Condotte d'acqua 442 — Gas 1312 — Pastanelle 65 — Zuccheri romani 96 50 — Terni 1710 — Ferriere 315 — Metallurgica 178 — Ansaldo 166 — Piombino 208 — Antimonio 806 — Montecatini 150 — Eritrea 23 — Prodotti chimici 157 — Azoto 485 — Solfato rame 55 — Elettrochimica 170 — Carburo 1270 — Kerka 316 — Forni elettrici 92.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17,50:

Borsino del mattino, ore 12. — Pochi affari, con tendenza calma. La Rendita, quasi inavvertita, rimase quotata per tutta la seduta a 103 47 fine dicembre. Terni, dopo un recidio a 1540, migliorarono a 1565; Edison, immobili, ferme 852; Banca d'Italia 1308 50, 1308; Commerciale 903, 905; Metallurgica 174, 177.

Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Dopo qualche incertezza, chiudiamo fermi, con primarie compere. Terni, iniziate deboli a 1540, raggiunsero 1730, 1706; Banca d'Italia, inverte a 1306 50, terminò a 1308; Savona 400, 403; Elba 403, 476; Ferriere 315, 316; Commerciale 903, 906; Metallurgica 177. Quasi immutati la Rendita ed i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:
Rendita Italiana 103 41.
Banca d'Italia 1300, 1303 — Comit 902, 903, 906 — Credito 626, 628 — Meridionali 786 50 — Mittel 446 — Rubattino 461 — Raffinerie 367 — Industrie 350 — Eridania 1075, 1072, 1080, 1083 — Marsini 300, 300 — Terni 1685, 1700, 1705 — Armstrong 370 — Elba 472 — Savona 404 — Molini 308 — Escalatria 412 — Carburo 1265 — Kerka 316 — Imprese 124 — Itala 200, 202 — Rapid 173, 175 50 — Officine 605 — Vetri 444 — Banco Liguria 223, 225 — Ferriere Fra marca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	95 77
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 9/16
Obbligazioni Lombarde	357 25
Cambio sull'Italia	premio 1/2
Turco nuovo	94 17
Banca di Parigi	1565 —
Tunisino	498 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 75
Rendita Ungherese 4 0/0	97 40
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 12
Banca Ottomana	691 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	690 —
Suez	4497 —
Lotti Turchi	150 70
Ferrovie Meridionali a termine	765 —
Rendita Russa nuova	65 95
Neoprestito Russo	86 45
Rendita Portoghese 3 0/0	70 85
Banca di Francia	4055 —
Cambio su Madrid	9 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 25
Tendenza pesante.	

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30:

Le disposizioni del mercato sono presso a poco come ieri; i valori restano fermi, quantunque con una corrente d'affari poco attiva. I fondi russi però, come pure le Rio Tinto, fanno eccezione e danno luogo a delle transazioni molto frequenti, di cui approfittano i loro corsi. Per le Rendite francesi alla vigilia delle liquidazioni la lotta continua fra compratori e venditori. I venditori hanno in loro favore delle offerte molto importanti a contanti, che non potranno essere assorbite completamente dalle compere delle casse pubbliche. La Borsa si preoccupa anche della questione marocchina, che contribuisce a pesare sui corsi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 novembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati lire **100** (giornaliero).

Roma, 26-novembre-1° settembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1906 — Tip. A. Frassati e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,30: *I Pagliacci*, dramma lirico in due atti, del maestro Leoncavallo; *Brahma*, ballo fantastico in nove quadri, musica di C. Dall'Argine — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dramm. Virgilio Talli), ore 20,45: *Le prime armi*, commedia in quattro atti di Ferrigni (Yorickson) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Maresca e Rainori, diretta dal cav. Maresca), ore 20,45: *La bella stiratrice*, operetta in tre atti, di Léon Vasseur; *Novella bianca*, bozzetto mimico lirico in un atto, musica di Wernareld, versi martelliani di E. Moschino (prima rappresentazione); serata d'onore dell'artista Elodia Maresca — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Camiberti), ore 20,45: *Anime d' pasta*, commedia in quattro atti, di G. Serbiani; *Un artista an erba*, farsa — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20 e 20,45: *Da Rivoli a Milano*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 18; giorni feriali dalle 9 alle 16 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Ieri, rapito da violenta polmonite, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Giacomo Buscaglione

d'anni 71.

Affranti dal dolore, partecipano la grave perdita la vedova GIOVANNA BUSCAGLIONE; i figli ingegnere GIUSEPPE, colla consorte IDA VERCELLONE e figlio, ENRICO, colla consorte QUINTA GARIZIO e figlio, Ing. SILVIO; la figlia CELESTINA vedova CABELLI e famiglia; il genero BORELLI Dottor OTTAVIO e famiglia; le sorelle ed il cognato, colle famiglie loro, e congiunti tutti.

La Salma verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia in Graglia, ove, alle ore 9 del mattino di sabato, 1° dicembre, avranno luogo i funerali.

Torino, 29 novembre 1906.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, testè uscito, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA' DI TORINO.

Sono confermati nelle rispettive cariche dal 1.o novembre 1906 al 31 ottobre 1907: Delfino dottor Eugenio, assistente di Clinica chirurgica operativa; Bobbio dottor Luigi, assistente nella detta Clinica; Fontana dottor Arturo, assistente alla Clinica dermosifilopatica; Pollio dottor Giorgio, assistente nella detta Clinica; Ferrero dottor Luigi, aiuto alla Clinica medica; Micheli dottor Ferdinando, assistente alla detta Clinica; Allaria dottor G. B., assistente alla detta Clinica; Poggio dottor Edoardo, assistente alla detta Clinica; Gaudenzi dottor Carlo, assistente alla Clinica oculistica; Pes dottor Orlando, assistente alla detta Clinica; Bovero dottor Alfonso, settore capo del gabinetto di anatomia normale; Civalleri dottor G. Albino, settore di detto gabinetto; Vanzetti dottor Ferruccio, assistente al gabinetto di anatomia patologica; Paredi dottor Umberto, assistente al detto gabinetto; Tovo dottor Camillo, assistente al gabinetto di medicina legale; Soave dottor Marco, assistente al gabinetto di materia medica e farmacologia; Sciolone dottor Lorenzo, assistente al gabinetto di materia medica e farmacologia; Donati dottor Alessandro, aiuto al gabinetto di patologia generale; Satta, assistente al detto gabinetto; Campetti dottor Adolfo, assistente al gabinetto di fisica; Nosari dottor Mario, assistente al detto gabinetto; Sartoretti Giuseppe, macchinista al detto gabinetto; Piccinini dottor Galeazzo, assistente al gabinetto di chimica farmaceutica; Inaglio, preparatore presso il detto gabinetto; Rivetti ing. Lorenzo, assistente alla Scuola di disegno di geometria; Gilodi ing. Costantino, assistente alla detta scuola; Chevalley ing. Giovanni, assistente alla detta scuola; Peranno dott. Umberto, assistente alla detta scuola; Ferrari dottor Alessandro, assistente alla detta scuola; Pensa dottor Angelo, assistente alla detta scuola; Gola dottor Giuseppe, assistente all'Orto Botanico; Negri dottor Giovanni, assistente all'Orto Botanico; Nicolis dottor Ugo, assistente all'Osservatorio astronomico; Fontana dottor Vittorio, assistente al detto Osservatorio; Virgilio dottor Francesco, assistente al Museo di geologia; Crever dottor P. L., assistente al detto Museo; Piolti dottor Giuseppe, assistente al Museo di mineralogia; Colomba dottor Luigi, assistente al detto Museo; Peracca conte dottor Mario Giacinto, assistente al Museo di zoologia; Festa dottor Enrico, assistente aggiunto al detto Museo; Cognetti De Martiis dottor Luigi, assistente aggiunto al detto Museo; Audenino dottor Edoardo, assistente all'Istituto psichiatrico; Bertarelli dottor Ernesto, assistente al Laboratorio d'igiene; Volpino dottor Guido, assistente al detto Laboratorio; Herlitzka dottor Amedeo, assistente al Laboratorio di fisiologia; Nobili dottor Giuseppe, assistente al gabinetto di anatomia comparata; Ponzio dottor Giacomo, assistente al Laboratorio di chimica generale; Charrier Gaetano, preparatore al detto Laboratorio; Valente, preparatore al detto Laboratorio; Pagliero dottor Giuliano, assistente alla Scuola di calcolo infinitesimale; Sannia dottor Gustavo, assistente alla cattedra di algebra complementare e geometria analitica; Cappone dottor Filiberto, 2.o assistente all'Istituto ostetrico.

SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI TORINO.

Mecuaggo dottor Luigi, è confermato assistente ivi. — Tabusso dottor Edmondo è confermato assistente ivi.

ISTITUTO NAUTICO.

Negrotti è confermato nell'incarico dell'insegnamento della ginnastica nel R. Istituto Nautico di Savona.

ONORIFICENZE.

All'insegnante Lanzi, incaricato dell'insegnamento della ginnastica nel R. Ginnasio di Ventimiglia, è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe con la facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per aver compiuto otto lustri di insegnamento. — Agli insegnanti Marangoni, della provincia di Alessandria; Mandiroli, della provincia di Novara; Brocherel, della provincia di Torino; Oddenino, della provincia di Torino; Porto, della provincia di Cuneo: è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per essersi segnalati con singole prestazioni a vantaggio dell'istruzione primaria.

RICORSI.

Venne accolto il ricorso inoltrato dalla maestra Maria Olmi, direttrice didattica delle scuole elementari nel Comune di Genova, contro la deliberazione del 24 febbraio 1906 del Consiglio scolastico provinciale, con cui questo si dichiarava incompetente a deliberare circa il collocamento a riposo della ricorrente, e per l'effetto si rinviano gli atti del Consiglio scolastico provinciale di Novara, che non riconobbe alla ricorrente il diritto di conservare lo stipendio annesso alle scuole di prima classe rurale.

Bollettino giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, testè uscito, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Menichini, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è tramutato a Roma per sua domanda — De Caroli, consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo, è tramutato a Torino per sua domanda — Cavalli, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è tramutato a Firenze — Fortunato, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino — Oppolione, procuratore del Re al Tribunale di Bari, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Lucca — Giampietro, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Lucca, è nominato procuratore del Re al Tribunale di Bari — Lagasso, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Napoli — Agostino, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo.

A Testa, destinato in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di Novara, è assegnata l'indennità mensile di L. 100 — Ciosa, pretore al Mandamento di Moncalieri, è tramutato al V Mandamento di Torino — Bignone, pretore al Mandamento di Erba, è tramutato al Mandamento di Pallanza — Olivetti, pretore al Mandamento di Vico Canavese, è tramutato al Mandamento di Moncalieri — Oggione, pretore al Mandamento di Pallanza, è tramutato al Mandamento di Rho.

CANCELLERIE.

Bonaga, vice-cancelliere al Tribunale di Domodossola, è collocato a riposo.

I funerali dell'ing. Candiani e le vane ricerche del suo assassino

Ci telefonano da Milano, 28, ore 21,50:

Questa mattina, alle 10, ebbero luogo i funerali del compianto ing. Attilio Candiani, così barbaramente trucidato dal suocero. Essi sono riusciti una imponente manifestazione di affetto. Assistevano quasi tutta la cittadinanza, che pensa, che lavora, che agisce. Numerose erano le corone di fiori e subito dopo il feretro venivano, immersi nel profondo dolore, i parenti dell'estinto, e la povera vedova, la quale ha il doppio dolore di sapere il marito ucciso dalla mano del padre. Al cimitero monumentale un solo discorso, quello di un amico, che ricordò le virtù dell'estinto, la sua barbara fine, ed ebbe parole di conforto per la povera vedova, colpita, come egli disse, da una doppia sciagura.

Intanto del nuovo omicida non si hanno notizie: circola insistentemente la voce che egli si sia ucciso a Novate, ma data la scarsità dei mezzi di comunicazione per quel piccolo paese non si può appurare la notizia. A me fa l'impressione che questa sia più un desiderio della folla, che vorrebbe veder così chiudere la tragedia, che non la verità. Intanto l'Autorità di pubblica sicurezza continua nelle sue indagini, finora però senza risultato.

La morte del pittore Postiglione di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 14,54:

Morì stamane il pittore napoletano Salvatore Postiglione, notissimo a Napoli e fuori per le sue tele, di grande valore. Due anni fa fu chiamato a dirigere il regio Istituto di Belle Arti di Modena. Fra le migliori sue tele, si ricordo *La culla del povero*, *Il pane quotidiano*, *Dante*, *Matelda*, *L'avvento del sogo*, *Tra-mietitrice*, ecc.

SPORT

Nelle Società torinesi.

Al Club-Sport Audace.

La seduta annuale dei soci è riuscita animatissima. Fu approvata la relazione morale e finanziaria dell'anno 1905-906, fatta dal presidente signor Cigolini.

Anche nell'anno 1905-1906 il Club Sport Audace vinse il maggiore numero di premi, conquistando 6 campionati, 38 primi premi, 22 secondi, 20 terzi e altri minori. Fu approvato il bilancio; furono accettate alcune modifiche e aggiunte allo statuto sociale; si è data facoltà alla Direzione di trattare novamente per l'affitto della pista del Velodromo Umberto I; infine si fece la distribuzione delle cariche. Su proposta dell'ing. M. Gamba, accolta all'unanimità, il presidente signor Pietro Cigolini venne rieletto per acclamazione.

Le altre cariche furono così distribuite: *Vice-presidenti*: Signori ing. Miro Gamba e Beniero Eugenio (riconfermati); *segretario*: Giuseppe Marengo (riconfermato); *vice-segretario bibliotecario*: Annibale Pasmod; *cassiere*: dott. Ernesto Conti (riconfermato); *consiglieri*: Fiorito G., A. Baravaglio (riconfermati), dott. M. Donegana, Eugenio Canale, G. Dassi, avv. M. Nicola; *revisori dei conti*: Ranis C., G. Tarella (riconfermati).

Unione Sportiva Torinese.

Nei locali della sede della « Pro Patria et Rege » si tenne un'adunanza fra i primi inscritti alla Unione Sportiva Torinese, costituita ufficialmente nella seduta di sabato scorso, 24 corr.

La riunione riuscì abbastanza numerosa. Letto il verbale della seduta precedente, e respinti due articoli di aggiunta allo statuto sociale proposti dal socio Reggio, si passò alla votazione per la nomina delle cariche sociali.

Venne eletto a presidente, a grande maggioranza, il noto e simpatico avv. Panighetti.

A consiglieri risultarono eletti i signori: Bovardelli, Lunardini, Alliotti, Mare, Cena, Bonasso, Stoppani e Boraud.

Dopo la votazione, conclusasi fra una vivacità giovanile forse eccessiva, l'avv. Panighetti ringraziò con acconce parole l'assemblea dell'onorifico affidatogli, augurandosi un prospero avvenire del nuovo Ente sportivo costituitosi nella nostra città, augurio al quale ci associamo per noi cordialmente.

TIRO A SEGNO.

Gara di tiro fra sott'ufficiali a Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Fra i sott'ufficiali del 53.o fanteria ebbe luogo una gara di tiro a segno, che diede i seguenti risultati:

1.o premio, medaglia d'oro, furiere maggiore Andrea Pautriero; 2.o, medaglia d'argento, furiere maggiore Carlo Tonini; 3.o id., furiere maggiore Raffo Sesa; 4.o, medaglia di bronzo, furiere Vittorio Tolli; 5.o id., furiere maggiore Luigi Foresi; 6.o, id., furiere maggiore Giovanni Degregorio; 7.o, id., furiere Vittorio Stroppolatini.

Gare di tiro a segno a Novara.

Ci scrivono da Novara, 28:

Nel nostro Poligono si è svolta l'annuale gara di tiro alla pistola e al fucile fra i sott'ufficiali dell'86.o fanteria. Eccone i risultati:

Tiro al fucile — 1.o premio, medaglia d'oro, al furiere Gabiaglia Giovanni; 2.o, medaglia d'argento, al furiere Canino Giuseppe; 3.o, medaglia d'argento, al sergente Perria Antonio; 4.o, medaglia di bronzo, al maresciallo Campus-Peppy; 5.o, id., al furiere maggiore Rossi Edoardo; 6.o, id., al furiere Como Raimondo; 7.o, id., al maresciallo Donadeo Carlo; 8.o, id., al sergente Vastarella Costantino.

Tiro alla pistola — 1.o premio, medaglia d'argento, al furiere Canino Giuseppe; 2.o, id., al maresciallo Campus-Peppy; 3.o, medaglia di bronzo, al furiere Gabiaglia Giovanni; 4.o, id., al furiere Moralsito Antonio; 5.o, id., al maresciallo Donadeo Carlo.

IPPICA.

Il terzo *paper-hunt* autunnale

Con generico entusiasmo per la nostra Società del Paper-Hunts, le LL. AA. RR. il principe Alfonso di Baviera ed il Duca di Genova vollero onorare della loro presenza il meet del 28 novembre, che partrappo segna la chiusura delle nostre riunioni autunnali.

Attratte dalla splendida giornata, convennero alla Bizzarria numerose ed eleganti signore in carrozza ed automobili: notammo la marchesa Boyl-Fea di Bruno, la contessa Grosso-Mast, la signora Chionetti, la contessa Pettinengo-Fivoli, la marchesa Boyl-Rignon, la contessa Riccardi, la contessa Morelli-Leni.

Numerosissimo il *field*, guidato dal *master* conte di Pettinengo: una sola amazzone, la signora Arcos; fra i cavalieri il conte Rignon, il barone di Sant'Agabio, il maggiore Chionetti, il maggiore Brunati, parecchi ufficiali dei cavalleggeri *Caserta*, il capitano Rossi, Ferraris, ecc., due gruppi di allievi della Scuola di guerra e d'applicazione.

Su di un terreno vario, ma buono, si fecero parecchi galoppi e si saltarono quattordici ostacoli senza il minimo incidente.

L'arrivo ebbe luogo presso la strada di Givoletto: la coda di volpe venne offerta a S. A. R. il principe Alfonso di Baviera; questi, distinguendosi ed appassionato cavaliere, volle assistere da vicino al salto di parecchi ostacoli, ed ebbe parole d'elogio per tutti e specialmente per gli allievi ufficiali della Scuola di guerra e d'applicazione. Poco dopo venne servito il *lunch* e gli Augusti Principi, con somma cortesia, vollero porgere un *toast* alla nostra Società.

PODISMO.

Gare podistiche al Valentino.

Domenica, 2 dicembre, avrà luogo al Valentino, indetta da un gruppo di *sportsmen*, una gara podistica *Incoraggiamento*, di metri 1500, riservata a coloro che non vinsero mai primi, secondi e terzi premi in gare libere.

La tassa d'iscrizione, in L. 0 75, si riceve alla sede del Club Sport Robur, via Po, 21. Numerosi e ricchi premi si distribuiranno ai vincitori.

AUTOMOBILISMO.

Gli industriali francesi e le corse

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,50:

Georges Prade ha voluto chiedere agli industriali che cosa essi pensano delle corse. Ha interpellato diciotto fra i più noti fabbricanti, i quali tutti domandano di mantenere le corse. Così il cav. René de Knyff sostiene vigorosamente la causa delle corse di velocità; Brasier dichiara che la corsa è indispensabile al progresso della costruzione automobilistica; Darracq protesta pure contro la insistita soppressione delle corse; Serpollet non crede che si possa mantenere alla corsa i servizi passati e la sua utilità futura; il conte De Dion resta partigiano dei concorsi; Renault e Clement pretendano a favore delle corse; così pure Gobron e il barone De Turckheim.

Suicidio di un farmacista accusato di irregolarità.

Ci telefonano da Piacenza, 28, ore 22:

Stamane si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia, nella sua camera, il farmacista-capo del nostro Ospedale Civile, dott. Giuseppe Serena. Tre mesi fa il Serena, in causa di gravi irregolarità riscontrate nella fornitura dei medicinali all'Ospedale, era stato sospeso per tre mesi dallo stipendio e dall'impiego; inoltre l'Autorità giudiziaria iniziò contro la Ditta fornitrice dei medicinali, F.lli Quadrelli, e contro lo stesso dottore Serena un'istruttoria, in seguito alla quale tanto la Ditta quanto il farmacista furono rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di frode in forniture. Il dibattimento è fissato pel 12 gennaio. Il dott. Serena ha però sempre protestata la propria innocenza.

Il suicidio avvenne in circostanze drammatiche. Il dott. Serena si era appena alzato, ed aveva pregato la moglie di portargli il caffè in camera. Appena fuori la signora, estrasse la rivoltella che teneva chiusa nel cassettone e la esplicò contro la tempia destra.

Nella camera attigua stava alzandosi sua madre, vecchia di 86 anni. Il dottore fu raccolto agonizzante, e spirò poco dopo, senza poter riprendere i sensi. Lascia, oltre la moglie, una figlia di 20 anni; egli ne aveva 59.

Chi è il ladro dei gioielli.

Ci telegrafano da Zurigo, 28, ore 18:

La Polizia è riuscita ad identificare il sedicente barone De Hempel, recentemente arrestato in seguito ad un furto di gioielli commesso a Roma a danno di una baronessa austriaca. L'arrestato è un certo Paolo Schmidt, nato a Berlino nel 1873, che fu già condannato altre volte per furto e truffa. Schmidt era ricercato dall'Autorità giudiziaria di Berlino per un furto di 12,000 marchi.

La lotta politica nel Collegio di Novi Ligure

Ci scrivono da Novi Ligure, 28:

I primi giorni di questa settimana hanno accentuato vivamente la battaglia elettorale. I sostenitori di Edoardo Giretti fanno un'attiva propaganda per conquistare voti al loro candidato, ma nella maggioranza della popolazione la candidatura dell'economista radicale ha incontrato assai scarso favore, tanto che all'ultima sua conferenza assistevano appena una ventina di persone.

I giovani liberali di Novi — in discordanza dal loro capo Giovanni Borelli — hanno deliberato di appoggiare il conte Carlo Raggio. Anche i democristiani, avuto dalla Santa Sede la revoca del *non expedit*, accederanno alle urne, ed hanno esplicitamente aderito alla candidatura Raggio.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 28 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

150 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
500 Id. (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie B 340 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dello comuni) 3 ojo 345 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo 374 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo 500 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo 500 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo — —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 325 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1854) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1855) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1859) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 335 —
500 Str. ferr. Livor. A 354 —
500 » » » B 354 —
500 » » » C 354 —
500 » » » D 354 —
500 » » » E 354 —
500 Str. ferr. Cent. Toscane e Asciano-Grosseto n. A 3 ojo 160 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo 501 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 500 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 500 —
500 Obb. per la città di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monfer. emesse per il tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 500 —
500 Della com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castalagno, Castagnole-Mortara 5 ojo 150 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 5 ojo. Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo — —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1883) 300 —
500 Id. id. serie D (2a emissione 1887) 300 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 480 —
500 Credito Comun. e Provinciale 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo 490 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 490 —
500 Ferr. Meridionali 500 —
500 Id. Soc. Sardegna 500 —
500 Id. Sarde, serie A 340 —
500 Id. id. id. B 340 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro 500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 500 —
500 Offic. Savigliano 500 —
500 Società Siderurgica di Savona 511 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 500 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) 500 —
500 Id. Min. di Montecatini 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Min. e Mine (Genova) 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria 500 —
500 Id. Prov. di Lecco 500 —

Cartelle

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 511 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo 500 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo 490 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 500 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 490 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Banche.

500 (500) B. d'Italia 1300 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 895 —
500 Credito Italiano 675 —
500 Società Bancaria Italiana 214 —
100 Banco di Roma 115 —
Banca di Torino (stampigliate) 59 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali 703 —
500 Id. id. Secondarie Sarde 350 —
500 Id. id. Sicule 500 —
500 Id. id. Mediterranee 500 —
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione) 490 —
500 Id. id. Pinerolo (2a emissione) 490 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 500 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 300 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi 490 —
500 Id. ferr. Venaria 10 —
500 Id. Rom. Tramways-Omnibus 500 —
500 Id. Nav. Alta Italia 150 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 500 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas di Gas-Luce 500 —
500 Id. Off. Navigliano 1190 —
500 Id. Elettric. Alta Italia 100 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 1175 —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) 500 —
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto 50 —
500 Id. id. di applic. elettriche 170 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana 16 —
500 Id. Costruzione Macch. ed Utensili Ausaldi — —
500 Id. Anon. Officine già Diatto 365 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 60 —
500 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 300 —
500 Id. Fonderia di metalli (Nebiolo e C.) 300 —
500 Id. Siderurgica di Savona 500 —
500 Id. Fabbrica Italiana di Lime 10 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica 100 —
500 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 60 —
500 Id. Acciai. Terni 1330 —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi 400 —
25 Id. R. Ital. costr. autom. (Intra) 130 —
75 Società Aut. Rapid 170 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 10 —
25 Id. Automob. elettrici Fiat 10 —
10 Id. Italiana dei Forni (Genova) 10 —
25 Id. Santuario nevale di Maggiano 170 —
25 Id. Camona, Giovanni Torrinelli 10 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 10 —
25 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 300 —
25 Id. Offic. Türkheimer p. Aut. e vel. 25 —
500 Id. A.forni Gruger 500 —
25 Id. Milan. Ind. Meccanica (Milano) 40 —
25 Id. Fiat-Muggiano 135 —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) 40 —
10 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 10 —
25 Id. Canav. Carello 25 —
100 Id. Up. Elettr. Eletti 25 —
25 Id. Fabb. Aut. « Clc » e Lux » Torino — —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 500 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola 300 —
500 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigora » — —
100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 100 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 50 —
100 Id. « Eridania » di Genova 1050 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
25 Id. Naz. Ferrotecnici 170 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero 10 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marsocchi 10 —
100 Id. Fabbr. pianof. e mad. Vanchi e C. 115 —
25 Id. Torin. pan. past. 25 —
100 Id. Dist. It. (Milano) 100 —

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital. 1450 —
100 Id. Cartiere Merid. 125 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Calci Casale 600 —
500 Id. S. Nicola e Cotton (stamp.) 50 —
25 Id. Isolato di San Teodosio 40 —
500 Id. Anon. Pettinatura Calzature 500 —
500 Id. id. Consorzio Imprese Carboni — —
50 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 150 —
50 Id. id. Tess. cinematografi (Milano) 500 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. 577 —
500 Id. Miniera Sell. Tresca Alb. (Bolog.) 130 —
500 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 400 —
50 Id. di Montepeni 100 —
100 Id. Fab. Parkmoelli 150 —
100 Id. Amid. It. Milano 115 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 27 (pera) — Premi carta 227 27 per 10 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma, L. 110 —.

Londra, 27. — Argento pence 30 1/— all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27. — L'argento si quotava centesimi di dollari 69 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed essiccaggio delle sete (già Bertolini e C.)

Operazioni del 28 novembre 1906.

Organzini	C. 9	Kg.	559,50
Trame	» —	»	—
Greggie	» 2	»	218,30
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 11	Kg.	1078,06
Sete posate	» 5	»	—
Totale	C. 16	Kg.	1678,01

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 600	Kg.	50096,40
Posati	» 142	»	14308,50

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 19 al 25 novembre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 25 a 25 50 — Segale da 18 50 a 19 00 — Avena da 22 00 a 21 00 — Riso da 34 50 a 40 75 — Meliga da 14 75 a 17 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 00 a 34 —; id. marca 0 comune da 31 50 a 32 00; id. marca 0 superiore da 33 50 a 35 — Crusca da 15 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 34 00 a 48 00; id. 2a qualità da 48 00 a 50 00; id. meridionale da 41 00 a 48 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 36 a 0 40 — Legna dolce da 0 31 a 0 40 — Carbone di legna 1a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Foraggi dell'anno 1906 (1.a e 2a qualità) da L. 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per mirlagr. da L. 1 15 a 1 25 — Id. (ricetta) da 1 00 a 1 10 — Id. (terzuolo) da 0 90 a 0 95 — Paglia da 0 80 a 0 90.

Polli per capo da L. 1 50 a 2 75 — Galline da 2 00 a 3 50 — Capponi da 3 00 a 3 80 — Tacchini da 6 00 a 9 — Anitre da 2 50 a 3 25 — Oche da 4 50 a 8 00.

Burro per chilogramma 1a qualità da 3 00 a 3 30; id. 2a qualità da 2 80 a 2 75.

Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 50.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 3 00 a 5 00; id. 2a qualità da 2 75 a 3 00; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce La qualità da 0 00 a 3 00; id. 2a qualità da 1 25 a 2 00; pesci minuti da 0 00 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 80 a 1 10 — Cipolle da 0 90 a 1 10 — Carote da 1 — a 1 25 — Spinacci da 1 75 a 2 25 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 41 a 0 50 — Fagiuoli da 0 00 a 0 — Castagne verdi da 1 40 a 1 90 — Cardi per collo da 0 75 a 1 25 — Cavoli per dozzina da 0 00 a 0 60 Cavoli fiori da 1 00 a 2 5.

Uva da tavola da 4 15 a 5 50 — Pere da 2 00 a 2 — — Mele da 1 — a 4 — — Pesche da 0 00 a 0 — Pinoli freschi da 0 00 a 0 —.

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 00 — Vitelli da 1 30 a 1 60 — Buoi grassi extra da 1 20 a 1 35 — Maggie e tori da 1 07 a 1 67 — Vacche grasse da 1 05 a 1 35 — Vacche e tori meno nutriti da 0 00 a 1 25 — Maiali da 1 30 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 15 a 1 45 — Agnelli da 1 30 a 1 75 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 36 a 0 40 — Casalinga da 0 00 a 0 — — Pasta 1a qualità da 0 60 a 0 70; id. 2a qualità da 0 45 a 0 55.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,3; ore 15: 750,9; ore 21: 751,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,9 Minima + 5,8

Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 12,1
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 2,4

28 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46; tramonta alle ore 16, minuti 42.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 9,1
Temperatura minima della notte dal 26 al 29 — 0,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	16.2	12.5	sereno	Pietroburgo	—2.2
Milano	12.0	6.0	»	Odessa	5.8
Brescia	15.6	3.2	»	Amburgo	7.0
Venezia	11.2	6.2	1/2 cop.	Vienna	6.0
Bologna	12.4	7.7	sereno	Trieste	9.1
Ancona	15.1	11.6	coperto	Madrid	4.0
Livorno	16.8	11.0	»	Alessandria	16.3
Firenze	14.1	6.6	3/4 cop.	Parigi	5.5
Roma	17.1	8.8	»	Nizza	9.5
Bari	17.0	9.0	»	Ginevra	2.4
Napoli	17.7	13.0	»	Costantin.li	13.5
Palermo	20.7	7.8	sereno	Malta	15.5
Messina	18.2	12.1	»	Tunisi	—
Cagliari	16.0	7.4	1/4 cop.		

Per le elezioni commerciali.

Il presidente della Società Promotrice dell'industria nazionale ci comunica:

« La Direzione della Società Promotrice dell'industria nazionale in sua seduta di ieri deliberava unanime di raccomandare ai suoi soci la rielezione dei consiglieri della Camera di commercio comm. Lodovico Fusilino, e per i due posti rimasti vacanti di pensare compatti i loro voti sugli industriali cav. avv. Cesare Bonelli e cav. Cesare Ottolenghi. »

⁂

Ci viene pubblicato il seguente deliberato:

« L'assemblea della Società riunita Lega industriali costruttori in legno e Mutua maestri legnaiuoli ebanisti e carrozzai di Torino, sentita la relazione del presidente della Lega, signor prof. Giacomo Gonella, rivendicando il diritto che i più importanti gruppi dell'industria e commercio abbiano ad avere un rappresentante proprio nella Camera di commercio, mentre plaude all'iniziativa, fa vivi voti perchè i colleghi compatti diano un appoggio efficace al conseguimento della nomina del candidato proposto, cav. uff. Pasquale Nigel. »

⁂

I soci della nostra Associazione, nell'imminenza delle elezioni commerciali, che avranno luogo domenica, 2 dicembre, devono compiere un dovere di gratitudine, quello di rieleggere della Camera di commercio ed arti il cav. Giacomo Bosso, che con non comune assiduità e con particolare competenza tutela in ogni occasione gli interessi delle industrie tessili ed affini. La Presidenza dell'Associazione esorta di essere memori dei limiti del programma di azione che si è imposto costituendosi, anzi di contribuire in qualche modo a vicendevolmente esplicarlo, raccomandando a tutti gli elettori industriali il nome del cav. Giacomo Bosso.

Gradiscano i saluti della massima osservanza.

⁂

La Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali ha definito la sua lista per le elezioni commerciali, che avranno luogo domenica. La lista comprende i seguenti nomi:

Bocca avv. cav. Ferdinando, Rossi cav. Giacomo, Giorgis cav. Camillo, Graziano Giovanni, Lombardi cav. Felice, Negri prof. cav. uff. Pasquale, Pellizza cav. Pietro, Ponzetti cav. Giovanni, Regnano cavaliere uff. Carlo, Secondolo cav. Lorenzo, Tempesi cavaliere Carlo.

⁂

I delegati dell'Unione Generale Esercenti e Commercianti di Torino e territorio, convocati per deliberare in merito alle prossime elezioni commerciali, plaudendo alla candidatura del signor Giovanni Gerbaro, raccomandano vivamente agli amici delle Associazioni affigliate appoggiare detta candidatura.

La Federazione dei neo-laureati

La Federazione nazionale dei neo-laureati in lettere, filosofia, scienze fisiche e matematiche, in assemblea di ieri, pure affermando come principio generale che la laurea in materie disciplinari debba conferire di per se stessa il diritto all'insegnamento governativo, fa voti presso il ministero della pubblica istruzione affinchè quanto prima siano aperti regolari concorsi e vengano approvate definitivamente le proposte fatte dai professori Invelia, Casoli, De Gobbis, membri della Commissione per il regolamento riguardante i concorsi degli insegnanti secondari.

Inoltre la Federazione, deplorando vivamente la permanenza in molte scuole di insegnanti più che vecchi decrepiti (l'organico del 1905 segna fra i professori un insegnante nato nel 1821!), insiste sulla sollecitazione di una legge, la quale fissando il termine di età nell'insegnamento renda quanto più attivo e già fiorendo e insieme agevoli l'entrata in servizio dei giovani. Da ultimo la Federazione, nata primamente a Torino, delibera di stabilire Comitati nei principali centri universitari per estendere ed affermare l'opera propria, e prega gli interessati di ogni parte d'Italia di inviare la propria adesione e i comunicati alla sede della Federazione, Torino, corso Vittorio Emanuele, 40.

Un voto dei lottisti.

Ci viene comunicato:

« I lottisti torinesi, adunatisi la sera del 27 corrente in seduta straordinaria, addivennero alla votazione del seguente ordine del giorno:

« Visto che non fu ancora compiuto il nuovo regolamento, deliberano di sollecitare novamente presso il ministro delle finanze acciò abbia vigore la nuova legge sul confezionamento dei Banchi Lotto non più tardi del prossimo 1.o gennaio. Fanno voti, secondo giustizia, che il concorso ai Banchi Lotto, riservato ai commessi, sia esteso a tutti i sorveglianti; in caso contrario ripreveremo una nuova e più energica agitazione. »

« Con perfetta stima anticipati ringraziamenti.

« *Il segretario*: Buscaglia. »

Vice-brigadiere dei carabinieri suicida.

Ci scrivono da Brescia, 28:

Il vice-brigadiere dei carabinieri Nerdinelli Omero, nativo di Massa Carrara, si trovava da parecchio tempo di stanza a Ghedi, presso Brescia. Era un giovanotto intelligente, istruito, e doveva, fra non molto, essere promosso brigadiere.

Ma alcuni giorni or sono il Nerdinelli, avendo commesso una mancanza, si avvilì profondamente, tanto più che prevedeva come sarebbe stata compromessa la sua carriera.

Di carattere altero ed eccitabilissimo, il disgraziato vice-brigadiere, per evitare la punizione che gli sarebbe stata inflitta, si chiuse stamane nella sua camera, e si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra, stracciandosi il cranio. La morte fu istantanea.

Battaglia di barabba - Una casa devastata.

Ci scrivono da Ivrea, 28:

A Pavanetto, in una casa popolare, è scoppiata una terribile rissa, che si trasformò in breve in una vera battaglia sanguinosa.

Sette od otto giovinastri, per vecchi rancori, giunsero tre fratelli nella loro casa, gettando terrore al alarma e devastando ogni cosa.

Tre fratelli rimasero feriti, e non lievemente. Ciascuno dei feriti degli aggressori ricevette violenza arresta.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (5)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Quell'uomo sembrava avere quarant'anni. Aveva l'atteggiamento superbo e mostrava essere il nobile lignaggio. Portava a lato una magnifica spada, la cui impugnatura era tempestata di diamanti. Una pesante catena d'oro ricadeva sulla sua giubba di velluto nero.

Imperia saltò in piedi, urlando:

— Giovanni Davila!

Andò diffilata verso di lui.

— Avete veduto? — esclamò ansante.

— Tutto.

Essa scoppiò in un riso atroce di demente. Ed egli con voce glaciale, riprese:

— Voi morrete!... Ah! era per trovare Rolando Candiano, che voi avete seguito Giovanni Davila a Venezia. Per Dio! signora; vi fo i miei complimenti per la vostra impre'enza. Ed ammiro il destino che, per farvi raggiungere tale scopo, si è servito del patrimonio dei Davila! Sicchè i miei antenati avrebbero versato il loro sangue, percorso i mari sulle loro caravelle, assistito a cento battaglie, e magnificato il nostro nome, iscritto nel libro d'oro della Repubblica, perchè un giorno questo nome divenisse lo zimbello di una cortigiana ed il ludibrio di Venezia! Sicchè io, degenere rampollo di una razza di giganti, mi accingerò a fare di voi una patrizia, condurvi agli altari, e coprire la vostra vergogna con otto secoli di onore. E tutto ciò per soddisfare il capriccio di una cortigiana! Sicchè mia madre, la mia ava e tutte le mie bisavole avrebbero messo su, a furia di economie, una fortuna principesca, perchè un giorno piacesse a voi, Imperia, di elevare un tempio impudico ai vostri amanti del momento.

— Un tempio! — ruggì essa scarmigliata; — ah! hai indovinato! Vieni, e guarda.

D'un salto, essa si precipitò verso un paramento, che gettò giù: aprì una porta secreta, e si lanciò in una camera, ove Giovanni Davila, furibondo, la seguì.

Si arrestò stupefatto; come davanti ad una visione di sogno fantastico.

La camera era piccola, misteriosa; le mura erano coperte da drappi di seta, trapunti d'oro. Nessun mobile, ma una profusione di candelabri d'oro, muniti di fiaccole, che irradiavano una luce abbagliante.

In fondo alla stanza, vi erano tre enormi bracieri da profumi, donde esalavano olezzi inebrianti. E al disopra di quei bracieri, che poggiavano sopra tripodi di argento, in una specie di gloria, con cornice aurea, appariva il ritratto di Rolando Candiano, opera geniale di qualcuno di quei sommi pittori, che l'Italia prodigava allora al mondo attonito.

Seminuda, ansante, in estasi, Imperia s'inginocchiò davanti al ritratto, verso il quale tese le sue magnifiche braccia nivee.

Giovanni Davila, con gli occhi iniettati di sangue, il viso stravolto, urlò:

— Creatura d'inferno! Scendi fra i dannati, per compiere la tua oscena adorazione.

Brandendo il pugnale, si slanciò furente contro di essa.

Imperia si rizzò allora di scatto in piedi. Giovanni Davila, convulso, borbottando orribili contumelie, le si avvicinò.

— Muori! — rantolò egli — Ma, morendo, sappi che darò il tuo cadavere al boia, perchè lo insaccheri prima di darlo a divorare ai pesci del Canale Orfano!

Il braccio, sollevato per colpire, ricadde.

Rapida come il fulmine, Imperia gli afferrò il braccio a volo: per così dire, lo strinse furiosamente, lo accostò alla sua bocca, e lo morsicò. Poi, in un attimo, raccolse il pugnale, e lo affondò nel petto di Giovanni Davila.

Questi stramazzò, senza emettere alcun grido a piè del grosso ritratto, che splendeva, nella sua aurata cornice.

Imperia, cogli occhi stravolti, contemplò il cadavere insanguinato, e poi lentamente si avanzò verso la porta.

In quell'istante, qualcuno la toccò sulla spalla nuda....

Essa si rivolse, spaventata, delirante, pronta ad uccidere qualche altro. Vide una figura pallida, la quale, sorrideva odiosamente.

IV. Gli sponsali.

All'indomani, verso le nove di sera, il palazzo dogale era splendidamente illuminato. La sua architettura severa e maestosa spiccava maggiormente con le sue ogive la sua meravigliosa *loggetta*. Tutto il suo lato orientale risaltava per le fiammelle, che ardevano a tutti gli angoli.

La popolazione si riversava in massa intorno al vasto monumento. I canali erano solcati da numerosissime gondole, che si urtavano fra loro. Ma, la folla non cantava più allegramente come nella sera precedente. Voci sinistre, che circolavano, la tenevano agitata. E, ad alcuni momenti, essa ondeggiava come la superficie dell'Oceano all'approssimarsi della tempesta. Ma, in fondo, nessuno riusciva a darsi esattamente conto dell'umor triste, che si adombrava sul volto del popolo.

Nel palazzo, all'entrata delle immense e sontuose sale di ricevimento, e propriamente in cima alla scala dei Giganti, il doge Candiano, che indossava l'abito di guerriero, riceveva gli omaggi di tutto il patriziato di Venezia e della provincia, accorso alla cerimonia.

Vicino a lui, la dogaressa Silvia, pallidissima, col viso improntato di una dignità imponente, accoglieva gli auguri degli invitati con un sorriso inquieto; e sembrava come se il suo sguardo volesse penetrare sino al fondo dell'animo di quegli individui per scrutare i loro più segreti pensieri: il segreto concernente la felicità.... o la disgrazia di suo figlio.

Bembo era stato uno dei primi a giungere; ed aveva esclamato:

— Ho composto, per il giorno del matrimonio, un divino epitalamio, che l'Ariosto non sconfesserebbe affatto. Ne sarebbe geloso.

Ed era strano vedere che tutti gli invitati, che indossavano abiti di festa, portavano a fianco non lo spadino di parata, ma il lungo e pesante spadone. Sotto le giubbe di raso, vi era l'arma di difesa. Il sorriso delle donne era lugubre: traspariva da esso il terrore.

Che cosa accadeva, o minacciava di accadere? Perchè mai quella festa degli sponsali coincideva rumori di rivolta popolare?

Chi aveva propalate quelle voci minacciose, che irrompono nella folla come il vento nella foresta? Donde venivano esse? Da quale fonte fosca ed ignota?

Leonora e Rolando, seduti l'uno presso l'altra, nella grande sala dal soffitto ornato di affreschi di valore inestimabile, sembrava irradiassero la felicità dai loro volti.

Sorridevano gravemente al saluto di ciascun invitato che veniva a chinarsi davanti ad essi.

Dandolo, il nobile Dandolo, che discendeva dal doge il quale, per il primo, scrisse una storia di Venezia, stava presso la figlia, e dai suoi sguardi traspariva la stessa sorda inquietudine che agitava la massa degli invitati.

Rolando, stendendo la mano a tutti gli invitati, che andavano a salutarlo, balbettava ringraziamenti nei quali traboccava non poco la piena della gioia che lo pervadeva.

In quel momento la sua infanzia e la sua adolescenza sfilarono in scene rapide, in una visione incantevole. Rievocò nella sua mente l'immagine di quei giorni della sua adolescenza, in cui correva lungo le rive, sempre un poco agitato, battagliero, litigioso, cercando di insinuarsi fra i marinai del porto, di attaccare brighe con le spie segreto dei Dieci, divertendosi un giorno a tappare il bossolo delle denunzie, cantando poesie sotto i balconi delle belle signore, ridendo in barba ai loro mariti, stringendo tra le sue mani delicate quelle ruvide dei marinai. E tutto ciò con brio, con una gioia sfrenata, esuberante di vita, era stato continuato fino al giorno in cui suo padre era diventato doge. Poi, bruscamente, era finito in una sera di estate, in cui Leonora lo aveva guardato.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (180)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Non fu pertanto senza meraviglia che egli aveva rimarcato come due di quelle finestre, situate precisamente dalla sua parte, a una delle estremità del padiglione, erano guarnite di sbarre di ferro, come per impedire una evasione.

Fu questa una prima osservazione di Mario.

Il malizioso aveva del tempo da perdere.

A datare da questa scoperta, il suo spirito messo in curiosità, si lanciò alla ricerca di altre.

La mattinata doveva essere per lui fertile.

Era appena salito a cavallo sulla cresta del suo muro, che una persiana s'aprì, poi un'altra.

Un braccio si mostrò dapprima, poi una testa, indi un busto di donna, che s'inchinò al di fuori.

Mario riconobbe la fisonomia invecchiata e rugosa di Teresina.

Egli aveva incontrato costei più d'una volta per le vie di Passy, ma mai lontano dalla casa, poichè ella non ne usciva che per rientrarvi quasi subito.

E la più parte del tempo delle assenze di lei era dedicato al dottor Florentin da cui recavasi, certo per consultazioni.

Teresina disparve, andando e venendo nella stanza, rassettando e dando aria, o preparando i vestiti di quella che Mario doveva supporre la padrona.

Si sarebbe questa mostrata alla sua volta?

Cinque minuti più tardi una giovane donna apparve, coi capelli disciolti, ammirabili capelli scuri, sparsi su bellissime spalle in larghe onde.

Ei potè contemplare a suo agio dei tratti di una indicibile purezza, degli occhi superbi, che guardavano al di fuori, delle labbra che sorridevano con malinconia.

Questa apparizione aveva un carattere incantevole e desolante insieme.

La testa della donna era di una bellezza ideale, ma Mario stesso, per quanto ignorante della vita, malgrado la sua perversità precoce di monello che ha gironzolato fin dai suoi primi anni per le vie ed i vicoli di una grande città, comprendeva che ci mancava qualche cosa.

Che cosa?.... Non lo sapeva.

Vestita di un accappatoio di lana leggiera, tutta bianca, Marietta rassomigliava alle vergini di Roma, che ai tempi di Nerone conducevano al supplizio.

C'era in lei una specie d'estasi mistica e indefinibile.

Colle mani stringenti le sbarre della finestra, ella respirava con visibile avidità l'aria del giardino, il profumo dei fiori delle aiuole che circondavano la casa.

Chi era quella donna?

Mario se lo domandava e non sapeva rispondersi.

Perchè la tenevano così rinchiusa?

Inferma, demente o sequestrata?

Molto intrigato, si disse:

— Ne parlerò al padrone.

Nel momento in cui si faceva quella promessa il rumore di una carrozza che arrivava di gran corsa e che si fermò davanti al cancello della villa attrasse la sua attenzione da quella parte.

Il cancello subito s'aprì.

Teresina era accorsa al rumore di quella carrozza che ella doveva conoscere.

Mario rimase immobile.

La signora vestita di bianco era sempre alla finestra, indifferente, in apparenza, a quell'arrivo, che ella aveva dovuto udire tanto distintamente quanto Teresina e Mario.

Contemplava sempre coi suoi occhi dallo sguardo vago il breve spazio che componeva il suo dominio e del quale nessuno mai l'aveva vista varcare i limiti.

Dal suo posto, Mario potè vedere un uomo elegantemente abbigliato, alto, dall'aspetto molto distinto, che attraversava il giardino ed entrava quindi nel vestibolo della palazzina.

Qualche istante dopo egli lo vide nella camera della signora in bianco, che non s'era mossa dalla finestra; lo vide distintamente appressarsi, posare le sue mani sulle mani di lei, staccarle dolcemente dalle sbarre di ferro e trarla, come si sarebbe fatto con una bambina, nell'interno della camera.

Teresina richiuse la finestra e tutto scomparve.

La curiosità del giovane Mario era vieppiù eccitata.

Egli lasciò prestamente il suo osservatorio ed andò a passeggiare davanti alla sua porta.

Il cocchiere della vittoria, che s'era fermato un minuto davanti al cancello vicino, doveva sapere che la visita del suo padrone non sarebbe breve, perchè aveva voltato i suoi cavalli e li passeggiava per l'avenue per farli pazientare.

— Due magnifici animali — disse Mario fra sè. — Il padrone deve averne dei denari! Vorrei esser al suo posto. E quella signorina è un miracolo di bellezza.

Ma le sbarre di ferro lo rendevano pensieroso.

— Ne parlerò al padrone — si ripetè. — C'è qualche storia lì sotto. Ciò lo divertirà.

Nella camera di Marietta il conte Saverio De Bouvres era seduto su un largo divano.

L'italiana era sola con lui. Dolcemente egli la interrogava.

— Mi riconosci, cara Marietta?

— Sì; tu eri mio amico... ti chiamavi Saverio... Ma molto tempo fa...

— E ora?

— Non so più!

Ella portò la mano alla sua fronte.

— Le mie idee — disse — sono fuggite..... Non ho più memoria.....

Trasalì, si rialzò lentamente e guardando il conte riprese:

— Ah! sì, mi sovvengo..... C'era un giovane, un soldato, sei, un bel giovane, generoso e ricco... Egli è morto!

— Dove?

— Non potrei dirlo..... Sì..... Aspetta..... Era in un gran parco, quasi una foresta, la notte, una notte d'inverno..... Egli lasciava una giovane donna, bella..... Oh! meravigliosamente bella..... Egli la amava quella donna..... Traversava un viale con grandi alberi secolari, come ce ne sono presso ai castelli dei principi..... E improvvisamente un colpo di fuoco, due colpi risuonarono nell'ombra. Egli cadde e morì..... La giovane donna lo attendeva..... Egli non ritornò.....

Con lo sguardo smarrito, la voce dolente, ella mormorò:

— La giovane donna lo aspetta ancora!..... C'era una nonna..... E' morta di dolore e..... non oso più dire.....

— Quando avvenne tutto ciò? — domandò il conte.

Ella fece un gesto d'indifferenza.

— E' tanto tempo, — rispose, — che nessuno ci pensa più. Ma vedi, le palle che hanno ucciso quel giovane hanno colpito me nello stesso tempo... e da allora sono morta anch'io, come lui!.....

Sorrise e riprese:

— Teresina dice che non è vero. Ci sono cose che ella mi dice e che credo vero, povera donna!... Io scrollo le spalle! Non voglio contrariarla..... Perchè?..... Le farei dispiacere e io non voglio farne a nessuno..... Ma in qualche momento soffro molto..... molto!

Il conte ascoltava, col cuore stretto, quella voce che pareva uscire da una tomba; guardava quei tratti sempre tanto belli, tanto dolci; ma non era più amore che gli ispiravano; egli provava davanti a quella donna adorata un'impressione di rispetto, come davanti ad un cadavere, e di paura, come davanti ad uno spettro che può divenire minaccioso.

Le sue altre vittime erano nella tomba..... Quella era la morta viva, il rimprovero animato, il rimorso visibile che vi prende alla gola e vi strappa un gemito involontario.

Fu con una sensazione d'orrore che la prese una mano e la trasse a sè:

— Marietta! — supplicò.

— Che vuoi? — rispose ella.

— Tu mi dici che soffri?

— Molto.

— Come?

Ella si toccò la fronte con la mano che aveva libera.

— Qua.

— Che cosa provi?

— Il vuoto, il nulla! Non ho più ricordi, più memoria, più pensiero, niente altro che incubi spaventosi, dei sogni che mi conturbano anche non dormendo, anche in pieno giorno, alla luce del sole.... dei fantasmi m'inseguono, mi scorchiano, mi minacciano... dei soldati.... dei carnefici! Ah!.....

(Continua).